Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 14 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 90

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La felice conclusione delle riunioni di Stresa

Dichiarazioni concordi su tutti i punti del protocollo di Londra - Stamane saranno letti e distribuiti i testi della conferenza ormai approvati e rispecchianti lo spirito di cordialità e di collaborazione che ha regnato durante tutta la riunione

Una conferenza per l'assetto danubiano convocata a Roma per il 20 maggio

L'iniziativa riconquistata

Stresa, 13 notte.

Il testo del breve comunicato diramato stasera è chiaro ed esplicito: successo della conferenza che non finisce in una qualunque dichiarazione banale, come era stato molto autorevolmente deprecato, ma offre un campo vasto di accordi su cui si può e si deve costruire l'opera di pace desiderata. Le impressioni negli ambienti delle tre delegazioni sono improntate a un senso di soddisfazione senza esagerazioni particolaristiche; nessuno si ritiene vittorioso; nessuno si lamenta di avere ceduto su questa o su quella parte; per noi, abituati a tante inutili e dannose riunioni internazionali, è questa un'ottima controprova che si è lavorato fecondamente in uno spirito superiore di comprensione, lo spirito di chi sinceramente aspira a garantire la pace e la collaborazione.

Domattina saranno diramate le dichiarazioni già concordate e approvate, eccetto forse quelle relative al ricorso della Francia alla Società delle Nazioni che, per ragioni puramente procedurali, sarebbero riservate a Ginevra. I testi riguardano tutti i punti contemplati nel protocollo di Londra del 3 febbraio; su tutti i punti si è trovata una base di intesa.

Gli inviti a Roma

Cominciamo dal patto danubiano e per la sua speciale importanza e perchè anche oggi direttamente e collateralmente ha dato luogo ad ampia discussione. Non perchè il problema tocchi vivamente la politica italiana, ma è indubbio che l'Austria è la chiave di volta della situazione europea; qui la minaccia tedesca può esercitarsi in maniera insidiosa e permanente; qui possono determinarsi le sorprese pericolose; qui occorre vigilare e arrivare a stabilire delle posizioni precise senza equivoci. Un impegno chiaro dell'Inghilterra sarebbe la soluzione migliore; ma poichè ciò è impossibile ottenere, la riaffermata solidarietà britannica nel principio dell'indipendenza e dell'integrità della Repubblica austriaca ha una importanza morale non trascurabile. Essa gioverà ottimamente a mettere in moto il meccanismo previsto dagli accordi di Roma del 7 gennaio; senza ulteriori indugi e senza ulteriori sondaggi esplorativi, è stato deciso che il 20 maggio, su invito del Governo italiano, verranno convocati in Roma i rappresentanti degli Stati contemplati in quegli accordi. Sembra che siano già stati indicati i metodi più adatti per giungere a conclusioni concrete, impegnative: alcuni Stati come la Polonia, la Rumania, l'Ungheria si legherebbero all'Austria con semplici patti consultivi, e altri invece come l'Italia, la Francia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia stipulerebbero veri e propri trattati di mutua assistenza, oltre la conclusione del patto generale di non ingerenza. Sembra inoltre che a Roma sostanzialmente si deciderà in merito al riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria, per cui la Piccola Intesa avrebbe avanzato la pregiudiziale della definizione dei patti danubiani. In quale veste interverrebbe alla conferenza di Roma l'Inghilterra? E' un interrogativo la cui curiosità è soverchiata, dato che ad esso avremo una pronta risposta da un altro interrogativo: la Germania accetterà l'invito a partecipare alla Conferenza? E se essa verrà a Roma, riconoscerà apertamente senza riserve l'indipendenza dell'Austria, principio fondamentale della politica di collaborazione non solo sul Danubio ma in Europa?

Un angolo morto

La Germania, ecco l'eterna incognita che ritroviamo naturalmente in tutti gli altri problemi. Abbiamo ieri accennato ampiamente alle intricate questioni connesse al ricorso francese a Ginevra per il ripudio unilaterale dei trattati, per il rafforzamento del Covenant societario: la preoccupazione era unica, la Germania, nè è il caso di ripeterci, tanto più che se ne parlerà diffusamente nella prossima settimana in occasione della convocazione straordinaria del Consiglio ginevrino. Per il patto orientale, il passo di von Neurath di ieri è ancora oggi considerato sotto un aspetto favorevole; la manovra è evidente, ma l'origine e le intenzioni di un atto possono passare in seconda linea di fronte ai risultati. E' vero che, specie in alcuni ambienti francesi, si faceva osservare che, in fondo, la Germania non va più in là del patto Kellogg da lei sottoscritto, ma quello che importa oggi è di fare uscire il groviglio di problemi connessi al patto orientale dal *cul-de-sac*, dall'angolo morto in cui sono rimasti per l'insormontabile contraddizione geografica che ne è alla base. E una simile visione potrebbe avere come conseguenza benefica di districare la Polonia dalla posizione negativa attuale.

Il patto aereo e il suo involucro

Il patto aereo che ieri era stato abbordato, sarebbe uscito oggi dall'involucro strettamente locarnista dove era custodito dai pregiudizi britannici: se le indiscrezioni sono esatte, saremmo di fronte a un atto di eccezionale valore. Le delegazioni italiana e francese si sarebbero battute con energia per non rinviare tale concezione originale, veramente innovatrice nel campo dei rapporti internazionali e tale forse domani, cogli inevitabili sviluppi dell'arma aerea, da rovesciare concezioni e posizioni immutabili da secoli. Si sarebbero previsti dei patti aerei bilaterali tra Italia e Francia, Italia e Inghilterra, Inghilterra e Francia: naturalmente, come in tutti i punti del programma di Londra, questi patti sarebbero collegati a un altro patto o a dei patti con la Germania. Le domande che sorgono spontanee sono infinite, prima essenziale se quei tre patti bilaterali sono condizionati alla partecipazione tedesca.

Abbiamo tracciato il quadro impreciso e frammentario delle questioni principali trattate nelle sedute odierne; ma, oltre il protocollo del 3 febbraio, le tre grandi Potenze non hanno trascurato altri problemi che si sono già presentati alle loro Cancellerie o che sarebbe stato inopportuno ignorare data l'occasione propizia di un incontro fra i tre Capi di Governo accompagnati dai loro collaboratori negli affari esteri. Sembra che fra le varie questioni si sia parlato anche di Memel e della zona renana soggetta a smilitarizzazione: sempre l'ombra della Germania!

Alla Germania la scelta

Non c'è da meravigliarsene; la Germania, assente, era presente a Stresa, perchè tutti i problemi discussi avevano un indirizzo, la Germania, perchè ci si è radunati sulle rive del Verbano proprio per esaminare le difficoltà create alla pace e alla collaborazione europea dalla Germania. Il pericolo grave era che la Germania, pur nella sua assenza, esercitasse una tale influenza di decomposizione da indebolire e impedire un'azione solidale delle tre grandi Potenze occidentali: questo pericolo è stato eliminato ed è questo l'indiscutibile risultato della Conferenza di Stresa. Si poteva desiderare che l'Inghilterra fosse disposta ad assumersi impegni più vasti; così la chiarificazione sarebbe stata completa, profonda, assoluta. La mentalità britannica non è matura per tali concezioni nette, ama lasciarsi un poco trascinare dagli avvenimenti, specie in periodi pre elettorali, salvo a reagire fortemente nei momenti estremi. E' una constatazione. Tuttavia le tre Potenze, attraverso Stresa, riprendono l'iniziativa della situazione; ora bisogna che questa posizione propizia venga mantenuta e rafforzata. Il risultato di Stresa è valevole solo a questa condizione; altrimenti, se si ricadesse nelle abulie bollate a fuoco, le complicazioni e le minaccie risorgerebbero più gravi.

Come conservare l'iniziativa? Nessun ponte è stato rotto verso la Germania; ogni problema ha il suo addentellato, il suo riferimento alla Germania; così per il patto danubiano, per il patto orientale, per il patto aereo, per il ritorno della Germania. Questa moderazione può rivelarsi favorevole e noi ne saremo altrettanto soddisfatti quanto sir John Simon perchè nessuno più dell'Italia ha desiderato di vivere in rapporti amichevoli e pacifici con una Germania ritornata pari a pari fra gli altri grandi popoli. C'è forse qualche sintomo per ritenere che i dirigenti tedeschi avvertano l'anormalità della situazione del loro paese e che siano propensi a rimediarvi? Il passo di ieri di von Neurath: ma non basta: le dichiarazioni di Stresa offrono tante altre possibilità, a cominciare dalla conferenza di Roma per l'assetto danubiano. Si è avuto cura di sfuggire qualsiasi intenzione di urtare la suscettibilità e ancora meno di umiliare la Germania; la fine della parte quinta del trattato di Versailles domani come il 3 febbraio deve essere il fondamento di una costruzione di pace, non di guerra.

I tedeschi debbono darci lealmente delle prove concrete di mirare anch'essi a tale fine; da Stresa deve svolgersi un'opera che parallelamente su diverse fronti arrivi con rapidità ad assicurare all'Europa quel minimo di unità e di collaborazione che Mussolini ha da anni indicato quale unica salvezza dei popoli del nostro continente.

Ai tedeschi la scelta se quest'opera di solidarietà potrà compiersi o colla Germania o contro la Germania; agli statisti convenuti a Stresa il dovere di non lasciarsi più cogliere alla sprovvista e di tenere in pugno una situazione che a Stresa si è chiarita ma che non può subire debolezze e deviazioni. La politica di Stresa, come tutte le politiche, ha un imperativo da soddisfare: durare.

Alfredo Signoretti

IL CAPO DEL GOVERNO AL LIDO DI STRESA

Serenità nel cielo e negli spiriti

Stresa, 13 notte.

Il Primo Ministro britannico, ha ordinato presto stamane, che gli portassero canna e cappello, per uscire a fare una passeggiata. Erano soltanto le sette e mezzo quando, accompagnato da due segretari egli è uscito, a godersi il vento appena teso da settentrione e la vista del lago dalle rive dei monti e del cielo nettamente disegnati e splendenti di colori nitidi. Chi ha veduto MacDonald uscire dall'albergo, prendere a sinistra lungo il viale finchè questo non lascia la sponda del lago, tornare indietro fin dove ville e grandi alberghi lasciano posto alle costruzioni più propriamente cittadine con relative rotaie del tram, poi riprendere la strada fatta, ha capito subito — dall'andatura dal sorriso dai gesti cordiali con cui rispondeva ai deferenti saluti della folla mattutina — che il Premier britannico godeva la sua passeggiata sotto il sole cento volte più di quelle fatte per quotidiana abitudine, sotto gli alberi grigi e la nebbia idem di St. James Park.

Pochi, del resto, sono stati gli ospiti cosmopoliti di Stresa che hanno saputo resistere alla tentazione di una policromia così perfetta: cobalto nel cielo, oltremarino sul lago, verdi di tutte le gradazioni le rive e i giardini, bianche d'argento le cime incipriate di neve fresca e le onde corte e brevi. Ieri si diceva che l'atmosfera grigia e pesante suggeriva l'idea che quello era il clima ideale per la conferenza: ma, quando stamane ci siamo trovati, ancora una volta, riuniti a gruppi nel salone e sulla terrazza dell'Albergo Regina, non c'era giornalista che rinunciasse ad affermare che oggi, a conti fatti, le cose vanno meglio di ieri. In ogni senso: quel senso di riserbo che ha dominato la vigilia e il primo giorno della conferenza, durante la giornata di ieri, e ancor più quella di oggi, ha lasciato posto a un senso di maggiore comprensione prima, di cordialità poi e, oggi, convinzione che Stresa segnerà un progresso certo sulla tribolata strada dei rapporti internazionali. Quando giovedì parlavi con un collega inglese che conosci da dieci anni e che lo hai provato e trovato sempre amico, ti accorgevi che era costretto a mettere fra la amicizia e il discorso quel tanto di freddezza ch'era indispensabile per evitare di dirti una bugia o di confessarti che lui la pensava, o la doveva pensare, in modo differente dal tuo. Ad avergli chiesto cosa ne pensava, ad esempio, del tempo che avrebbe fatto il giorno dopo, avrebbe risposto: «Senza la minima intenzione di urtare contro il vostro modo di pensare, io vorrei suggerire che domani, forse, non potremo godere di un tempo bello come quello di ieri...». A farli oggi la stessa domanda ti batterebbe un colpetto sulla pancia o sulla spalla e ti direbbe di andare al bar a farsene uno.

Mezza giornata di più

Se proprio non si vuol dire che quella d'oggi è stata una giornata di sfolgorante ottimismo diremo che è stata, per lo meno, di ottimismo diffuso nel senso che non c'era nessuno, oggi, accigliato o preoccupato come nei giorni scorsi. Due giorni fa i colleghi polacchi aprivano la bocca soltanto per chiedere a destra e a sinistra cosa stesse per capitare: non parliamo dei tedeschi che non superano alcuni e telegrafavano molto, mentre da ier sera, dopo aver appreso alla riunione presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda la mossa di Hitler circa il Patto orientale, si sono dimostrati più sorpresi di tutti gli altri e hanno fatto del loro meglio per farsi perdonare le musonerie dei giorni scorsi. Degli inglesi abbiamo detto: correttezza fredda prima; oggi tutta l'espansione possibile per un inglese. Essi non mostrano di avere il minimo dubbio che la mossa fatta ieri a Berlino è tutto merito della diplomazia britannica. A voler andar a vedere di chi sia il merito vero ci sarebbe da domandare se proprio debba considerarsi mera coincidenza il fatto che von Neurath si sia deciso proprio ieri, in piena Conferenza tripartita, a mollare circa la adesione al patto orientale di non aggressione anchesè alcuni contraenti combinino patti di mutua assistenza. Ma l'importante è sapere che a questa ci son venuti mentre ci sarà tempo e penserà il tempo stesso a dire a chi tocchi il merito vero.

Un primo termine per misurare la portata di questo avvenimento, è dato dal fatto che oggi stesso è stata annunciata per il prossimo maggio la convocazione a Roma di una conferenza danubiana cui parteciperanno Italia, Francia, i paesi del bacino danubiano; la Germania vi sarà invitata mentre l'Inghilterra sarà presente in qualità di «osservatrice o di consultrice».

Questa la sostanza dei discorsi seri tenuti fino a sera, dopochè un «portavoce» della Delegazione britannica ci ha informato degli ultimi sviluppi della situazione. Le altre voci meno certe, e in ogni caso di minor peso, attribuivano a Laval una lunga conversazione telefonica con Titulescu che si trova a Montreux: e siccome a Montreux, o lì attorno, si trova anche Litvinoff, il canard russo ha cominciato a volare da un tavolo all'altro della sala del «Regina»: i più diligenti non hanno mancato di andare alla stazione per il treno delle sedici e ventuno, ma sono tornati indietro senza aver potuto prendere neanche un appunto sulla tonda sbarbata e sorridente faccia del Ministro degli Esteri sovietico.

Fra le notizie buone, buone nel senso che hanno avuto più tardi conferma ufficiale, c'è che la Conferenza non finirà i suoi lavori questa sera: i Ministri francesi hanno detto ai giornalisti che i lavori avrebbero potuto essere finiti in serata ma hanno aggiunto che una mezza giornata di più non guasterà. A domani, quindi, la chiusura. Laval da parte sua, ha soggiunto che un giorno di ritardo della sessione Ginevrina non poteva far male a nessuno.

La cronaca dei lavori a Isola Bella: il Duce ha, come sempre, iniziato prestissimo la Sua giornata trattenendosi a lungo, prima di presiedere la quinta riunione della Conferenza, nello studio preparato per Lui nella sala tappezzata di raso giallo a Palazzo Borromeo.

Alle 9 e 30, accolti come di solito, con gli onori sono giunti i Delegati francesi e britannici: e la seduta si iniziava poco dopo nel Salone della Musica. Durante questa seduta e in quella del pomeriggio è stata esaurita su tutti i punti in discussione sul protocollo di Londra del 3 febbraio; diverse altre questioni sono state esaminate.

Una dimostrazione al Duce

Chiusi così, poco dopo le tredici, i lavori della mattina, i delegati francesi e inglesi rientravano all'Hôtel delle Isole Borromee; pochi minuti dopo giungeva una veloce macchina dalla quale scendeva S. E. il Capo del Governo seguito da S. E. Starace e dall'on. Suvich; MacDonald aveva offerto una colazione in onore del Duce invitando ad essa i componenti delle tre delegazioni. La popolazione di Stresa non aveva saputo che il Capo avrebbe attraversato ancora una volta parte della cittadina cosicchè soltanto pochi fortunati hanno avuto la ventura di veder passare rapidamente il Capo del Governo. Ma le notizie, si spandono e si sanno rapidamente in tutta Stresa, e una notizia come questa ha fatto mobilitare in pochi momenti tutta intera la popolazione: l'attesa non è stata molto lunga, comunque la folla presa dal desiderio di gridare ancor una volta il suo saluto al Duce, non contava il tempo dell'attesa. Alcuni minuti dopo le quindici oltre i cancelli del giardino è apparsa la figura del Capo del Governo; MacDonald che Gli stava a fianco Lo ha accompagnato fino alla vettura conversando cordialmente. Preso commiato, il Duce ha fatto cenno all'autista di lasciarGli il volante; vicino a Lui ha preso posto S. E. Starace mentre S. E. Suvich saliva nella parte posteriore della vettura. La vettura si è rapidamente diretta verso i cancelli: S. E. Mussolini ha sorriso alla folla che Lo applaudiva e invocava a gran voce col caratteristico grido ritmato «Duce... Duce...» e ha continuato ad applaudire finchè il Capo del Governo non è sceso per prendere posto su una lancia per recarsi a Isola Bella. La folla, lasciato il controviale del Lungolago, correva per così dire il fronte e si addensava sulle balaustre che guardano le acque del Verbano ed ha continuato a seguire con lo sguardo e col cuore il motoscafo che, in mezzo una bianca scia, puntava verso l'approdo della vicina isola.

Dal Grande Hôtel pochi minuti prima delle quattro, partivano i delegati francesi e inglesi: per primi si sono veduti uscire Flandin e Laval seguiti da altri sei componenti la delegazione. MacDonald è partito tre o quattro minuti dopo, seguito da altre tre vetture recanti a bordo alcuni membri della delegazione britannica. Sir John Simon ha ritardato di poco ed è partito anch'egli verso l'imbarcadero del Lido: in tutta fretta è rientrata all'albergo una vettura della delegazione francese dalla quale sono scesi dei segretari; questi apparivano per qualche minuto nell'albergo da dove uscivano recando una grossa busta di pelle nera.

La riunione pomeridiana è durata fino alle sette e trenta. Poco dopo il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda comunicava il lavoro compiuto e concluso oggi. Favorevole impressione ha prodotto la frase con cui il comunicato italiano informa dello «spirito di cordialità e di collaborazione che ha regnato durante le riunioni di Stresa».

IL DUCE SEGUITO DAL SEGRETARIO DEL PARTITO E DA S. E. SUVICH

Il comunicato ufficiale

STRESA, 13 notte.

Oggi sono proseguite le riunioni delle delegazioni inglese, francese e italiana nella mattina dalle 9.30 alle 13 e nel pomeriggio dalle 16 alle 19.30. E' stata esaurita la discussione su tutti i punti contemplati dal protocollo di Londra e si sono esaminate diverse altre questioni.

Le delegazioni si riuniranno nuovamente domattina alle ore 10 per la lettura e la diramazione dei testi già approvati. Questi testi sono la espressione dello spirito di cordialità e di collaborazione che ha regnato durante le riunioni di Stresa.

Conferenza intereuropea a Londra con l'intervento della Germania

Stresa, 13 notte.

Stasera si è diffusa negli ambienti bene informati, la notizia che a Londra sarebbe convocata, per epoca da destinarsi, una conferenza fra le principali potenze europee, compresa naturalmente la Germania, per dare applicazione integrale agli accordi di Londra e di Stresa.

Senso di sollievo in tutto il mondo

Il carattere e la portata della collaborazione britannica

Parigi, 13 notte.

I risultati della Conferenza di Stresa sono accolti a Parigi con soddisfazione.

Il *Temps*, secondo la formula classica, li giudica confortanti nel senso che la solidarietà italo-anglo-francese ne esce rafforzata e che ciò non potrà non reagire favorevolmente sull'insieme della situazione europea dato che l'accordo delle tre Potenze occidentali è la prima condizione della serenità dell'orizzonte politico.

Collaborazione efficace

La *Presse* è lieta soprattutto perchè i tre Governi hanno concentrato i loro sforzi sul raggiungimento di un minimo di collaborazione europea anzichè sulla formazione di un blocco diretto contro la Germania. Secondo questo giornale, Stresa dovrebbe essere il punto di partenza di un raggruppamento delle Potenze europee.

Anche il Bainville, sulla *Liberté*, si dichiara più contento di quanto non sperasse e rileva come un buon sintomo il fatto che l'Inghilterra, pur non associandosi attivamente alle diverse iniziative pratiche decise dall'Italia e dalla Francia, si sia astenuta dall'ostacolarle, anzi, abbia dato loro la propria approvazione.

La stampa ufficiosa, a cominciare dal *Petit Parisien* loda soprattutto la Conferenza per l'appoggio dato alla protesta francese a Ginevra, ed al progetto Flandin di sanzioni economiche. Su questo punto tuttavia molti giornali parigini non sono dello stesso parere. Le manifestazioni societarie richieste dalla Francia per condannare l'illegalità del riarmo tedesco sembrano loro disperatamente accademiche e in quanto alle sanzioni economiche esse non ispirano loro fiducia eccessiva, dato che gli Stati Uniti sono e saranno sempre estranei ad ogni accordo del genere e che gli stessi inglesi non vi parteciperanno se non con il proposito di eluderle.

Il gesto di Hitler

All'offerta di Hitler di partecipare al Patto orientale non si accorda qui se non un significato tattico: quello di un gesto compiuto d'accordo con l'Inghilterra per facilitare gli sforzi transazionali di quest'ultima e, probabilmente, in un secondo tempo, aprirsi la strada a nuove manovre dissociatrici.

« La prospettiva di un accordo fra Francia, Russia, Piccola Intesa e forse anche l'Italia, per stabilizzare la situazione nell'Est europeo, scrive il *Temps*, ha prodotto il suo effetto tanto a Berlino come a Varsavia. Il Reich sarebbe disposto ad ammettere un patto di non aggressione, il che implica l'abbandono della sua dottrina di accordi bilaterali e ad ammettere che al di fuori di lui gli altri firmatari di un tale patto concludono fra di loro accordi di scambievole assistenza, cosa che il Governo tedesco, al momento delle conversazioni del Führer coi ministri britannici, non consentiva a prendere in considerazione in nessun caso. E' questa una decisione bizzarra. Si tratta in fine di un gesto di buona volontà imposto dalla necessità di uscire dall'isolamento politico, o non piuttosto del principio di una nuova manovra con la quale la Germania, rientrata nel circuito internazionale, spera di imbrogliare le carte in favore della sua politica particolare? In tal caso il calcolo di Berlino sarebbe facile a sventare: basterà mantenere al servizio della pace la forza che si oppone, attualmente, alla forza tedesca. Si deve poter contare sulla Francia e sull'Italia per mantenerla con fermezza finchè la pacificazione dell'Europa sia assicurata ».

Per quello che concerne la convocazione a Roma di una conferenza danubiana con l'intervento della Germania e della Polonia, qualche giornale, e fra gli altri la *Information*, non esita a dichiararla il risultato più importante dei colloqui di Stresa. Ma i commenti qui telefonati dai collaboratori diplomatici sono ancora troppo scarsi per farsi un'idea adeguata delle vere impressioni francesi al riguardo. I corrispondenti insistono sul carattere « impressionante » o « magistrale » dell'esposizione fatta da Mussolini alla seduta pomeridiana di ieri e sull'effetto che essa ha prodotto sugli interlocutori francesi e britannici. Si rilevano non di meno in questi primi dispacci tanto il rifiuto opposto da Simon alla domanda di associarsi al Patto di garanzia della indipendenza austriaca, quanto le eccezioni sollevate da Laval contro la proposta di riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria.

I paesi disarmati

Su quest'ultimo punto una Nota dell'ufficiosa *Havas* dice:

« Il Duce ha fatto presenti gli inconvenienti che potrebbero risultare per le Potenze in questione ed in specie per l'Austria dalla debolezza dei loro effettivi di fronte al riarmo germanico, ed ha segnalato l'inopportunità di lasciare tali paesi quasi totalmente disarmati quando i trattati di pace hanno contemplato al loro riguardo la revisione, su loro domanda, delle clausole militari. I delegati britannici hanno accolto la proposta italiana con simpatia. E' stato invece difficile compito del signor Laval mettere in valore i pericoli di una decisione precipitata ancorchè non priva di fondamento giuridico sull'armamento, dimostrando che le Potenze della Piccola Intesa non vedrebbero senza inquietudine il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria, loro vicine. Nell'Europa centrale esiste attualmente un equilibrio di forze che non si può modificare se non con precauzione, questa regione conservando ancora una sensibilità politica che ogni provvedimento prematuro irriterebbe fatalmente. Il mantenimento della pace obbliga a non fare nulla in questo senso senza il consenso di tutte le Potenze interessate ex-alleate o ex-nemiche. Il problema, al quale il comunicato finale accennerà, non verrà dunque risolto a Stresa, ma degli scambi di vedute interverranno, senza ritardi, in proposito, per la via diplomatica ».

Queste informazioni ufficiose e le altre mandate dagli informatori particolari hanno diffuso qui l'impressione che, conformemente al giudizio dell'*Echo de Paris* « molti e laboriosi scambi di vedute sono ancora necessari fra Roma, Parigi, Belgrado, Praga e Bucarest prima di mettere in piedi le convenzioni destinate a dare effetto all'accordo del 7 gennaio, giacchè non si tratta soltanto di conciliare gli interessi ma anche di ripartire le responsabilità ».

In qualche ambiente parigino non si manca di giudicare strane le lentezze frapposte dalla Francia e dai suoi alleati alla conclusione del patto che in questo momento è forse il più urgente di tutti per la tutela della pace. Ma c'è chi suppone che la Francia, non paga degli impegni assunti dall'Italia a Locarno per la difesa della frontiera renana voglia ottenere da Roma, in cambio dell'assistenza danubiana, impegni analoghi anche nei riguardi della salvaguardia dello statu quo nell'Oriente d'Europa. Queste nuove esigenze spiegherebbero, secondo tali osservatori, come la conferenza di Roma sia stata rinviata soltanto pel 20 maggio.

C. P.

MACDONALD, SIMON e LAVAL visti dal caricaturista Keller

A Londra si è soddisfatti

Londra, 13 notte.

Le notizie che giungono da Stresa — e specialmente quella riguardante la convocazione di un'ampia conferenza a Roma a cui potrebbe partecipare anche la Germania — sono accolti con grande soddisfazione dalla opinione pubblica britannica, soprattutto in quanto a Stresa si è potuto stabilire un accordo tra le tre Potenze senza che il problema di nuovi impegni dell'Inghilterra fosse affrontato in maniera definitiva.

Atmosfera rischiarata

La stampa si rallegra in particolar modo della chiarificazione dell'atmosfera europea determinata dalla risposta che il Cancelliere Hitler ha dato a Sir John Simon pel tramite dell'Ambasciatore britannico a Berlino, nel senso che la Germania è ora disposta a firmare un patto di non aggressione collettivo multilaterale e a non obbligarsi a patti di mutua assistenza che vengano stretti tra alcune delle Potenze aderenti al patto di non aggressione. Come Simon disse nei giorni scorsi alla Camera dei Comuni, Hitler giudicava queste mutue assistenze come pericolose. Su esse egli fondava il rifiuto di prendere in considerazione un sistema di sicurezza nell'Europa orientale. Oggi l'ostacolo è caduto.

A Londra si riconosce che nel patto di non aggressione come lo favorisce Berlino non bisogna vedere un toccasana, giacchè esso non fornirà nemmeno garanzie uguali a quelle contenute in alcuni articoli del Covenant, ma l'aspetto importante del nuovo atteggiamento tedesco va ricercato nel fatto che ora il Cancelliere Hitler mostra di non voler rifiutarsi di discutere la sicurezza europea servendosi della scusa che Francia, Russia e Cecoslovacchia organizzano una triplice basata sulla mutua assistenza in caso di aggressione. Si ritiene per ciò che la via sia stata finalmente spianata alla conclusione di un patto orientale di un tipo o di un altro e che il raggiungimento dello scopo comune, la sicurezza nel continente, sia meno lontano di prima.

Alcuni interpretano poi la risposta di Hitler a Simon senz'altro come un preannuncio del prossimo ritorno della Germania entro la Lega delle Nazioni, il che vorrebbe dire che Berlino è persuasa di avere ottenuto completa soddisfazione nei riguardi delle sue richieste di totale ed assoluta parità di diritti con le altre grandi Potenze.

Ciò che importa però, come osservano oggi vari giornali, è quello che la Germania farà quando avrà l'uguaglianza. « Il riconoscimento dell'uguaglianza — scrive il *Daily Herald* — non è che il primo passo verso un sistema di sicurezza collettiva. Il secondo passo è quello di rendere un'aggressione addirittura impensabile ». Il giornale si domanda quello che le Potenze farebbero se la Germania rifiutasse di entrare in un tale sistema e se preferisse rimaner fuori della Lega e osserva che ove in tal caso le Potenze non procedessero verso il loro obbiettivo trascurando la Germania, esse rinuncerebbero alla propria uguaglianza, conferirebbero, cioè, ai tedeschi il diritto di porre un veto alle azioni del resto dell'Europa. « Questo vorrebbe dire — dichiara l'organo laburista — uguaglianza portata alla follia ».

Le forze aeree tedesche

Negli ambienti politici ha suscitato molti commenti una lettera dell'ex-ministro dell'aria Guest contenente le sue stime dell'attuale forza aerea tedesca. Egli dichiara che, secondo i suoi calcoli, la Germania possiede al giorno d'oggi almeno 10 mila aeroplani capaci di essere utilizzati a scopo militare e almeno 35 mila piloti, cifra alla quale devono essere aggiunte le 12.500 persone in possesso di licenza per il volo a vela le quali costituiscono potenzialmente un corpo di piloti di guerra. Egli chiede che il Governo inglese spieghi la contraddizione esistente fra le dichiarazioni ufficiali rassicuranti secondo le quali l'aeronautica tedesca è ancora inferiore a quella britannica e la ammissione del Cancelliere Hitler che la Germania ha già superato nella forza aerea l'Inghilterra.

« Manovrare bene gli affari esteri — scrive l'ex-ministro — significa impedire la guerra: manovrarli debolmente e senza una politica ben definita significa la guerra. C'è molta verità nella affermazione che se le intenzioni della Gran Bretagna fossero state note chiaramente nel 1914 non sarebbe scoppiata la guerra. E quanto più importante è la necessità di un atteggiamento risoluto oggi che i problemi nazionali e le ambizioni nazionali sono maggiori di allora ».

Le divergenze di vedute in seno al Gabinetto nei riguardi della politica estera manifestatesi con le « dichiarazioni autorevoli » di Londra dell'altra sera che vennero smentite dai membri della delegazione di Stresa è discussa vivamente negli ambienti politici e stamane il *News Chronicle* occupandosene in un editoriale le condannava come responsabili di infondere dubbi nel resto dell'Europa circa le vere intenzioni dell'Inghilterra e quindi di incoraggiare un possibile aggressore a speculare sulla neutralità inglese.

R. P.

Compiacimento in America

Washington, 13 notte.

I risultati che si vanno delineando della conferenza di Stresa sono accolti con visibile compiacimento negli ambienti responsabili e di opinione di questa capitale, i quali concordano nel ritenere che essi varranno efficacemente a schiarire e a pacificare la situazione europea soprattutto se, come si fa rilevare, non avranno alcun carattere indiretto di accerchiamento di alcuna potenza o di incontrollato dominio di altre, individualmente o a gruppi, sullo scacchiere del vecchio continente. Gli stessi ambienti, però, sono dell'avviso che gli effetti benefici dello sviluppo sul terreno politico delle decisioni di Stresa, avranno carattere transitorio o quasi se non saranno accompagnate da una riconciliazione economica attuata mediante l'abbassamento delle formidabili barriere doganali che ciascun Stato, anche piccolo, ha eretto contro i vicini, per dare a tutti i popoli un migliore *standard* economico e quindi a considerare con maggiore serenità gli aspetti essenzialmente politici della tormentata situazione europea. Solo così e con la costante vigilanza, comprensione e senso di responsabilità di tutti i reggitori delle nazioni europee, l'Europa potrà risollevarsi dalle angustie del momento e attuare una fruttuosa collaborazione con gli altri continenti.

Il pericolo di guerra disperso

Tokio, 13 notte.

Tutti i giornali giapponesi pubblicano ampi resoconti e commenti della conferenza di Stresa. Rilevato che essa ha carattere essenzialmente europeo, aggiungono che il Giappone è interessato ai suoi risultati in quanto questi saranno importantissimi ai fini di disperdere o di accumulare i pericoli che minacciano la pace dell'Europa e quindi nel mondo.

Il giornale *Niki Niki*, quasi cercando di farsi portavoce di tutta la stampa nipponica, dichiara che per valutare esattamente la portata dei risultati di Stresa quali si vanno delineando occorre esaminare con esattezza le premesse della situazione: se in Europa vi era qualche nazione che mirasse per un fine qualsiasi a un atto di forza cioè alla guerra i tre giorni di Stresa sono stati sufficienti a disperdere il pericolo; se invece si mirava a creare un nuovo equilibrio che desse maggiore garanzia di pace neanche tre mesi basteranno a raggiungere lo scopo.

(United Press).

Esodo aureo dall' Europa

New York, 13 notte.

E' oggi rivelato che le importazioni d'oro dalla Francia e dall'Olanda da quando si è iniziata in Europa la crisi politica in corso sono ammontate a ben 123 milioni di dollari; altri 3 milioni di dollari in oro metallico arriveranno negli Stati Uniti nei prossimi giorni.

L'attività della Società per la storia del Risorgimento illustrata dal Conte De Vecchi

Roma, 13 notte.

Presieduto da S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società nazionale per la Storia del Risorgimento, si sono oggi riunite, nel Ministero dell'Educazione Nazionale, la Giunta centrale della Società, e, alle ore 17, la Consulta generale della Società stessa. Alla adunanza della Giunta partecipavano l'Accademico Volpe, il sen. Gentile, il gr. uff. Alberti, il prof. A. Monti, il prof. Ghisalberti.

Il Conte De Vecchi di Val Cismon ha ampiamente illustrato alla Giunta la situazione presente della Società, ringagliardita nella sua nuova struttura e nella sua fervida attività, specialmente in questi due ultimi anni. Oggi la Società ha le sue diramazioni provinciali in ben cinquanta Comitati, dei quali un quinto creati ex-novo ed ha raggiunto il complesso imponente di circa 50.000 soci, vale a dire ha raddoppiato dal 1933 in qua il numero degli iscritti.

Il Presidente, dopo avere illustrato la situazione finanziaria, saldissima, della Società, ha precisato le direttive a cui sarà improntato il 23.o Congresso di essa che si terrà a Bologna dall'11 al 14 settembre di quest'anno; in occasione del Congresso, comunica S. E. De Vecchi di Val Cismon, saranno pubblicati quattro volumi di studi sulla storia del Risorgimento: il primo si imperniarà sul pensiero e sulla figura di Giosuè Carducci, il secondo riprodurrà il libro dei sospetti politici di Bologna (1833-35) contenente indicazioni su oltre 2500 patriotti; il terzo conterrà la famosa « Cronaca Rangone » (1831-1832); il quarto riprodurrà il cosidetto « Libro nero della polizia di Ravenna » (1843-44).

Il Conte De Vecchi di Val Cismon informa poi la Giunta sui temi che saranno trattati al Congresso e illustra poi la vasta attività culturale e la efficace propaganda svolta dai Comitati provinciali della Società e dà notizia della significativa iscrizione, come socia perpetua, avvenuta oggi della Reale Accademia Nazionale dei Lincei.

Dopo aver informato i membri della Giunta sull'andamento dei lavori in corso per la nuova sede della Società (che sarà, com'è noto, sistemata nel Vittoriano, il Presidente conclude dando notizia dei recenti importantissimi acquisti fatti per il Museo del Risorgimento.

Nel pomeriggio si è poi riunita la Consulta centrale della Società per la Storia del Risorgimento, convocata perchè i presidenti dei Comitati provinciali riferissero sulla attività dei Comitati stessi. Hanno parlato fra gli altri l'on. Manlovani per Parma, il prof. Codignola per Genova, il prof. A. Monti per Milano, il Podestà Borettini per Reggio Emilia, l'on. Bardanzellu per Torino, l'on. Michelini per Aosta.

Dalle relazioni sulla attività dei Comitati è risultata ancor meglio confermata la magnifica opera che attraverso queste sue diramazioni la Società Nazionale per la Storia del Risorgimento ha svolto durante il recente periodo della sua rinnovata organizzazione.

Il Presidente ha chiuso la discussione compiacendosi vivamente per il lavoro fin qui realizzato e tracciando le direttive per l'attività futura.

L'inaugurazione dei Littoriali della cultura e dell'arte

Roma, 13 notte.

Il 22 aprile alle ore 16 avrà luogo la solenne inaugurazione dei Littoriali della cultura e dell'arte dell'Anno XIII.

Ciascun Guf stesso sarà rappresentato o dal proprio Segretario o da un fiduciario capo gruppo, da cui dipenderanno anche i partecipanti del Guf provinciali. Il capo gruppo rimarrà in Roma per tutta la durata delle manifestazioni.

Tutti i concorrenti, durante la manifestazione dei Littoriali, dovranno indossare l'uniforme prescritta dalla organizzazione cui appartengono. Per i fascisti universitari: camicia nera, pantalone grigioverde, stivaloni neri, berretto goliardico e fazzoletto azzurro.

Nella mattinata del 22 aprile dovranno trovarsi a Roma i partecipanti alla Mostra dei Littoriali dell'anno XIII.

Dall'elenco numerico dei partecipanti, distribuiti per Guf atenei e Guf sotto controllo, rileviamo i seguenti dati relativi al Piemonte: Torino 30, Alessandria 5, Vercelli 3, Cuneo 1, Novara 1; totale 40.

Gli assegni familiari agli operai

Risoluzione di alcuni quesiti

Roma, 13 notte.

In una recente riunione il Comitato amministratore della Cassa Nazionale per gli assegni famigliari ai prestatori d'opera dell'industria, risolvendo alcuni quesiti sottoposti al suo giudizio ha preso le seguenti deliberazioni:

a) gli operai che esplicano le diverse attività durante il giorno partecipano al beneficio solamente per l'attività principale;

b) l'assegno spetta per l'intera settimana, qualunque sia il giorno di nascita dei figli od il compimento del 14.o anno di età;

c) all'operaia capo famiglia spetta l'assegno durante l'assenza obbligatoria dal lavoro per gravidanza e puerperio, purchè nel mese precedente sia stato corrisposto l'assegno per almeno una settimana;

d) l'operaio suddito di altre Nazioni ha diritto agli assegni;

e) l'assegno non compete all'operaio che abbia lavorato nella settimana più di 40 ore, qualunque sia la frazione di ora eccedente tale limite;

f) la corresponsione dell'assegno all'operaio assente dal lavoro per malattia o per infortunio è dovuta, sempre che, nel corso del mese precedente all'infortunio od alla malattia, l'assegno stesso sia stato corrisposto almeno per una settimana;

g) agli operai che non sono soggetti alla iscrizione alle casse mutue è dovuto l'assegno in caso di malattia per 3 mesi al massimo;

h) l'assegno compete anche ai lavoratori che, pur avendo ridotto l'orario di lavoro, non hanno subito una corrispondente riduzione di salari;

i) ai fini del diritto all'assegno è considerata capo famiglia l'operaia con figli di età inferiore ai 14 anni compiuti, avente il marito disoccupato o sotto le armi per il servizio di leva o richiamato;

l) all'operaio è dovuto l'assegno per esposti regolarmente affidati di età inferiore ai 14 anni compiuti;

m) il beneficio degli assegni non si estende per i figli adulterini;

n) nei Comitati provinciali di vigilanza ciascun rappresentante può essere sostituito da un supplente, purchè proventivamente designato;

o) è fatto obbligo al lavoratore di denunciare al datore di lavoro il compimento del 14.o anno di età dei propri figli.

Lieve scossa di terremoto in Calabria

Reggio Calabria, 13 notte.

Verso le 6,15 di stamane è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio della durata di pochi secondi. Non si deplorano danni.

Una serie di incendi provocati dall'imprudenza d'un operaio

Intra, 13 notte.

In seguito alle attive indagini esperite dal maresciallo Manduchi, comandante la stazione dei RR. CC. di Pallanza, il mistero che circondava i frequenti e preoccupanti incendi scoppiati lunedì e martedì di questa settimana sul versante orientale del Monterosso ha potuto essere svelato. Per il motivo che spento un focolaio se ne accendeva subito un altro poco lungi, si era pensato in un primo tempo a un atto delittuoso. Di questo parere era pure il maresciallo Manduchi, il quale, avendo dei sospetti sull'operaio Enrico Binda, di 30 anni, addetto all'officina dinamo, nei pressi della quale ebbe origine l'incendio, lo fece chiamare in caserma.

Sottoposto a stringente interrogatorio, il Binda è caduto in gravi contraddizioni che l'hanno indotto poi a rendere un'ampia confessione. Il Binda avendo avuto l'incarico di distruggere le sterpaglie che circondavano l'officina, aveva acceso un grande falò. Sfortunatamente il vento aveva disperso delle scintille nei dintorni, provocando in tal modo parecchi incendi.

L'imprudente operaio è stato deferito all'autorità giudiziaria per il reato di incendio colposo.

Scontro fra due tram

Venti feriti di cui uno grave

Roma, 13 notte.

Stamane una vettura tranviaria, guidata dal tranviere Scapigliati, procedeva a normale velocità lungo la via Marmorata. Giunta a breve distanza dallo scambio della deviazione per l'Aventino, lo Scapigliati si avvide che l'ago era stato lasciato aperto e frenò; ma la vettura proseguì ancora per un tratto spinta dalla forza acquisita e dal proprio peso. Purtroppo proprio allora arrivava un'altra vettura tranviaria proveniente da San Paolo, guidata dal tranviere Pietro Boni. L'urto fu violento.

Dalla vicina caserma dei pompieri accorsero i vigili con attrezzi e barelle. Venne telefonato alla Croce Rossa, che inviò subito sul posto le autolettighe. Una ventina di persone con vari mezzi di trasporto sono state portate al vicino ospedale della Consolazione, ove, appena sono giunti i primi feriti, è stato un accorrere di sanitari e di infermieri. Fortunatamente tutti i feriti sono stati giudicati guaribili dai tre ai dieci giorni, tranne l'autista Loreto Morgia, di 38 anni, che è il più grave e che è stato ricoverato in osservazione, dovendo subire un atto operatorio.

Straziante fine di una bimba

Desio, 13 notte.

Oggi la bambina Anna Colciago di Carlo, di anni 8, abitante a Carate Brianza, mentre si trastullava con delle noccioline di albicocco una di queste cadeva in una botola dove si trovava il volano di una macchina in funzione. La bambina affacciatasi nel vano aveva le vesti impigliate nel volano e veniva da questo trascinata e mutilata orribilmente.

La morte è stata istantanea in seguito allo schiacciamento della base cranica.

Bimba investita da un'auto

Novi Ligure, 13 notte.

Ieri, sullo stradale nazionale Novi-Serravalle Scrivia, in regione Barbellotta, la bimba Franca Pesce di Vittorio, di 10 anni, mentre in bicicletta si dirigeva verso la nostra città, veniva investita dall'automobile di certo Angelo Pittaluga di Campomorone (Genova), e riportava la frattura della gamba sinistra e contusioni alla spalla destra, per cui fu ricoverata al nostro ospedale San Giacomo.

L'arresto di un falsario

Intra, 13 notte.

Le guardie di Finanza della brigata di Domodossola sono riuscite in questi giorni a smascherare un fabbricatore e spacciatore di monete false. Si tratta di certo Domenico Del Braccio, residente a Vocogno, da lungo tempo sorvegliato, anche perchè dalla popolazione era indicato come un falsario. Il Del Braccio è stato subito tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. In un primo tempo venne fermata anche la moglie del falsario, ma poi è stata rilasciata, nulla essendo risultato a suo carico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 aprile 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	8	coperto	mosso
San Remo	16	10	½ cop.	agitato
Milano	21	7	½ cop.	—
Venezia	17	11	piovoso	l. mosso
Trieste	21	13	coperto	mosso
Fiume	13	14	»	»
Trento	22	8	»	—
Bologna	23	12	½ cop.	—
Firenze	24	11	coperto	—
Ancona	28	14	½ cop.	agitato
Roma	23	14	sereno	grosso
Napoli	30	13	½ cop.	mosso
Bari	26	13	»	l. mosso
Taranto	32	13	coperto	»
Palermo	31	11	»	»
Catania	24	12	½ cop.	»
Messina	32	15	coperto	»
Cagliari	24	9	nebbia	»
Tripoli	34	14	sereno	»
Bengasi	20	8	coperto	»
Rodi	22	15	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18
Minima	+ 7,6
Pressione barometrica	732,3
Umidità	76%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 21,2
Minima	+ 6,5

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione [illegible]: la depressione apparsa ieri sulla Francia si è rapidamente colmata mentre una depressione atlantica ha raggiunto le isole britanniche. L'Europa settentrionale è sempre dominata da un'ampia area depressionaria, che ha il centro sulla bassa Svezia e si protende, attraverso le regioni carpatiche e balcaniche, fino all'Italia, formando nuclei secondari di minimo sul Veneto e sulla Jugoslavia. Alte pressioni con massimo sulla Spagna si estendono sul Mediterraneo occidentale e sulla Africa del Nord.

Probabilità: il tempo rimarrà perturbato sulle Venezie e lungo le regioni dell'Appennino settentrionale e centrale, con cielo nuvoloso e piovoso sparse. Sulle rimanenti regioni condizioni di instabilità con alternative di annuvolamenti e schiarite. Venti moderati o alquanto forti settentrionali sulla Val Padana, molto forti, con raffiche intorno Marocco, sull'alto e medio bacino tirrenico, da forti a molto forti con raffiche fra maestro e ponente altrove. Temperatura in diminuzione. Mari: molto agitato alto e medio Tirreno e alto Adriatico, agitati gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 aprile 1935)

TORINO	45	69	47	30	28
BARI	77	56	65	3	88
FIRENZE	6	82	58	63	5
MILANO	55	82	7	51	28
NAPOLI	21	49	3	1	32
PALERMO	69	24	81	58	87
ROMA	47	26	29	57	64
VENEZIA	32	4	43	20	6

Bivio "Lunette,,

Al bivio delle Lunette, chi veniva a cavallo e non sapeva tenersi fermo in arcione, nove volte su dieci, era rovesciato dal vento. Le criniere si rizzavano, si sfioccavano le code, e le bestie, se sentivano incerto il cavaliere, s'impennavano.

La Sgarga, come se fosse il luogo più tranquillo del mondo, ci abitava da tredici anni. Non proprio al passo esposto: ma appena più su, dove le tre strade confluivano.

Il punto era redditizio in quanto la gente vi si fermava a ristorarsi, dopo aver passato il mal passo, o in atto di passarlo. Pronta a tutti i gusti, la Sgarga: braccia nude arrovesciate sui fianchi poderosi, cipiglio risoluto, gambe piantate sul terreno come due tronchi:

— Sbrigati, che vuoi? Fai lo schifiltoso? Qui ho di tutto. Ti scanno un pollo e te lo salto in padella; se no, alla cacciatora. Salciccia, quanta ne vuoi, fresca o risecca. Ti squarto un coniglio? Ti bollisco un piccione?

Fuori, l'ululato del vento non cessava mai. Se fosse stata una casa quella della Sgarga, non avrebbe resistito; ma era di fabbrica con mura di pietra e cemento solo per metà, il resto s'affondava nel tufo.

Quando qualcuno, per celia, diceva a Michela Sgarga che l'avrebbe condotta volentieri in città e accompagnava l'invito con una strizzata d'occhio, la donna, masticando, rispondeva:

— Ci dormo bene nel tufo.

— Tien caldo?

— Caldo d'inverno e freddo d'estate.

E se il malconsigliato, per addimostrarsi di spirito pronto, azzardava un'allusione al covo di Michela:

— Il mio marito l'ho sotterrato ch'è sett'anni — diceva costei, e, con uno sguardo che pareva cadesse da una montagna, confondeva l'impertinente.

— Mangia, e leccati le dita. Non mi lasciare la salsa nel piatto, ch'è un peccato mortale.

— Pepata più che no!...

— Per darti forza, scemo.

Dalla caverna del bivio, si doveva uscire con il sangue agli occhi. La Sgarga non dava da mangiare agli uomini, ma li caricava, come se fossero cannoni. Gonfi di materiale drogato, pompati di vino fino alla gola, li gettava contro il vento e le intemperie. In compenso, se venivano a bussare anche di notte, era capace di levarsi e, come se fosse mezzogiorno, cominciare a dare fuoco ai fornelli. In mezzo alle montagne deserte, era una gran risorsa la Sgarga. Ma di notte, la lasciavano in pace, di consueto. Calato il sole, si sprangava in casa, e dormiva d'un sonno filato sino al mattino. All'alba in punto, spalancava il porticato, e cominciava la revisione degli animali, dei quali, buona parte, dormivano in casa con lei; i più grossi, in altra caverna attigua chiusa da cancello.

Ed ecco, tra lusco e brusco, al principio del giorno, la Sgarga trova le sbarre di questa caverna rosicchiate, addentate, azzannate.

— Quest'è il diavolo cornuto, sul mio onore!

Si gira e si rigira il donnone, come per cercare le peste, e va dicendo:

— A me quest'affronto! A me, a Michelaccia Sgarga!

«Corpo di qua!...», «Corpo di là...» finchè sulla strada eccoti un conoscente su di un cavallo.

— Dài la caccia alle volpi, Michelaccia?

— Dò la caccia a chi mi pare.

— Che? Ti sei levata col farnetico!

— E se sbruffi sciocchezze!

— T'ho detto che son volpi.

— E, invece, hanno da esser lupi per masticarsi le sbarre del cancello. Per poco non ci lasciano i denti! Vieni a vedere.

L'uomo, smontato di cavallo, viene a osservare.

— Son bestie grosse, certo — conferma. — Se riescono a sfondare, ti fanno un macello di maiali e conigli.

— A me, un macello?

— Vuoi che ti portino rispetto?

— E s'esco fuori al momento buono?

— Uscire? Tu sei matta! Viva ti mangiano!

— Fossi fatta di ricotta!...

— Non hai nemmeno un uomo, in casa!

— Ma un trombone del quarantotto, caricato a mitraglia.

— E spara, allora!

— Perchè no? Com'è vero Dio, sparo!

Non passano tre giorni, che lo stesso uomo, venendo, all'alba, a cavallo, con una brigata di carrettieri, scorge sullo stradale macchie di sangue.

— Caccia grossa! — esclama.

— Pelame a gomitoli, e sangue a rivoli — dice uno dei carrettieri.

— La Sgarga! — grida l'uomo a cavallo.

Si precipitano. La trovano distesa in terra, davanti alla porta, con un coltellaccio nella sinistra e il trombone nella destra.

— Morta?

— Che morta! Respira come un mantice!

— Le hanno azzannato una spalla!

— Acqua fresca!

— Michelaccia, hai fatto battaglia?

La Sgarga si riprende. Si guarda intorno. Si alza scuotendosi la spalla. Riconosce l'uomo del cavallo:

— Bè, che mi hanno fatto? Erano almeno dodici i lupacci, ed io una sola! Quattro o cinque, a dir poco, li ho conciati. Cercateli, che devono essere qui intorno.

Rosso di San Secondo

LUI: — Sarebbe bene comperarne una per tua madre...

Capolavori a rate per le massaie inglesi

Londra, 13 notte.

Lo scultore Jacob Epstein è molto popolare in Inghilterra e le mostre dei suoi lavori attraggono un pubblico numerosissimo, specialmente in seguito alle polemiche fra i critici suscitate dalla sua ultima raffigurazione di Cristo. Ma la popolarità non è tale da convincere i collezionisti di opere d'arte a spendere centinaia di sterline per le opere minori di Epstein, e dalle duemila alle tremila sterline per quelle che lo scultore giudica i suoi capolavori. Epstein, il quale al genio artistico unisce quello per gli affari, è ora passato con armi e bagagli nel campo del commercio a rate, dove finora erano rappresentati tutti i prodotti della tecnica moderna.

La notizia che si può acquistare un «capolavoro» a un tanto al mese, ha fatto accorrere alla mostra di Epstein una legione di signore afflitte dai problemi dell'arredamento delle loro nuove ville nei dintorni di Londra: e il fatto che le statue di Epstein si lasciano dipingere in tutti i colori e possono perciò essere intonate ai tappeti e tende delle varie stanze, fa prevedere che l'artista alla moda ha trovato finalmente la maniera di salvare l'arte dalle difficoltà economiche.

ITINERARI BIZZARRI

Il più raffinato dei trogloditi

La cavernosa mamma di Venezia — Un harem sotterraneo e un odiato turco che non è mai esistito — Còvoli e cubicoli — Gli antenati dei gas asfissianti — I condotti del vento — Le rocce senza piagnistei

COSTOZZA, aprile.

«Tutta Venezia — dicono qui con orgoglio — è uscita da queste grotte».

Certo, nei palazzi di Rialto, ce n'è molta, di pietra scavata dal fianco nord-orientale dei Monti Berici.

Ma, prima assai che i Goti di Alarico e gli Unni di Attila sospingessero i fuggiaschi veneti su le isolette realtine e conquistassero presso i posteri il grande merito di aver così determinata la creazione di Venezia, qui si scavava pietra: da tempo immemorabile.

I Romani chiamarono Custodia quel che oggi è Costozza, frazione di Longare, poi che già era vastissima la sotterranea rete di «còvoli» che forma la fondamentale bizzarria del paese.

Il desiderio della volta celeste

Vi aveva lavorato a lungo lo scalpello etrusco, scavando gallerie maestose, per asportarne grossi blocchi calcarei. E ci doveva essere una divinità apposita — forse Sethlans, il Vulcano etrusco — a proteggere i temerari minatori, poi che la più elementare prudenza mineraria appare trascurata. Immense grotte rettangolari hanno il soffitto basso sostenuto appena da qualche esile pilastro corroso alla base: e quell'immenso sfaldato lastrone che sovrasta il visitatore sembra già incurvato sotto il peso della montagna: ha crepacci minacciosi, che dàn voglia di affrettarsi a riuscire sotto la volta celeste, più spaziosa e meno pericolante.

La guida — che una guida è indispensabile nel labirinto sotterraneo, familiare ad ogni indigeno e insidioso per il profano — vi rassicura con lo sguardo: solleva la candela sino a toccare il soffitto, per mostrarvi che un grosso lastrone è aderente al resto della roccia soltanto per un piccolo lembo laterale, eppure non cade. Lo ricorda così sin da quando egli era piccino: ed ora, invece, può arrivare a lambirlo con la fumosa fiammella della candela.

Ma ci sembra che sia più prudente non destare il masso che dorme, e preferito sottrarci all'incubo di quel lastrone di Damocle.

Ad ogni svolta ve ne sono altri, più preoccupanti ancora: frane che si sono arrestate perchè le sconvolte rocce, incontratesi a cuneo, han costruito nuove capricciose arcate.

— Se una sola si movesse...

A questo pensiero, ci sembra che gran parte dei Monti Berici si accinga ad adagiarsi sul piccolo esploratore sotterraneo e sul biondiccio giovanotto che regge il lume...

Invece il giovanotto sorride, poi che si è arrivati alla «Stanza del Turco»; sorride perchè quella stanza è prediletta per i convegni d'amore.

La spaziosa caverna è detta del Turco perchè un bassorilievo raffigura un buffo ceffo! Oppure il bizzarro bassorilievo è stato scolpito perchè il recondito salone sotterraneo ha tradizioni da Mille e una Notte e lascia immaginare bulo [illegible] da harem!

La fantasia, nella mobile irrealtà di luce ed ombre, può sbizzarrirsi a piacere. Il giovanotto fiammifero afferma che anche nel più crudo inverno la Stanza del Turco è calda e comoda: anche al buio si sta bene...

E il garzone ha un sano furbesco sorriso.

Fantastici abitatori

Il Turco, cui la sotterranea stanza si intitola, non è esistito mai: il bassorilievo — il fantasia — è opera di un umile scalpellino ancor vivente, Ettore Tiene. Egli ha decorato questa comoda caverna con altri bassorilievi dai soggetti più vari: lo stemma dei Conti da Schio — proprietari della grotta e signori del paese — e quello di Roma e di Genova; il fascio littorio e la fuga della Sacra Famiglia in Egitto; l'Arcangelo San Michele e «la Turca»...

La «Turca» è la rocciosa consorte del Turco: una paffuta donna che sembra affacciarsi dalla calcarea cornice; i frequentatori l'han rispettata, mentre han lapidato — sino a renderlo irriconoscibile — il volto del «Turco».

Perchè tanto odio verso quell'esotico silenzioso benevolo testimone di sotterranei [illegible]!

Un altro inquilino abita i «còvoli»,

Una casa di Costozza, incassata nella rupe.

ma da millenni era già nelle naturali caverne, poi riunite al resto del mondo dall'opera dell'uomo: nel laghetto che è méta ultima della sotterranea peregrinazione, vive un misteriosissimo crostaceo, unico della sua specie, ricercatissimo dai sapienti di zoologia: il prof. Ramiro Fabiani, dell'Università di Palermo, se n'è occupato con particolare studio.

Per acciuffare il minuscolo abitatore del lago, ci vuol pazienza a lunga durata; E poi che non si riesce a vederlo, si desidera almeno una descrizione verbale approssimativa: — Come si chiama? Come è fatto?

Il biondiccio giovanotto esprime, con il pollice e l'indice riuniti a piastra, una lunghezza millimetrica: e aggiunge, tecnicamente:

— Xè un insèto!

Il vostro volto conserva un'espressione insoddisfatta e interrogativa, sì che la guida aggiunge:

— Xè... un animaleto, ciò!

E lo dice con tono di profonda commiserazione per tanta crassa ignoranza.

Un tuffo di sasso — gettato nell'acqua per assicurarsi che quel buio lucido sia liquido — stupisce le volte che rimbombano.

Poi si abbandona il lago, l'unica parte umida delle grotte. Questi «còvoli» son così asciutti che i Romani ne fecero depositi di cereali.

Fu anche rifugio di gente viva, nei tempi torbidi del Medio Evo, contro i barbari di ogni razza, esotici e nostrani: nel 1386, i Padovani, con fumi di zolfo, stanano asfissiandoli i vicentini che vi avean cercato scampo.

I «gas» non sono una genuina invenzione moderna, ma soltanto un perfezionamento tecnico di vecchie belliche raffinatezze.

I «còvoli» servirono anche come prigione e, finalmente, come sede sperimentale per la coltivazione dei funghi, per opera del conte Giulio da Schio, il quale lasciò anche misurazioni e pianta del sotterraneo labirinto.

I canti di Fazio degli Uberti

Costozza, la Custodia romana, ha custodito di tutto un po' nei suoi «còvoli», in pace e in guerra: ha protetto vite umane e cereali, funghi mangerecci e idilli amorosi...

Anche il vino vi si conserva, sin dai tempi trecenteschi, se non prima:

> La maggior novità che lì si pone
> Si è a veder le còvol di Costoglia
> La ove il vin si conserva e ripone

Son versi di Fazio degli Uberti, in quel Dittamondo o Dicta mundi che dovrebbe esser pubblicato a cura del Touring Club Italiano: Fazio oltre il merito turistico, ebbe quello di aver veduto l'Italia non nella geografica forma di uno stivale, ma con una sagoma meno calcolaresca:

> Italia è fatta a forma d'una fronda
> Di quercia, lunga e stretta, e da tre parte
> La chiude 'l mar e percuote con l'onda.
> (Dittamondo, III, 11).

Son chiamate — con voce greco-sicula ormai celeberrima per storia e turismo — «latomie» quelle di Siracusa. Nelle lautumiae Syracusanae, prigioni apocalittiche, pozzi immensi di gemente schiavitù, paurosamente descritte da Cicerone (Verr., V, 68) lussureggia oggi la vegetazione in libertà: e sull'orlo della più ridente — la Latomia dei Cappuccini — si va a sorbire elegantissimamente il thè, nella bell'ora del pomeriggio iònico.

Qui a Costozza, queste sorelle venete della latomia sicula si chiaman «còvoli»; è il basso latino cubalum, voce che il Maccà, Minore Osservante e settecentesco storico di Costozza, ritiene di origine germanica. E' verisimile, invece, che sia assai più nostra, parente a cubiculum.

Queste labirintiche latomie dei Berici hanno però un'altra caratteristica. In nessun altro luogo d'Italia udrete la parola bizzarrissima «ventidotto».

Nei «còvoli» «nascono [illegible] venti freschissimi, e i Trenti Gentil'huomini per certi volti sotterranei, ch'essi dimandan ventidotti, gli conducono alle lor case» (Palladio, I quattro Lib. dell'Arch., I, 27).

Il «ventidotto»

Il «ventidotto» è il condotto del vento, come l'acquedotto lo è dell'acqua. Un gentil'huomo dei Trento, Francesco, fece, «senza sparagnare nè diligenza nè spesa alcuna», quella sotterranea stanza «Aeolia» ove sboccano numerosi «ventidotti» apportatori di aria dai «còvoli»; la sala è ottagonale, orientata, e su ogni lato è iscritto un vento della rosa: Tramontana, Borea, Euro, Scirocco, Austro, Garbin, Zèfiro, Maestro.

L'attigua villa, anch'essa già dei Trento, poi degli Ahrenberg e adesso dei Carli, ha numerosi ventidotti:

> Qui della rea canicola
> Il fuoco non impera,
> solo vi spira placida
> eterna primavera.

Così dice una traduzione lapidea di una più antica iscrizione.

Ma la più tipica delle sale, aerata — per il sollievo estivo — con aria estratta dai rupestri «còvoli», è quella dei Marinali, nella grandiosa villa da Schio.

Statue dei Marinali trovi a Udine — sulla scalea di S. M. delle Grazie — e a Venezia; a Schio, a Treviso e a Vicenza; nella cappella del Santo, a Padova: ma le statue che lo scultore bassanese ha lasciato qui hanno la peculiarità di esser nate da queste stesse rocce.

La villa da Schio ne è abbondantissimamente disseminata: esse, anzi, sono le più numerose abitatrici, nell'ampio parco armonioso con le sue asimmetrie.

In alto, incastrato nella rupe, è il più raffinato eremo rupestre: la «Grotta dei Marinali», ampia sala scavata nel masso, raccoglie ora un sintetico ma completo museo, il quale narra la storia di Costozza dall'epoca primordiale — con linguaggio fossile — a quella contemporanea.

Te la illustra, con ospitalità cortese, il Podestà di Longare, il più moderno dei trogloditi. Nel vivo della roccia è ricavato infatti il delizioso appartamento che il conte Alvise da Schio, Podestà di Longare e perciò anche di Costozza, predilige per i suoi studi.

E nessun luogo, infatti, dà tanto il senso di protezione quanto questo, che migliaia di tonnellate di roccia sovrastante continuamente minacciano.

L'appartamento, tutto affondato nel masso, è campione di quella intelligenza architettonica ed estetica che ritrovi a bordo dei più eleganti bastimenti, con la sapiente raffinata utilizzazione dello spazio.

Il Podestà di Costozza ama Costozza perchè vive nella sua roccia, che ne è l'anima: tutto il paese bizzarro respira con l'alito dei suoi «còvoli»; la sua storia e la sua fama son legate al pittoresco sotterraneo labirinto, scavato nell'asciuttissimo calcare.

Peculiarità tipica di queste rupi è appunto la loro siccità, che ne permise l'utilizzazione. Se esse fossero state umide, Costozza non sarebbe stata mai Custodia.

Anche, tra le rocce, quelle umidiccie e piagnucolanti non valgono gran che.

Toddi

Il parco della Villa da Schio e [illegible] Villa d'Ahrenberg-Carli.

LIBRI RICEVUTI

CARMELO ARNONE: «Diritto nobiliare italiano» (Ulrico Hoepli, Ed., Milano). L. 20.
ALFREDO POLLEDRO, LEO GALETTO: «L'odissea del Celiuskin» (A. Mondadori, Milano). L. [illegible].
FRANCESCO [illegible]: «Inni armati» (Edizioni Sud Ed. Cagliari). L. 5.
ANSELMO VACCARI: «Crepuscolo d'Europa» (Ed. Politica Nuova, Roma). L. [illegible].
RENZO DE RENZIS: «Alcide [illegible], atleta e amante» (Ed. Cremonese, Roma). L. [illegible].
AMBROGIO BALLINI: «[illegible]» (Ed. «Vita e Pensiero», Milano). L. [illegible].
UGO PASQUINELLI: «A.B.C. del giuoco degli scacchi» (U. Hoepli, ed., Milano). L. 12.
D. E. RAVALICO: «Il radiolibro» (U. Hoepli, Milano). L. 18.
PIER [illegible]: «[illegible]», romanzo (Ed. Corbaccio, Milano). L. [illegible].

Occhi sul mondo

UNA SERIE DI ESIBIZIONI SPETTACOLOSE sta preparando il Corpo degli agenti motociclisti per la grande parata del giubileo di Re Giorgio.

COME IN TUTTI I MATRIMONI anche per quello di Göring insieme a tante cose utili e belle sono piovuti i soliti regali stravaganti che gli sposi, nella nuova casa, non sapranno dove collocare.

CON QUESTO MINUSCOLO AEROPLANO che ha un motore da motocicletta, Robert Kronfeld, il noto «asso» di volo a vela, assicura che si può diventare piloti in ventiquattro ore.

Una ranocchia bianca al Museo americano di storia naturale

New York, 13 notte.

Il Museo americano di Storia naturale ha da qualche giorno un ospite a cui vengono dedicate le attenzioni più meticolose: una ranocchia perfettamente bianca.

I dirigenti dell'istituzione, i quali hanno messo la rana in una speciale gabbia di vetro e ordinato che i cibi le fossero preparati soltanto dal laboratori del Museo, affermano che si tratta di un caso di albinismo mai finora riscontrato in un anfibio. La ranocchia sarà appaiata con un'altra di colore verde e si spera che la prole delle due rane sia così numerosa da consentire di mettere alla prova la legge di Mendel, secondo la quale un caso di albinismo non si riproduce nella generazione immediatamente successiva, ma soltanto nella terza, nella quale di solito la proporzione fra gli albini e i non albini è di uno a tre.

Attorno alla cassetta di vetro abitata dalla [illegible] straordinaria ranocchia bianca [illegible] tanto, e continuano gli sp[illegible] problemi biologici e i curiosi.

Solo 85 morti in una settimana in incidenti stradali a Londra

Londra, 13 notte.

La cifra dei morti più bassa che sia mai stata registrata da quando vengono pubblicate le statistiche settimanali degli incidenti della circolazione, si è avuta nella settimana scorsa. Soltanto 85 persone hanno trovato la morte, mentre la media in questi ultimi anni fu di 125-130 persone per settimana; qualche volta si sono avuti 175-180 incidenti mortali.

L'azione dell'insulina sui fanciulli

S. Francisco, 13 notte.

L'Associazione medica di California ha annunciato una curiosa scoperta. Le iniezioni di insulina sui fanciulli non colpiti da diabete stimolano in modo sorprendente la maturità sessuale e provocano una crescenza generalmente rapidissima. Questa scoperta è stata fatta durante la cura di una bambina di otto anni. Si è tuttavia constatato che cessando la somministrazione dell'insulina, la crescita presenta un regresso.

Istantanee elleniche

ATENE, aprile.

Mi accorgo, al momento di lasciare la Grecia, che il mio taccuino è pieno di appunti di una stravaganza nociva alla loro organica utilizzazione. Meglio sarà che io li trascriva come sono.

* * *

Entrando in Grecia, alla frontiera, un doganiere mi ha domandato:

— Avete niente da dichiarare?

— Nossignore.

— Proprio niente, amico mio?

— Ho detto di no.

— Avete una macchina fotografica?

— Sissignore.

— Bene, amico mio. E' permesso.

* * *

All'indomani dell'arrivo a Salonicco, una signora mi ha detto terrorizzata:

— Ma come? Lei s'è fatto dare una stanza con vista sul mare? E se viene l'Averoff a bombardare? Per carità, domandi subito una stanza interna.

* * *

— Maledetto destino, — sospirava il direttore dell'albergo. — Una rivoluzione proprio negli ultimi giorni di carnevale. Se che perdiamo dalle quaranta alle cinquantamila dracme al giorno!

* * *

Nei giorni della mobilitazione, un quotidiano di Salonicco annunciò una nuova chiamata alle armi, spiegando che il Governo aveva dovuto cedere alle vive insistenze degl'interessati, che protestavano per non essere stati compresi nelle chiamate precedenti.

* * *

Quando in Grecia succede qualche cosa, sia buona o cattiva, s'interrompono le comunicazioni telegrafiche e telefoniche col mondo esterno. Il Governo perde? Comunicazioni interrotte. Vince? Idem.

Però c'è un rimedio, ha confidato un alto funzionario ad un giornalista straniero. Fate che la chiamata telefonica venga di fuori.

L'uovo di Colombo.

* * *

Stanco morto e ricoperto di polvere (io ho l'ossessione del dovere), all'arrivo in una città riconquistata, volli subito vedere il condottiero delle vittoriose truppe.

— Torni — mi disse l'ufficiale d'ordinanza — fra due ore. Capirà, ci stiamo mettendo a posto appena adesso.

Due ore avrebbero rovinato il mio telegramma.

— Dove sarà il generale? — chiesi all'interprete che mi seguiva tremebondo.

— E' lì, in quella stanza.

— Bene, entro.

— Per l'amor di Dio!...

Feci una leggera pressione sull'uscio e intravidi davanti allo stratega un listrino che gli lucidava gli stivaloni.

* * *

In un'altra città riconquistata, trovai al Casino militare l'ufficiale contabile in preda al più vivo abbattimento.

— Cosa avrà? — dissi all'interprete.

— Cosa ha? — tradusse l'interprete.

— X Y VR CR X... — rispose il contabile.

— Il signor tenente è abbattuto — tradusse l'interprete — perchè non sa come riscuotere i conti degli ufficiali venizelisti partiti ieri.

* * *

— La Grecia, in fondo, è piccola e tutti si conoscono. Scoppiando una sommossa, il cittadino scende in istrada sicuro di poter dire al milite che lo affronta ardito:

— Milciade, proprio tu mi devi uccidere!

Ma data la piccolezza dell'ambiente, ne deriva che se un greco uccide un greco, il fatto non si esaurisce fra otto muri (quattro dell'ucciso e quattro dell'uccisore), bensì ne piange l'intera Ellade. E' la tragedia al villaggio.

Al Consiglio di Guerra, giudici ed imputati erano tutti fraterni amici. Il Pubblico Ministero colonnello Vagenas, terminata la requisitoria, tenne a spiegare agli accusati che gli era dispiaciuto dover chiedere la loro condanna a morte, e poi domandò loro se aveva parlato bene.

— Bene, veramente bene, — gli risposero i colleghi in articulo mortis.

Ma le condanne a morte non furono eseguite, la Grecia fu presa dal citato sacro furore, e chi ne pagò le spese fu il ministro delle Finanze, che pur doveva essere il più estraneo alla faccenda:

— La crisi è dunque risolta — riassunse compiaciuto un informatore.

— Ma no, che rimane da designare il nuovo ministro delle Finanze.

— E' vero; però, dato che non ci sono Finanze...

* * *

L'ufficiale comandante la polizia dell'arsenale di Salamina aveva detto al ministro della Marina, ammiraglio Hajikiriacos:

— Ammiraglio, quando sentirà che l'arsenale è stato preso, vorrà dire che saremo tutti morti...

Fortuna volle che l'arsenale avesse a prenderlo proprio lui, così salvò la vita.

* * *

Sgombrato dai ribelli l'arsenale di Salamina, il nuovo ammiraglio comandante la flotta governativa dovè per prima cosa farsi il letto da solo.

* * *

— A questo modo, caro signore, non si va avanti. Abbiamo in Grecia degli ufficiali per i quali l'organizzare rivoluzioni è diventato un mestiere. Bisogna assolutamente che l'esercito finisca di immischiarsi nella politica, ed è compito degli ufficiali antivenizelisti il realizzarlo.

* * *

Una volta, alle 2 di notte, non riuscendosi ad avere conferma d'una notizia politico-militare, ho proposto ad un collega ateniese di andarci ad informare al Corpo d'Armata. Il collega ha obiettato [illegible] — Impossibile avvicinarsi. Ti conoscono.

* * *

— Lasciala [illegible], lasciala arrivare che te la racconto io — strillava da Atene il comando della divisione delle isole, parlando al telefono con un alto funzionario del Ministero della Guerra che gli annunciava il probabile arrivo del ribelle ammiraglio Demestica.

— Appena sbarca te lo arresto e te lo mando impacchettato... Un momento... aspetta... c'è qualcuno che vuole parlarmi... Ah! scusi, è arrivato Demesticha che mi manda a dire di prendere il caffè con lui al [illegible]. Ti chiamerò più tardi.

* * *

— Speriamo — ho detto ad un tale per [illegible] — che questa rivoluzione sia stata l'ultima.

— In Grecia — mi ha risposto il tale — una rivoluzione è sempre la penultima.

Italo Zingarelli

Il trattamento al personale statale volontario e richiamato alle armi

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 1.o aprile 1935-XIII concernente il trattamento al personale statale e degli enti pubblici richiamato alle armi per mobilitazione. Il decreto reca:

Art. 1. — Ai dipendenti di ruolo, esclusi i salariati, delle Amministrazioni statali anche a ordinamento autonomo, richiamati o trattenuti alle armi posteriormente al 1.o gennaio '35-XIII per esigenze militari di carattere eccezionale o che, dopo tale data, con il consenso dell'Amministrazione da cui dipendono abbiano contratto o contraggano nelle medesime circostanze arruolamento volontario nelle Forze Armate o nella M.V.S.N., è dovuto il trattamento di cui all'art. 51 del R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, per i primi due mesi dalla data del richiamo del trattenimento alle armi o dell'arruolamento.

Per il periodo successivo al personale medesimo sarà usato il trattamento più favorevole tra quello inerente all'impiego e quello militare per stipendio, supplemento di servizio attivo e aggiunta di famiglia o indennità caro viveri, quando dovuta, ferma in ogni caso la concessione dell'indennità fissa o eventuale inerente al grado militare rivestito. Trattamento analogo sarà fatto al personale in servizio in prova.

Art. 2. — Agli operai permanenti e agli incaricati stabili dipendenti dall'Amministrazione dello Stato anche a ordinamento autonomo, richiamati o trattenuti alle armi o arruolatisi volontariamente nelle Forze Armate o nella M.V.S.N. dopo il 1.o gennaio '35-XIII, nelle circostanze previste al precedente articolo 1, i quali siano ammogliati o vedovi con prole minorenne, sarà corrisposta, a decorrere dalla data del richiamo o del trattenimento alle armi o dell'arruolamento volontario, l'eventuale eccedenza delle competenze civili per paga o retribuzione giornaliera e aggiunta di famiglia quando dovuta, rispetto a quanto l'Amministrazione militare corrisponde per paga giornaliera oppure complessivamente per stipendio supplemento di servizio attivo e aggiunta di famiglia o indennità di caro viveri, esclusa l'indennità fissa ed eventuale inerente al grado militare. A tale effetto le competenze stabilite a mese vengono computate in trentesimi.

La misura della concessione è ridotta: a) a due terzi per gli ammogliati senza prole; b) alla metà per i celibi o vedovi senza prole.

Per i salariati dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, che non abbiano la qualifica di operai permanenti o di incaricati stabili, saranno applicate norme analoghe a quelle che, nelle circostanze previste dal precedente art. 1, le Organizzazioni sindacali potranno stabilire per le maestranze dipendenti dall'industria privata. Le norme suddette verranno emanate con decreto dei singoli Ministri da cui il personale dipende, di concerto con il Ministro per le Finanze.

Art. 3. — Per il personale civile non di ruolo comunque denominato, dipendente dall'Amministrazione dello Stato anche a ordinamento autonomo e per gli operai temporanei o incaricati provvisori dipendenti dalle Amministrazioni stesse l'allontanamento dal servizio dopo il 1.o gennaio 1935-XIII, determinato da richiamo o da trattenimento alle armi o da arruolamento volontario nelle Forze Armate o nella M.V.S.N., contratto con il consenso dell'Amministrazione nelle circostanze previste dal precedente articolo 1, non produce interruzione del rapporto di impiego o di lavoro.

Quando sia assolutamente necessario sostituire il personale di cui al precedente comma, la sostituzione può effettuarsi osservando le disposizioni in vigore, limitatamente al periodo di permanenza alle armi del personale medesimo.

Art. 4. — Al personale civile non di ruolo comunque denominato, richiamato o trattenuto alle armi o arruolatosi volontariamente nelle circostanze di cui al precedente articolo 1 posteriormente al 1.o gennaio 1935-XIII e che non riveste il grado di ufficiale o di sottufficiale sarà conservato, in aggiunta al trattamento militare, fino a contraria disposizione, il trattamento complessivo mensile in godimento per retribuzione e indennità caroviveri, esclusa ogni altra indennità fissa o eventuale, ridotto come segue: a) a un terzo per i celibi; b) alla metà per gli ammogliati senza prole; c) a due terzi per gli ammogliati o vedovi con prole minorenne.

Qualora, invece, il personale di cui al comma precedente sia richiamato o trattenuto alle armi o arruolato col grado di ufficiale o di sottufficiale il trattamento da usare sarà quello più favorevole fra il trattamento complessivo inerente alla posizione civile, ridotto come sopra, e il trattamento complessivo per stipendio o paga e soprapaga, supplemento di servizio attivo e aggiunta di famiglia o indennità caroviveri spettante per il grado di ufficiale o di sottufficiale. Il presente articolo è applicabile esclusivamente al personale assunto anteriormente al 1.o gennaio 1935-XIII.

Art. 5. — Le disposizioni dei precedenti articoli non si applicano in caso di chiamata alle armi per istruzione, addestramento o comunque dipendente da esigenze di carattere normale di servizio militare metropolitano o di chiamata alle armi per l'adempimento degli obblighi di leva o di arruolamento volontario per anticipazione degli obblighi di leva.

Art. 6. — Il trattamento previsto dal presente decreto legge non è cumulabile coi soccorsi giornalieri stabiliti a favore delle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi.

Art. 7. — I candidati nei concorsi banditi dopo la pubblicazione del decreto 10 ottobre 1934-XII del Capo del Governo (inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, num. 242, del 15 ottobre 1934-XII) per nomina nei ruoli del personale delle Amministrazioni statali anche a ordinamento autonomo, i quali abbiano ottenuto o ottengano l'ammissione alle prove orali o comprovino, mediante dichiarazione delle competenti autorità militari, di non aver potuto sostenerle perchè richiamati alle armi o comunque in causa di servizio militare, potranno sostenere le prove orali al primo concorso che venga bandito successivamente al loro congedamento per reclutamento nello stesso ruolo, concorrendo coi candidati del concorso medesimo al conferimento dei relativi posti. Al fine della formazione della graduatoria di tale concorso, la votazione complessiva per i candidati di cui al precedente comma è stabilita tenendo conto della votazione riportata nelle prove scritte del precedente concorso e di quella ottenuta nelle prove orali del concorso successivo al quale partecipano.

Art. 8. — Coloro che, essendo in possesso dei prescritti requisiti abbiano ottenuto o ottengano l'ammissione ai concorsi banditi dopo la pubblicazione del decreto 10 ottobre 1934-XII, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, num. 242, del 15 ottobre 1934-XII del Capo del Governo, per l'assunzione nei ruoli del personale delle Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, ma non abbiano potuto o non possano sostenere la prova scritta perchè richiamati alle armi o comunque a causa del servizio militare, potranno essere ammessi, prescindendo dal requisito del limite d'età, al primo concorso che venga bandito successivamente al loro congedamento per nomine nello stesso ruolo.

Art. 9. — Le disposizioni del presente decreto sono estese alle Amministrazioni statali e enti elencati nell'art. 2 del R. Decreto 1.o giugno 1933-XI. Le disposizioni medesime, salvo quelle degli art. 7 e 8, non si applicano al personale delle Ferrovie dello Stato, per il quale, nei limiti e coi criteri stabiliti dal presente decreto, provvederà, con suo decreto, il Ministro per le Comunicazioni, di concerto con quello per le Finanze.

Il Bollettino dell'Esercito

Movimento negli alti gradi

Roma, 13 notte.

Il Bollettino militare reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: [illegible] cessa dal com. C. A. Trieste ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie quale comandante C. A. indigeni (Eritrea); [illegible], cessa dalla carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie, quale capo di S. M. Com. Sup. A. O.; è nominato primo aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe di Piemonte. — **Generali di Divisione e tenenti generali d'Artiglieria:** [illegible], è nominato giud. suppl. Trib. Supremo mil.; [illegible], cessa dal com. II Div. celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» (Bologna) ed è nom. primo aiut. campo di S. A. R. il Principe di Piemonte; [illegible], cessa dal com. Div. fant. di Fossalta (Bologna) ed è dest. Minist. Guerra per incarichi spec.; [illegible], cessa essere dest. Ministero Guerra per incarichi spec. ed è nom. com. Div. f. «Sabauda 1.a»; [illegible], cessa di essere fuori quadro perchè disp. presso Minist. Colonie ed è nom. com. Div. f. di Fossalta (Bologna); [illegible], ten. gen. d'art., cessa dalla carica di capo reparto progetti presso la direz. sup. serv. tecnici armi e munizioni ed è nom. dirett. sup. del serv. medesimo; [illegible], è nom. comand. Div. F. Gavinana 2.a; [illegible] Peloritana 3.a. — **Generali di Brigata:** [illegible], cessa dal com. XV Brig. F. (Fiume) ed è nom. comand. mil. [illegible] Div. f. Sabauda 2.a; [illegible], cessa dal com. Scuola applicaz. cavall. (Pinerolo) ed è incaricato delle funzioni di comand. la II Div. celere (Emanuele Filiberto Testa di Ferro) Bologna; [illegible], cessa dal com. della Brig. Granatieri di Sardegna (XXI) ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie, quale sottocapo di S. M. Com. sup. A. O.; [illegible], cessa di essere destinato al Minist. Guerra per incarichi speciali ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso Minist. Colonie; [illegible], cessa dalla carica di ispett. di mobil. Div. f. del [illegible] ed è nom. comand. XV Brig. f. (Fiume); [illegible], cessa dal com. XVII Brig. f. ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso Minist. Colonie (R.C.T.C. Libia); De Blase, cessa dal com. mil. [illegible] ed è nom. comand. XXX Brig. f. [illegible]; [illegible], cessa di essere dest. al Minist. Guerra per incarichi spec. ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie (Com. sup. A. O. quale comand. art.); Vecchi, cessa dalla carica di ispett. di mobil. Div. f. del Gran Sasso (Chieti) ed è nom. comand. Brig. Granatieri di Sardegna (XXI); Ariolo, è nomin. com. (XIX) F. [illegible]

A disposizione

Generale di Corpo d'Armata Bollati, cessa dalla carica di giud. suppl. del Trib. Supremo mil. — **Generale di Divisione** Maggio, è collocato in ausiliaria per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

[illegible] — **Capitani:** i seguenti sono collocati in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv. per mesi 12: [illegible] — **Primi tenenti** [illegible] — **Tenenti** [illegible]

Ruolo mobilitazione

Maggiore [illegible], Com. Distr. Torino. — **Primi capitani:** [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnello Ferrari, cessa dalla carica di comandante in 2.a della Scuola appl. Cavall. (Pinerolo) ed è incaric. d. funz. di comand. la Scuola stessa. — **Primo capitano** [illegible], è collocato in aus. per età. [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Colonnello [illegible], è colloc. in aus. a domanda. — **Capitano** [illegible] geografico militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenente colonnello [illegible], 52 A. ff. — **Maggiori:** [illegible], disp., a sua domanda, dal serv. perm. eff. [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Capitani:** [illegible], 43 A. ff.; [illegible], Minist. Guerra. — **Tenenti incaricati del grado di capitano:** [illegible] — **Tenenti:** [illegible], 43 A. ff.; [illegible] — **Sottotenente** [illegible], 3 A. [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello [illegible], Com. Divis. F. di Fossalta (Bologna). — **Primo capitano** [illegible], «Nizza».

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Primo capitano [illegible], Minist. Guerra. — **Capitani:** [illegible], 7 G. — **Tenente** [illegible], disp., a domanda, dal serv. perm. eff. [illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

(Ufficiali Medici)

Maggiore [illegible], in asp. inf. prov. [illegible] Osp. mil. Palermo. — **Primo capitano** [illegible], coll. in asp. per inf. [illegible] per mesi 12. — **Capitano** [illegible], Ospedale militare Milano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

(Ufficiali Commissari)

Tenente colonnello [illegible], Napoli. — **Primo capitano** [illegible], Livorno. — **Capitano** [illegible], Minist. Guerra. — **Tenente** [illegible]

(Ufficiali di sussistenza)

Maggiore [illegible], coll. in asp. per inf. temp. non prov. da c. di serv. per mesi 6.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori: [illegible], Distr. Udine; [illegible], Livorno. — **Primi capitani** [illegible] — **Primi tenenti** [illegible], Distr. Napoli; [illegible], Osp. mil. Padova; [illegible] — **Tenente** [illegible], Minist. Guerra.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primo capitano [illegible], in asp. per inf. [illegible] «Novara».

Altri corsi per ufficiali in congedo da svolgersi tra il 15 aprile e 15 giugno

Roma, 13 notte.

Il Ministero della Guerra ha disposto di far svolgere per gli ufficiali in congedo altri corsi, con richiamo per dodici giorni, senza assegni, tra il 15 corrente mese e il 15 giugno prossimo venturo.

Dice la disposizione: Addestramento degli ufficiali in congedo delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio da assegnare alle unità di prima linea.

Corsi speciali per ufficiali inferiori: 1) Il periodo di svolgimento di corsi speciali per gli ufficiali inferiori in congedo delle varie armi, di cui alla circolare 526, Giornale Militare 1934, è protratto al 15 giugno prossimo venturo. Potranno quindi essere svolti altri corsi in relazione al numero di domande che verranno ancora presentate.

2) Per lo svolgimento dei corsi di cui trattasi valgono le disposizioni contenute nella circolare 13, Giornale Militare corrente anno.

L'eroismo del 26.o Fanteria nella motivazione della medaglia alla bandiera

Roma, 13 notte.

Con regio decreto è stata rettificata come appresso la motivazione della Medaglia d'argento al Valore Militare concessa alla bandiera del 26° Reggimento Fanteria col regio decreto 3 novembre 1921.

«Si dimostrò incrollabile per lunghi mesi nelle contrastate trincee di Santa Lucia di Tolmino donde lo slancio dell'attacco guidava sovente l'ampio respiro della vittoria: fu magnifico di ardimento, di vigoria e di impeto nella conquista di Flondar e di Raccogliano, fu ammirevole per tenacia nel resistere a Pozzuolo del Friuli al soverchiante urto avversario; fu magnifico assertore di fede e di sacrificio nel ricacciare il nemico oltre il Piave.

«Santa Lucia di Tolmino 1915-16 - Flondar, 26 maggio 1917 - Raccogliano, 19-21 agosto 1917 - Pozzuolo del Friuli, 30 novembre 1917 - Piave giugno 1918».

Duemila combattenti francesi converranno a Roma

Il Maresciallo Pétain guiderà il gruppo

Roma, 13 notte.

Come abbiamo annunciato, mercoledì prossimo giungeranno a Roma oltre duemila reduci di guerra francesi per rendere omaggio al Re Vittorioso e al Duce e per deporre una corona di fiori sull'Altare della Patria.

Il carattere di questo pellegrinaggio è tanto più commovente in quanto ogni combattente è stato invitato a fare personalmente le spese del viaggio. Dodici presidenti di Associazioni tra excombattenti francesi guideranno la numerosissima delegazione.

Il Maresciallo Pétain, il glorioso difensore di Verdun, sarà alla testa dei veterani francesi.

In tale occasione i valorosi *poilus* offriranno al nostro Sovrano un «libro d'oro», contenente le firme di tutti gli esponenti delle Associazioni francesi fra reduci di guerra. La copertina e il foglio di dedica di questo significativo documento della fraternità latina è opera dell'artista italiano Augusto Del Zoppo, autore delle legature del libro d'oro dell'armistizio e dei trattati di Versailles, di Neuilly e di Saint Germain.

Un dono non meno significativo sarà presentato in omaggio al Duce.

I visitatori francesi passeranno tre giorni a Roma. Essi visiteranno anche parecchie altre città italiane.

Gli invii all'estero soggetti all'obbligo del benestare

Roma, 13 notte.

In relazione alle disposizioni sui cambi e sulle esportazioni, è stato stabilito che sono soggetti all'obbligo del benestare gli invii all'estero di:

a) pieghi assicurati che devono essere presentati aperti agli uffici postali, contenenti oggetti di valore, quali pietre preziose, gioielli, francobolli per collezioni, monete, manoscritti e codici antichi, e simili;

b) pieghi raccomandati chiusi, contenenti oggetti come sopra;

c) scatolette con valore dichiarato.

Quanto alle raccomandate, gli uffici postali hanno avuto disposizioni di avvertire i mittenti dell'obbligo di accompagnare col benestare bancario quelle contenenti oggetti di valore e di procedere in presenza degli stessi mittenti a saltuarie verifiche del contenuto in caso di dubbi.

I benestare bancari relativi alle scatolette con valore dichiarato devono accompagnare le spedizioni per essere presentati alle dogane: quelli attinenti agli altri oggetti di corrispondenza a spedizione avvenuta dovranno essere prontamente restituiti alla filiale della Banca d'Italia e delle banche autorizzate che li hanno rilasciati, con l'annotazione dell'avvenuta spedizione.

Il Congresso di architettura avrà luogo a Roma in settembre

Roma, 13 notte.

Presso il Sindacato nazionale architetti si stanno raccogliendo le adesioni all'importante Congresso che verrà inaugurato solennemente in Campidoglio il 22 settembre e svolgerà i suoi lavori fino al 28 dello stesso mese nella sede dell'Istituto superiore di architettura a Valle Giulia.

Tra i temi che verranno discussi dal Congresso sono in prima linea lo studio della consistenza e della costruzione dei nuovi materiali e il problema della collaborazione degli architetti ai progetti urbanistici e degli edifici pubblici; compresa la opportunità che le amministrazioni ricorrano direttamente alla competenza dei progettisti senza rivolgersi agli intermediari come le Società di costruzione.

L'ultimo Congresso internazionale di architettura si svolse a Budapest nel 1930; quello del settembre prossimo si annuncia di particolarissimo interesse e per la sede prescelta e per il rilievo e l'attualità dei temi.

Il Papa riceve in udienza l'arciduchessa Augusta d'Absburgo

Roma, 13 notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza l'arciduchessa Augusta d'Absburgo. L'arciduchessa è stata ricevuta ai piedi della scala papale dal Segretario del cerimoniale, mons. Nardone, e dal Cameriere di cappa e spada cav. Todini. Alla fine dell'udienza l'arciduchessa ha presentato il seguito: l'ammiraglio Lucich e il dott. Szasz, nonchè il segretario della Legazione, consigliere barone Thierry, che l'ha accompagnata. Dopo l'udienza papale l'arciduchessa ha visitato il Cardinale Segretario di Stato.

Quest'oggi sono state presentate al Papa due caratteristiche palme: una da parte delle monache camaldolesi, che per antico privilegio hanno il compito di confezionarle per i sacri palazzi apostolici, e un'altra da parte della famiglia Bresca di Sanremo, che dai tempi di Sisto V ha il privilegio di fornire le palme ai Sacri Palazzi stessi.

La palma delle monache camaldolesi, alta oltre un metro, porta, in mezzo ai consueti finissimi ornamenti, una bellissima miniatura rappresentante l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. La palma della famiglia Bresca porta nella parte superiore un «Agnus Dei» circondato da una raggiera.

Il Papa ha ringraziato con parole di viva bontà gli offerenti ed ha impartito loro e a quanti erano da essi rappresentati l'apostolica benedizione.

I PROCESSI

Il delitto di Camandona

La condanna a morte richiesta dal Procuratore Generale

(Corte d'Assise di Torino)

Nell'udienza di ieri mattina ha pronunziato la sua requisitoria il Procuratore Generale comm. Moretti il quale, conformemente ai dettami della Corte di Cassazione, si è posto questo quesito: è stato ucciso oppure no prima della consumazione del reato di truffa? La risposta del comm. Moretti è stata affermativa. Il Procuratore Generale ha poi chiarito la sua opposizione rispetto all'istanza di una perizia psichiatrica (il prof. Burzio ha redatto una perizia per conto dei patroni del Longo) ed ha concluso la sua serrata requisitoria chiedendo la condanna del Longo, alla pena di morte.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato per primo l'avv. Corte della difesa, il quale, in base al contegno tenuto dall'imputato sia prima che dopo il delitto, ha tentato di dimostrare la sua anormalità psichica. Il Longo, ha affermato il difensore, non aveva motivi di rancore verso il mendicante Frigeno, sapeva di non ritrarre alcun beneficio dalla simulata propria morte; il suo comportamento, quindi, è quello di un anormale.

L'on. Ungaro, altro difensore del Longo, ha discusso la causa dal solo punto di vista giuridico, nei limiti fissati dalla Corte di Cassazione la quale, ammesso l'omicidio premeditato, affidava alla nostra Corte d'Assise l'incarico di stabilire se il Longo ha ucciso per commettere una truffa e se ha commesso l'omicidio con crudeltà. Il difensore ha sostenuto che il Frigeno era già cadavere quando fu appiccato il fuoco all'automobile in cui egli giaceva, che la truffa era impossibile senza il concorso dei parenti del Longo, concorso che non è stato dimostrato. L'on. Ungaro ha concluso, invocando una perizia psichiatrica per stabilire lo stato mentale dell'imputato al momento del delitto. La sentenza sarà pronunziata lunedì mattina.

La sessantenne ferita a rasoiate

Il nipote innocente e quello colpevole — Una condanna ed una assoluzione

Roma, 13 notte.

La notte dall'8 al 9 novembre la sessantenne Giuseppa Pitorri, mentre dormiva nella propria abitazione, in Torricella Sabina, veniva aggredita e colpita da un individuo armato di rasoio. Le grida provenienti dal piano sottostante misero in fuga l'aggressore nel quale la vecchia, nel denunciare il giorno dopo il fatto, dichiarò di avere riconosciuto il proprio nipote Giuseppe Pitorri, figlio di un suo fratello, col quale era in contrasto per motivi di interesse. Il Pitorri, tanto in istruttoria che nel dibattito, si protestò innocente, ma la Corte d'Assise di Rieti, nel marzo 1933, lo riteneva colpevole e lo condannava a 18 anni di reclusione.

Avverso la sentenza il Pitorri ricorreva in Cassazione, ma nella more di questo secondo giudizio avveniva un colpo di scena. Con lettera diretta al presidente la Corte di Cassazione, un fratello del condannato a nome Albino si confessava autore del tentato omicidio della zia e si costituiva ai carabinieri. Rinviato a giudizio alla Corte di Assise di Roma questa lo condannava alla stessa pena alla quale era stato condannato il fratello, cioè a 18 anni, ritenendolo l'unico autore del delitto. Ora questa sentenza veniva impugnata in Cassazione. La Corte Suprema ha abbinato i due ricorsi e li ha accolti entrambi rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Cassino, che ha ora riconosciuto l'innocenza di Giuseppe Pitorri, mandandolo assolto, e condannando il fratello Albino a 14 anni di reclusione, di cui sette condonati.

Organizzatori di una corsa condannati

Roma, 13 notte.

La nostra Corte di Appello ha definito la causa per risarcimento di danni, intentata dagli eredi di Martelli Egisto, il povero carabiniere rimasto vittima del dovere durante la gara di velocità Reale Premio Roma, disputata sul circuito dell'Acqua Acetosa nel 1927. La causa era stata proposta contro l'Automobile Club di Roma e il sen. Romeo Gallenga in proprio.

Il Tribunale di Roma con sentenza del giugno 1933, pur facendo carico agli organizzatori della corsa tutti i rilevanti difetti e manchevolezze del circuito e dell'organizzazione, aveva negato il rapporto di causa ed effetto fra le responsabilità predette e il sinistro mortale, attribuendo la causa unica di quest'ultimo al fatto che il Martelli fosse stato collocato di guardia dai suoi superiori in una zona pericolosa.

La Corte, accogliendo in pieno la tesi sostenuta dalla difesa degli eredi del Martelli, ha ritenuto che gli organizzatori erano tenuti a provvedere a tutte le condizioni necessarie per proteggere il pubblico e perciò anche i carabinieri comandati alla protezione di esso.

In conseguenza la Corte ha condannato i convenuti al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, accordando intanto in provvisionale di 10 mila lire a favore degli eredi del carabiniere Martelli.

Si uccide cadendo dal fienile

Pinerolo, 13 notte.

Certa Raimondetto Rosa di 53 anni, residente nella frazione Cappella del Bosco (Cavour), mentre stava salendo sul fienile della propria abitazione, veniva colta da improvviso malore. Perduto l'equilibrio, la Raimondetto cadeva ruzzoloni dalla scala, producendosi una mortale ferita al capo.

Il pronto intervento del sanitario non ha giovato a nulla, poichè la disgraziata spirava poco dopo.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (7

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

L'altro rispose, dopo un primo istante d'imbarazzo:

— Ma voi non me lo avete chiesto, signor ispettore.

Aveva ragione e Lapipe non insistette. La colpa era ancora sua, sempre sua!

Tornò verso il cadavere.

— Come è alto! — mormorò. — Al vederlo in piedi mi sembrava molto più basso...

Tolse lentamente il braccio dell'americano dal volto e mormorò, stupito:

— Guarda... guarda...

Il volto del morto era assolutamente sereno, soltanto un poco di bava sanguigna gli si era fermata alla connessura delle labbra, ma si sarebbe detto che fosse morto senza accorgersene, tanto l'espressione della sua fisionomia era tranquilla. L'ispettore notò che quel volto era interamente glabro.

Gettò rapidamente uno sguardo attorno ed esclamò:

— Ecco perchè!

Aveva veduto sulla toletta un rasoio ed un pennello e sopra un pezzo di giornale le tracce biancastre della schiuma di sapone.

Lo straniero prima di essere assassinato, si era tagliati i baffetti rossicci.

— Signor ispettore — esclamò l'albergatore — guardate!

Col dito, gli indicava sul letto uno specie di budello di tela grigia, lungo una cinquantina di centimetri, che si indovinava pieno di sabbia o di terra.

Quella scoperta diede a Lapipe la chiave del delitto.

E' nota la maniera di operare di questo genere di ladri d'albergo, che si servono soltanto di quell'arma terribile per non far rumore con la rivoltella. Essi aspettano il momento favorevole per scivolare nella camera del viaggiatore che vogliono depredare. Poi, quando costui è addormentato, escono dal loro nascondiglio e accoppano il disgraziato, con un sol colpo di quella loro terribile mazza, silenziosa e sicura.

La ricostruzione del delitto era, quindi, assolutamente semplice.

Il sedicente Forster aveva terminato di radersi, per rendersi irriconoscibile e si preparava certamente a spogliarsi e a mettersi a letto, quando il locatario del N. 11, entrato nella sua camera (Lapipe ne ignorava il modo) si era precipitato su di lui e l'aveva ucciso, forse anche prima che lui se ne fosse potuto render conto.

Compiuto il suo delitto, l'assassino era fuggito dalla finestra con tutta facilità. A quell'ora, la via Biot è deserta. Nessuno certamente l'aveva veduto.

— Aiutate subito a cercarmi due agenti — ordinò Lapipe all'albergatore — li troverete all'angolo del boulevard... E che vengano di corsa!

L'albergatore uscì in fretta.

Rimasto solo, Lapipe non perdette il tempo. Sua prima cura fu di cercare la valigia: ma non la trovò: il ladro molto probabilmente non desiderava che quella.

L'albergatore tornava, seguito da due guardie.

— Mettetevi sulla porta dell'albergo — ordinò loro Lapipe — e non fate entrare e uscire nessuno. Io vado al Commissariato.

E, rivolto all'albergatore, disse:

— Poichè non c'è bisogno di voi qui, tornate nel vostro ufficio e attendetevi il commissario...

Le guardie, seguite dall'albergatore, stavano già scendendo, per raggiungere il posto loro assegnato, quando Lapipe le richiamò:

— Ah! Adesso che ci penso, al N. 14 c'è un inglese, che deve prendere il treno del mattino... Vi chiederà certamente i suoi bagagli... E' davvero affliggente con quella sua idea fissa... Mettetelo cortesemente alla porta con un pretesto qualsiasi... Non sa una parola di francese...

— Ma... signor ispettore...

— Che c'è?

— Neppur io so una parola d'inglese!

— Non importa! L'essenziale è che riusciate a mandarlo via...

E Lapipe si sporse dalla ringhiera e gridò alle guardie:

— Avete capito, voialtre? L'inglese del N. 14 potrà andarsene quando vorrà!

E, voltatosi verso la camera N. 14, Lapipe gridò burlescamente.

— God by, vecchio mio... E tanti saluti a Giorgio per me!

E scese alla sua volta di corsa, per recarsi al Commissariato, mormorando tra sè:

— Dire che non so una parola d'inglese e che sono arrivato lo stesso a dargli una camera!

***

La porta d'ingresso si era appena chiusa dietro a Lapipe che usciva, quando la camera N. 14 si aprì lentamente.

E il sedicente inglese apparve.

Sulla punta dei piedi andò sino alla scala, si curvò anche lui sulla ringhiera e guardò per qualche istante.

Tutto nell'albergo era tornato silenzioso.

— All right! — disse a bassa voce.

E tra sè continuò:

— Ho dieci minuti almeno davanti a me... Si tratta di saperli bene impiegare... Deve essere accaduto qualcosa di straordinario al N. 10, ma io non so che cosa! Ho sentito qualche rumore stanotte, ma non avevano nulla d'anormale quei rumori!...

(Continua).

Una barulla politica

NEW YORK, aprile.

Quelli, e non son pochi, che hanno sempre considerata la politica internazionale americana come una specie di circo Barnum, in cui non ci fosse da prendere nulla sul serio ma solo ridere, divertirsi, applaudire o fischiare i numeri principali che si presentassero nell'arena, hanno avuto in questi giorni una strepitosa conferma delle loro vedute. Si sono accapigliati i personaggi più in vista del momento politico attuale: il generale Johnson, l'antico capo dello N. R. A., il senatore Huey Long, soprannominato *Kingfish*, Padre Coughlin e il senatore Robinson. Ed è stato veramente un *circus*, come dicono qui, e col il pubblico si è divertito un mondo. Il generale Hugh Johnson, antico capo dell'Amministrazione della ricostruzione nazionale, aprì l'attacco contro i due agitatori che hanno maggior seguito tra le masse: Huey Long e Padre Coughlin. In un discorso alla radio, Johnson accusò il senatore della Louisiana ed il prete cattolico di essere diventati i capi e gli interpreti di gruppi esaltati i quali si lasciano guidare dalle passioni piuttosto che da principii sensati. I componenti di questo « lunatic fringe » o bordo di lunatici, come vien chiamato, si possono paragonare, al dire di Johnson, ad una arpa al vento, su cui la brezza faccia risonare qualsiasi motivo. Egli ha aggiunto che il paese non si è trovato mai sotto una minaccia tanto grave come quella del rompersi della spontanea cooperazione popolare per opera della combinazione di vari tipi di pericolosa demagogia. Di recente, Johnson ha affermato, si è avuta un'alleanza aperta fra il gran demagogo della Louisiana ed il prete divenuto capo politico. Passando a demolire le loro idee economiche e sociali, il generale Johnson ha detto che per assicurare ad ogni famiglia un'entrata di 5000 dollari all'anno, come propone il senatore Long, gli Stati Uniti dovrebbero avere un introito complessivo di 150 miliardi. E il piano di Padre Coughlin di ricavar denaro dal niente, non vale proprio niente. Occorre ritornare all'entusiasmo del 1933, dei primi tempi dell'Amministrazione Roosevelt, se non si vuol correre verso il disastro. Tanto l'industria che il lavoro, l'agricoltura e la finanza dovrebbero cooperare con il Governo. E il popolo dovrebbe far capire agli Huey Long e ai Padre Coughlin che nessuna associazione di un prete e di un clown demagogo può compiere il miracolo di ristabilire da un momento all'altro la prosperità.

Questi, in breve, i punti essenziali del discorso che, se fu energico nella sua intonazione, fu anche disseminato di epiteti, di frasi dialettali e di espressioni vivide e bizzarre come si conveniva per mantenersi alla pari dell'intonazione dei discorsi del *Kingfish*. Il quale fu chiamato da Johnson un Pulcinella, una faccia di bronzo, e un piccolo diavolo astuto. Huey Long ascoltò il discorso di Johnson alla radio nella sua camera e il giorno dopo rispose in Senato. Egli chiamò il generale un assoldato della grande corporazione finanziaria di Bernard M. Baruch il cui motto è: I Presidenti: voi li fate e noi li amministriamo. Mr. Baruch, disse Long, ha mandato Johnson qui a organizzare la N. R. A. Noi credevamo di passare da Hoover a Roosevelt, invece siamo passati da Baruch a Baruch. Nel Senato avvenne un pandemonio: fu una delle scene come raramente se ne sono vedute negli anni recenti. L'aula risuonava di epiteti, insulti, profezie di disastri. Si alzò il senatore Joseph Robinson, capo del partito democratico della Camera Alta, il cui temperamento combattivo è conosciuto in tutti gli Stati Uniti, e mosse un attacco a fondo contro il senatore Long. Lo definì una personificazione di egoismo, arroganza e ignoranza. Per mesi e mesi, Robinson affermò, il senatore Long ha disgustato il Senato con attacchi ripetuti contro uomini che gli sono superiori e con tentativi continuati per screditare e umiliare il Presidente. Era ormai tempo che la parte più combattiva del Senato facesse comprendere a Long qual era il suo posto in un corpo legislativo composto in gran parte di gentiluomini. Ma non ostante il senatore Robinson fosse uscito in campo formidabilmente armato e per quanto parecchi giornali avessero asserito che il capo democratico del Senato aveva risposto a Long nel solo linguaggio che questi sia capace di comprendere, egli uscì dalla tenzone piuttosto ammaccato. Perchè i suoi ardori sbollirono e non fu molto felice nel dare una risposta soddisfacente quando, alla fine della sua filippica, Long osservò che Robinson era il patrocinatore di svariate grandi corporazioni finanziarie.

In quanto a Padre Coughlin egli rispose a Johnson designandolo come strumento dell'alta banca, attaccando Baruch e i banchieri ebrei in generale, ch'egli rende responsabili della depressione e di una infinità di altri guai. Il che lo ha messo in sospetto di antisemitismo attirandogli proteste e paternali da parte del rabbino Wise di New York e di altri eminenti ebrei. Quando le polemiche si furono alquanto sedate si seppe che gli uditori dei discorsi di Padre Coughlin e di Huey Long alla radio erano enormemente aumentati.

Tutto ciò ha rimesso in discussione la costituzione di un terzo partito. Quale forma prenderà la campagna presidenziale del 1936? Alcuni opinano che un terzo partito potrà esser guidato da Roosevelt, altri invece che sarà, se non guidato, per lo meno principalmente sostenuto da Huey Long. Ma nel caso Roosevelt si deciderà a capitanare un nuovo partito, questo non potrà essere che un partito di destra. Egli vi sarà forzato perchè non avrà altra alternativa contro gli Huey Long, gli Hupton Sinclair e i Townsend con i loro progetti utopistici. E si parla di un terzo partito diretto dal *Kingfish*. Ciò che sembrava ridicolo sei mesi addietro è probabile si traduca in realtà. A quanto personalità eminenti della stampa e della politica ritengono, Huey Long con tutta probabilità avrà il suo terzo partito il prossimo anno. Ed aggiungono che se, tra dieci o diciotto mesi, il popolo americano risentirà la crisi come la risente adesso, Huey Long, come personalità politica, diventerà formidabile.

Amerigo Ruggiero

Pistolakis condannato
a venti anni di lavori forzati

L'inizio del processo contro la Lega

Atene, 13 notte.

(F.) La Corte marziale ha condannato l'ex deputato Pistolakis, il capitano di fregata Canaris, l'armatore Vaniklis e Stamidis a 20 anni di lavori forzati; altri quindici imputati ad una pena dai 12 a 2 anni; altri dieci sono stati assolti.

Si sono iniziati frattanto i processi contro i rivoltosi di Chio e della Lega Repubblicana. Nel primo ci sono cinquanta imputati, tra cui dieci militari, accusati dell'abolizione dell'autorità nell'isola; nel secondo sono imputati, come già vi abbiamo segnalato, il Presidente della Lega repubblicana generale Papulas ed altri capi.

Il processo della Lega è forse il più importante di tutti sia per l'incriminazione di tanti generali e colonnelli ed altri militari che per l'importanza capitale dell'attività rivoluzionaria dell'associazione nel moto sedizioso. Dopo la lettura dell'atto d'accusa il teste comandante della Pubblica Sicurezza Zezas ha deposto che la Lega è un'organizzazione politico militare con un completo piano d'azione nell'esercito e nell'agglomerazioni urbane ove si svolgeva una propaganda di disubbidienza alle autorità. Il teste ha affermato che il movimento, lungamente preparato, mirava all'occupazione di punti strategici e delle caserme ed al ratto di armi e munizioni. Zezas ha riferito quindi un articolo dell'organo comunista *Rizospastis* pubblicato tre giorni prima della sedizione opinando che esso mirasse a rendere noti i preparativi ai comunisti spingendoli a fomentare disordini permettenti alla Lega di sfruttare la situazione anormale; il teste ha detto di scorgere così una connivenza tra la Lega e il comunismo a scopo rivoluzionario e ha aggiunto che essa disponeva di automobili e motoscafi per il trasporto di battaglioni di assalto rilevando altresì i rapporti dell'associazione con Venizelos padre e figlio e con Plastiras.

Nuove voci sulla fine della spedizione Fawcett

Londra, 13 notte.

Quante volte negli ultimi dieci anni è stata riesumata la leggenda che il colonnello Fawcett fosse ancora vivo? Fawcett, come si sa, capitanava una spedizione nelle foreste vergini del Matto Grosso nel Brasile, spedizione della quale pure facevano parte suo figlio, un certo Rimmell e parecchi sud-americani. Partirono al principio del 1925, diedero notizie fino al maggio di quell'anno, e poi ogni loro traccia fu perduta.

A varie riprese si sparse la voce che Fawcett ed i suoi compagni fossero prigionieri di tribù dell'interno; ma oggi un ingegnere inglese tornato da Rio de Janeiro dichiara ai giornali che si tratta di pure e semplici fantasticherie. La verità, secondo adunque l'ing. Hickman il quale ebbe stretti rapporti con Fawcett, sarebbe che alcuni membri della spedizione suscitarono l'ostilità degli indigeni con l'insultare le donne di questi ultimi. Gli abitanti compiottarono la vendetta, assaltarono il campo di Fawcett nottetempo e trucidarono dal primo all'ultimo gli uomini bianchi.

Il racconto è stato fatto all'Hickman da un indigeno che egli ritiene non essere ancora talmente guastato dai contatti con la civiltà da saper mentire. Questi fatti sarebbero poi dimostrati, aggiunge l'ingegnere, dalla circostanza che tutti coloro i quali si misero alla ricerca di Fawcett non riuscirono a trovare che qualche pezzo del suo bagaglio e qualche documento, mentre nessuno potè dire, tornando, di aver visto con i propri occhi o il colonnello Fawcett, o qualsiasi altro membro della spedizione.

La terribile moglie di Pest condannata all'ergastolo

Budapest, 13 notte.

Dopo cinque giorni di dibattimento, il Tribunale di Pest ha condannato oggi all'ergastolo quella tale Giuliana Bognar che la sera di Natale 1933 uccise nel sonno il marito, e fattolo a pezzi, disperse le parti del cadavere nelle latrine dei sobborghi della capitale.

Il Tribunale non ha pronunciato la sentenza di morte tenendo conto della circostanza che la Bognar ha partorito in prigione un bimbo che conta attualmente solo quattro mesi.

La nascita di tre gemelli sul treno più veloce del mondo

Londra, 13 notte.

La signora Monaghan, la quale viaggiava ieri insieme al marito sull'espresso di Scozia — il treno più veloce del mondo — ad un tratto fu colta dalle doglie del parto, che in poco tempo divennero così forti da far apparire imminente un lieto evento. Il marito tirò, allora, il segnale d'allarme; il treno si fermò di botto a qualche centinaio di metri dalla stazioncina di Anwich. Si corse a chiamare un medico, ma prima che quest'ultimo giungesse, la signora Monaghan, assistita da uno studente di medicina che viaggiava in uno scompartimento accanto, aveva dato alla luce in treno tre gemelli.

L'INCIDENTE DELL'« AQUITANIA ». Tre bimbe che temono di essere state dimenticate insieme ai bagagli a bordo del transatlantico arenato.

LA RACCOLTA TRIVULZIO

Milano offre a Torino
l'Antonello ed il codice di Van Eyck

Ieri il Podestà di Milano, Duca Marcello Visconti di Modrone, si è recato in volo a Torino, dove ha avuto un convegno col Podestà Ing. Ugo Sartirana. In seguito a cordiale intesa il Podestà di Torino, mosso da alto senso di comprensione del rammarico della cittadinanza milanese per l'esodo della Raccolta Trivulziana, ha rinunziato in favore del Comune di Milano all'acquisto delle preziose raccolte, per le quali alcuni generosi cittadini milanesi hanno già offerto largo contributo.

Il Podestà di Milano, altamente apprezzando il nobile, fraterno, fascistissimo gesto del Podestà e della Città di Torino, in segno di affettuosa riconoscenza, ha promesso in dono alla Città Sabauda il ritratto di Antonello da Messina e il Libro d'Oro del Duca di Berry di Van Eyck, pervenuto da Torino e già in proprietà dei Duchi di Agliè.

Con questa notizia la elegante « vertenza » fra le due grandi città italiane per una questione altamente spirituale in cui si riflette tutta la passione che il popolo nostro sa dare ai problemi dell'arte e della cultura, non potrebbe essere più nobilmente risolta. Milano ha così riconosciuto l'indiscutibile diritto di Torino di entrare in possesso delle Raccolte Trivulzio in base a trattative che duravano da oltre due mesi, svolte in un'atmosfera di piena limpidezza e correttezza, senza il minimo tentativo di « sorpresa ». Dal canto suo Torino si è dimostrata fraternamente sensibile al rammarico della cittadinanza milanese e particolarmente di tutte quelle persone che — molte più di quante non si creda — considerano l'arte come un fatto di « utilità pubblica », memori anche in ciò dell'alto ammonimento del Duce. E Milano allora, in pegno di gratitudine, ha offerto alla città sorella le due gemme della Collezione: il superbo *Ritratto virile* dipinto da Antonello da Messina nel 1476 durante la sua sosta milanese, ed il famoso *Libro d'Ore* miniato da Uberto Van Eyck, da quel medesimo sommo artista che aveva lasciato una delle sue più alte espressioni d'arte nel codice sciaguratamente distrutto dall'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino, or sono quasi trent'anni. Come l'altro giorno scrivevamo, fu appunto dal desiderio di reintegrare il tesoro perduto che le trattative per l'acquisto della Trivulziana ebbero inizio. E più delicato che mai apparirebbe il gesto di Milano nell'offrire a Torino appunto quel capolavoro.

Tutto ciò è dunque un degno esito dell'appassionante discussione. Ed una volta di più dimostra — come già qui si disse — che ogni rivalità regionale è ormai spenta nell'attuale clima spirituale fascista, e che anche il nostro patrimonio artistico non porta ormai più che un nome: quello dell'Italia. Torino, attraverso le sue Autorità podestarili e l'infaticabile direttore dei suoi Civici Musei, dott. Vittorio Viale, ha posto in luce ancora una volta la sua nobile ambizione di accrescere le raccolte artistiche che già di Torino sono un non abbastanza apprezzato vanto. E Milano ancora una volta ha dato esempio di uno slancio generoso, di una gara fra privati cittadini nel donare per il maggior decoro della città: gara ed esempio che vanno incondizionatamente applauditi: ed applauditi anche dai torinesi che già si inorgoglivano di veder giustamente accresciuto il loro patrimonio artistico.

Gli artisti del « Faro »

Agostino Bosia

Una bella e nitida mostra ha allestito Agostino Bosia nelle sale del « Faro » torinese; e l'ha inaugurata ieri pomeriggio alla presenza del podestà, dei senatori Rubino e Grosso, del direttore dei Civici Musei torinesi, dott. Viale, e d'altre numerose personalità artistiche intervenute col pubblico. Omaggio dovuto ad un artista probo, paziente e cosciente della dignità del suo lavoro. Pochi pittori, infatti, come il Bosia, intendono con tanta austerità l'esercizio dell'arte. Questo piemontese tenace tanto da apparire talvolta persino caparbio nel perseguire certi suoi concetti e nell'esprimerli attraverso uno stile tormentato, non è di quelli che mutino registro di voce ad ogni mutar di stagione. Vi son qui opere — ritratti e paesaggi — vecchie d'oltre un decennio, e ve n'è una — la *Madonnina del Sestriere* — che non ha un mese di vita. Ma a confrontar questa con le altre, si nota subito la continuità ideale della pittura di Agostino Bosia. Quel tanto di romantico che sotto la pasta coloristica densa e contenuta vibra con anima quasi ottocentesca; quella continua ricerca di spiritualizzare il soggetto non temendo di affrontare, ove occorra, il simbolo, son caratteristiche che ritrovi nel Bosia di trent'anni come nel Bosia di cinquanta, o quasi. E' di ieri il suo arioso e limpido affresco steso su una parete de *La Stampa*, e le medesime doti di solidità e di sostenuta composizione si rinvengono nel più vecchio studio del S. Francesco adorante la Madonna degli Angeli, e nell'altra grande scena religiosa che sta in questa mostra. Da questi confronti risulta che la pittura di Bosia, pur là dove può mostrar tracce di fatica e là dove rinunzia a valori prospettici che la renderebbero più comprensibile e gradevole, è sempre improntata ad un senso di austerità, di dignità, diremmo volentieri di fierezza. I suoi ritratti d'uomini non concedono lenocini, piacevolezze, facilità. Egli intaglia la materia per incidervi, si direbbe, i caratteri umani con una volontà dura e persino spietata. Il colore può riuscire sordo e spesso melmoso. Vibra però sempre in queste forme una anima appassionata. E non è poco.

mar. ber.

UNA TRADIZIONALE PROCESSIONE. I fratelli della buona morte si recano al Colosseo per presenziare la Via Crucis.

TEATRI E CONCERTI

« La guarnigione incatenata » di Colantuoni, al Chiarella

Siamo al tempo della guerra, in un campo di prigionia dell'Austria inferiore, reparto ufficiali. Nella loro desolata baracca un gruppo di italiani passa nel tormento i suoi tristi giorni. Atmosfera grigia e cupa di dramma. I patimenti fisici, ma più ancora le sofferenze morali, sono le nubi di quel cielo opaco e tempestoso. L'inerzia impotente in cui sono gettati, il pensiero della Patria, il ricordo delle famiglie, tumultuano nell'animo dei giovani ufficiali, li tormentano, ne scuotono e consumano i nervi. Il dramma di uno è il dramma di tutti. Perciò, degli avvenimenti che nascono e, spostandosi di volta in volta, creano all'azione del lavoro diverse trame e diversi sviluppi, tutti sono partecipi, e l'azione ha sempre un che di vasto, di corale, per cui acquista una singolare potenza, una profonda vibrazione.

Arriva un giorno un nuovo compagno, un capitano Santini. Ma uno dei prigionieri, che ha conosciuto il capitano Santini, si ricorda benissimo che era fisicamente diverso da lui. Il dubbio, il sospetto mettono il loro veleno nell'adunata. Il sedicente Santini, preso alle strette, confessa di essere un semplice sergente che, impossessatosi dei documenti del capitano, se ne è servito per avere, in prigionia, un trattamento migliore. Confessa anche che egli stesso ha ucciso il capitano Santini, ma involontariamente, per una dolorosa accidentalità. Gli si fa capire che sarà denunciato al comando del Campo, ma allora quegli reagisce: « Se mi denunciate, dirò chi è il tenente Sandri ».

Il Sandri è un irredento e volontario di guerra, che ha cambiato in quello il suo vero nome di Kangulic. Se ciò fosse saputo, egli sarebbe condannato al capestro. I compagni, per salvarlo, non denunciano il falso Santini, lo tollerano in loro compagnia. Ma il timore della delazione si fa esasperato, tormentoso. E mentre sopraggiunge la notte piena di vento e di pioggia, un compagno entra, pallido, e afferma che si potrà dormire tranquilli perchè c'è un morto, laggiù, nel campo...

Il dramma si sposta, prende tutt'altro colore. Fra i prigionieri il capitano De Marchi, innamoratissimo della moglie, si consuma pensando a lei, tanto più che da qualche tempo essa più non gli scrive. I compagni sanno: la donna tradisce, laggiù, il marito; ma non osano dirglielo, perchè ciò sarebbe forse ucciderlo. Un giorno il De Marchi è designato a rimpatriare, e allora si illumina la sua acuta, allucinata tristezza. Ma la notizia getta nello scompiglio i compagni. Il De Marchi non deve tornare laggiù, dove scoprirebbe la triste realtà.

Ma lo scompiglio si fa turbine nelle anime, quando i prigionieri vengono a sapere che sul fronte italiano si sta preparando una offensiva del nemico — ottobre '17 — con la partecipazione di mezzo milione di tedeschi. Le volontà si tendono tutte a uno scopo: far pervenire ai fratelli che combattono qualche notizia! E il mezzo per raggiungere questo scopo viene impensatamente a offrirsi. Il De Marchi ha insegnato l'italiano a Frida, la giovane figlia del maggiore tedesco che comanda il campo. Frida si è innamorata dell'ufficiale italiano, gli si è data: e porta in grembo una nuova vita. Essa non vuole che il De Marchi parta; deve rimanere ancora, anche poco, per il suo amore! Se veramente vorrà partire essa svelerà tutto al padre, che saprà bene vendicare su di lui la sua vergogna famigliare. Frida si presenta al maggiore italiano che ha, di fronte al Comando tedesco, il compito di rispondere dei suoi compagni di prigionia. Chiede, implora. Pazza d'amore, offre, in compenso, le informazioni che gli italiani ardentemente desiderano. Le otterrà dal suo fidanzato che è ufficiale a Vienna, addetto al Servizio crittografico al Ministero della Guerra. Conflitto di veemente, di ardente tonalità. Il De Marchi che, quasi folle, urla la sua volontà di partire, di rivedere la donna che ama: l'amante, la straniera che tradisce il proprio paese per il suo amore; i prigionieri che vedono la possibilità di servire ancora la Patria. « Se resti ancora un poco, tu porterai in Italia informazioni di inestimabile valore! ». Il De Marchi finalmente cede. Ma giungono in quel punto le prime notizie della sciagura sul nostro fronte. Il dolore è terribile, ma gli italiani cercano una bandiera italiana e la recano, fieri, fuori della baracca, simbolo della loro fede e della loro speranza.

Ancora il dramma muta direzione. Cinque ufficiali, all'insaputa di tutti gli altri, da parecchio tempo preparano la evasione, e di ciò abbiamo notizia già sin dalle prime scene. Con un lavorio di talpa, dandosi il turno, scavano, sotto l'impiantito, un sotterraneo, che dovrà portarli lontano, fuori della vigilanza delle sentinelle, alla libertà! Ma il Comando del campo viene a conoscenza del tentativo. Un nome gli è pervenuto: quello del capitano Bonelli. Costui è chiamato dal comandante austriaco a dire i nomi dei complici. L'austriaco sa che in quel momento un ufficiale si trova nel cunicolo a scavare, e parla rude e chiaro: o il Bonelli fa i nomi, o lui farà sparare contro l'ufficiale che sta scavando. Il tragico dilemma squassa l'animo del soldato italiano. Se tace, si fa responsabile della morte di un compagno: se parla manda gli altri ad un campo di rigore, con conseguenze forse mortali. Fra questi è il tenente Sandri, che correrebbe ancora maggior rischio di essere scoperto e impiccato. Nuovo conflitto di grande teatralità e di intensa passione. Il capitano Bonelli fa i nomi, ma in luogo del Sandri denuncia un altro prigioniero, il tenente Cangiù, del tutto ignaro dello scavo.

Quando i denunciati sono chiamati per avere la loro nuova pena, il Cangiù capisce, non fiata, si sacrifica. Ma lo sdegno sorge in lui e negli altri quattro quando essi vengono a sapere che il Bonelli ha parlato. Però in difesa del supposto delatore viene lo stesso ufficiale austriaco. « Quando lo incontrerete dopo la guerra — dice — abbracciatelo. E' un uomo! ».

L'ultimo quadro ci dà la visione dell'abbandono del campo a guerra ultimata, dopo la vittoria italiana. Gioioso trambusto della partenza. E il pensiero, ultimo e commosso, verso coloro che non partono più, verso i fratelli morti che riposano nel piccolo cimitero.

Questa *Guarnigione incatenata*, tre atti e un epilogo di Alberto Colantuoni, è giunta al pubblico torinese dopo i fervidissimi successi di Milano e Genova, e il successo si è ripetuto iersera al Chiarella. Il pubblico è rimasto preso sin dalle prime battute, e via via sempre più soggiogato e vinto. Vi sono stati parecchi applausi a scena aperta, specie al secondo atto, e numerose chiamate ad ogni calare di velario, nutrite, lunghe entusiastiche.

Una piena vittoria, adunque; una vittoria, per dirla in termini sportivi, strappata di forza, chè questo dramma ha un'eloquenza calda e avvincente, una sorta di foga giovanile che rasenta l'irruenza. Attenzione e commozione sono sempre tenute vive e deste nell'uditorio dalla sagacia del drammaturgo che inquadra solidamente i suoi tre drammi, li sviluppa e li fonde con una calda concitazione, e dalla materia, tutto calore di umanità che nel dolore e nella passione di quegli italiani in prigionia trova chiara e commossa espressione. Attraverso un rude, potente disegno, i personaggi spiccano in grande rilievo, con rara efficacia.

L'interpretazione, serrata, colorita, robusta, ha contribuito al successo. Sul palcoscenico si è svolto costantemente una specie di concertato, senza una stonatura, un rilassamento. Si sono in particolar modo distinti il Betrone, Carlo Ninchi, l'Olivieri, il Paoli, lo Sladek, che raccolsero applausi anche a scena aperta; e bene hanno recitato anche gli altri, tutti giovani e volonterosi. Il dramma si replica oggi due volte.

La chiusura del Regio

Con un affollamento non minore di quello notato nelle precedenti rappresentazioni s'è chiuso iersera il quarto ciclo della tetralogia wagneriana e con esso è finita la stagione del Regio. Anche iersera l'attenzione del pubblico — serata popolare — fu vigile e appassionata e l'entusiasmo al *Crepuscolo degli dei* caloroso. Queste rappresentazioni wagneriane hanno dunque largamente interessato la cittadinanza: circa trentamila persone sono passate pel Regio nelle sedici serate dedicate alla tetralogia. Anche nelle ultime sere si è rinnovato il successo dei valenti esecutori, dei tenori Fagoaga e Parmeggiani, delle signore Burke e Turner, dei bassi Rossi Morelli e Di Lelio, per citare le parti eminenti, e del maestro Alberto Erede, che con tanto zelo e tanta destrezza ha svolto il difficile compito assunto all'ultima ora, dopo la partenza del maestro Fritz Busch.

La « Comédie Française » al Teatro di Torino

La « Comédie Française » darà la tanto attesa sua unica recita al Teatro di Torino, mercoledì, 17 corr., alle ore 20,45. Verrà rappresentato « Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée » di Alfredo De Musset, recitata da Pietro Bertin e da Beatrice Bretty e la commedia-balletto « Le bourgeois gentilhomme » di Molière, protagonista Léon Bernard con Gabriella Robinne, Andrée de Chauveron, Beatrice Bretty, Elisabetta Nizan e gli altri attori della Compagnia. Il maestro Raimondo Charpentier dirigerà le musiche di Lulli e Rameau, scelte per accompagnamento di alcune parti della commedia; la parte cantata è affidata alla signorina Soyer e al signor Durée dell'« Opéra Comique ».

La distribuzione dei biglietti, che procede attivamente data la grande richiesta dei posti, verrà continuata presso il Teatro di Torino anche oggi dalle 9 all'una, e sarà ripresa domani, lunedì, dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

La musica da camera

AL FILOLOGICO. Stasera, nella sede sociale, concerto della soprano Paola Guerra, del violinista Renzo Deleide, del pianista Rodolfo Caporali. Musiche di Corelli, Saint-Saëns, Carando.

ELLENA. Domani sera nella sala grande del Liceo, concerto del violinista cieco Antonio Ellena, della pianista Elsa Colombo, e della mezzo soprano Franca Brosio, accompagnate dalla contessa Morozzo della Rocca. Programma: Rubinstein, Mendelssohn, Ellena, Bazzini, per violino e piano; Albeniz, Liszt per piano; Caldara, Händel, Ellena, Pratella, per canto e piano.

GUM. Il concerto dell'Assoc. Veneziana di musica da camera non avrà più luogo, essendo parecchi strumentisti partiti per l'Africa orientale.

La corale « Tempia » al Liceo

Nella sala grande del Liceo si svolgerà la sera di mercoledì prossimo un concerto della corale Tempia sotto la direzione del maestro P. G. Pistone. Programma: A. Gabrieli, Palestrina, Marcello, Händel, Pergolesi, Carissimi, Bach, Pistone.

Nel Salone de « La Stampa »

Giardini e Grieg

Sabato prossimo 20 aprile, alle ore diciassette, il *Quartetto de « La Stampa »* terrà il suo decimo concerto della stagione, con un programma quanto mai interessante che comprende il *Quartetto op. 25* (allegro moderato andante allegro) di Felice Giardini, nella revisione di Edoardo Dagnino, e il *Quartetto op. 27* di Grieg.

* * *

Ieri, dinanzi a un eletto pubblico, il generale Figari ha tenuto l'annunciata conferenza sul *Duca d'Aosta e i suoi soldati*. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Durante la giornata e precisamente alle ore 9,30, 12,30, 13,30, 14 e dalle 15,30 in poi, negli intervalli del programma saranno date notizie sullo svolgimento della « Coppa delle Mille Miglia » e del « Giro ciclistico della Toscana » — 9,15: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 9,25: Spiegazione del Vangelo — 9,40: Giornale radio — 10,11: L'ora dell'agricoltore — 12: [illegible] — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori — [illegible] — 15,30: [illegible] — 17: Concerto [illegible] — 19,50: [illegible] — 20,45: [illegible] — 23: Ultime notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: « I vagabondi delle stelle » [illegible]

[illegible]

GLI SPORT

I migliori tennisti ai campionati d'Italia

Domani, sui campi di giuoco della Farnesina e dei Parioli, avranno inizio le partite dei Campionati Internazionali d'Italia, la manifestazione gustata e riconosciuta dalla «Federazione Internazionale Lawn Tennis». L'essere riuscita a farsi affidare l'organizzazione di un avvenimento di tale mole dal magno consesso tennistico mondiale torna a tutto titolo d'onore per la Federazione Italiana.

La quale ha dovuto superare grandissime difficoltà, specie di natura logistica, per rendere possibile a Roma, in questa epoca, una così numerosa adunata di racchette di fama internazionale. E' tale il numero dei giocatori iscritti alla nostra massima competizione a carattere internazionale e così ottima la loro qualità che le partite di Roma assurgono ad una importanza eccezionale. Sono presenti i migliori elementi d'Europa, sia nel campo maschile che femminile e non mancano anche le rappresentanze di altri continenti: quello australiano e quello americano.

I giocatori d'Australia, che sbarcano a Napoli mercoledì prossimo, hanno annunciato radiotelegraficamente la loro partecipazione. Giungendo nella Capitale a torneo iniziato essi non prenderanno parte alle gare di singolare: saranno presenti in quelle di doppio. Si tratta di due coppie di alta classe: la prima anzi — quella formata da Crawford e dal giovane Mc Grath — potrebbe senz'altro, qualora le sue condizioni di forma dovessero raggiungere un certo grado, puntare direttamente alla vittoria finale. L'altra, quella Quist-Turnbull ha qualità per riuscire ostica anche agli altri accoppiamenti: tra i quali si distaccano nettamente sugli altri quello francese Borotra-Brugnon — vittorioso più volte a Wimbledon e già numero di forza della famosa squadra dei moschettieri gallici di «Coppa Davis» — e quello boemo Menzel-Hecht.

In questa gara potrebbero anche bene figurare le altre coppie francesi Boussus-Destremeau e più specialmente quella formata da Lesueur e Martin Legeay nonchè quella americana, affiatatissima, Hines-Culley.

Ma la gara più importante e significativa del grande torneo romano è quella del singolare maschile. Molti nomi di grido tra i quali si distaccano però nettamente pochi. E tra questi abbiamo la soddisfazione di annoverare quelli dei due maggiori nostri rappresentanti: De Stefani e Palmieri. Il primo è tornato di recente da una lunga gita nell'emisfero australe. In Australia e nelle Indie Olandesi De Stefani ha giocato delle buone partite: ha dovuto registrare anche qualche sconfitta ma molte sono le attenuanti che gli si debbono accordare: prima fra tutte quelle derivanti dalle influenze deleterie del clima tropicale.

De Stefani avrà fra gli avversari più duri e magari al caso di batterlo il boemo Menzel, il russo-tedesco Prenn, che però dovrebbe trovare assai faticoso giungere alla finale, e il francese Boussus.

Anche Palmieri va tenuto nella dovuta considerazione in questa gara mentre gli altri concorrenti sembrano chiusi da questi nomi che figurano di diritto nella ristretta rosa dei primi giocatori del mondo. Ma altri giovani si presentano abbastanza temibili alle partite romane. Fra questi bisogna tener conto dello jugoslavo Puncec: un ragazzo solido che recentemente ha effettuato un lungo viaggio nelle Indie inglesi e che dicesi abbia fatto grandi progressi; dell'austriaco Bawarowski, già noto ai nostri pubblici e ai nostri giocatori, dell'altro boemo Hecht. Senza voler considerare altri che potrebbero sempre fornire qualche sorpresa: come l'altro jugoslavo Pallada, il giovane boemo Caska, l'anziano austriaco Matejka, lo svizzero-siamese Fisher, l'ungherese Gabrovitz nonchè il lunatico ma sempre pericoloso Lesueur.

Fra tutta questa pleiade di campioni siamo però certi che i nostri due maggiori rappresentanti sapranno difendersi assai brillantemente e anche aspirare al successo definitivo.

In campo femminile v'è anche accolta di nomi formidabili. Su tutte le giocatrici campeggia però il nome della signora Sperling: colei che già fu la unser Kra. unser Winckel del tennis germanico e che è riuscita nell'ardimentoso compito di essere compresa nell'albo d'oro di Wimbledon. La nostra campionessa Lucia Valerio avrà ugualmente modo di brillare per quanto siano anche presenti giocatrici della forza delle belghe Sigart e Adamson, della svizzera Payot, della germanica Aussem.

U. M.

Gli incontri della 1.a giornata

Roma, 13 notte.

I campionati internazionali d'Italia di tennis avranno inizio lunedì prossimo a Roma sui campi del Foro Mussolini e dei Parioli. Gli incontri della prima giornata sono così fissati:

Rohrer-Quintavalle; Ewbank-Bawarowski; Palada-Bogdadly; Destremeau-Del Bono; Lacroix-Levi della Vida; Gabrovitz-Siba; Boussus-Culley; Rodo-Wittmann; Matejka-Robertson; Caska-Plamer contro Bonte-Journu; Serventi-Brougnon; Prenn-Canepele; Balbi-Gaslini contro Artens-Bawarowski; De Stefani-De Bormann; Adamson-Sarkani; Adamoff-Tonolli; Rohrer-Dearman; Thoma-Baumgarten; Noel-Horner; Rosaspina-Jedrzejowska.

Palmieri e Menzel finalisti nel torneo di Napoli

Napoli, 13 notte.

Palmieri e Menzel si sono qualificati per la finale del singolare nel torneo internazionale di tennis, battendo rispettivamente, negli odierni incontri di semifinale, l'ungherese Gabrovitz e il boemo Caska. Le gare si sono svolte alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Menzel b. Caska 6-0, 6-2, 2-6, 6-3; Palmieri b. Gabrovitz 4-6, 6-0, 7-5, 6-4.

Doppio (quarti di finale): Orlandini-Lesueur b. Valerio-Leugey 7-5, 6-0; Sperling-Menzel b. Luzzatti-Caska 6-3, 6-2. Semifinale: Sperling-Menzel b. Ingram-Journu 6-3, 6-4; Orlandini-Lesueur b. Manzutto-Hines 6-3, 6-2.

I campionati interzona di scherma

I torinesi primi nel fioretto

Milano, 13 notte.

Oggi, nella sala d'armi della Società del Giardino, si sono iniziati i campionati interzona fra gli schermidori della Lombardia e del Piemonte.

Fioretto: 1. Cardinali (Guf Torino), 6 vittorie ed 1 sconfitta; 2. Filogamo (Torino), 5 vitt., 2 sconf. e 2 colpi vincenti; 3. Ghio (Milano), 5 vitt., 2 sconf. e 10 colpi vincenti; 4. Targetti (Milano); 5. Rastelli Dino (Milano); 6. Pischi (Torino); 7. Forloni (Milano); 8. Moncalvi (Torino).

La scelta definitiva del percorso per i campionati mondiali su strada

Bruxelles, 13 notte.

Il Comitato sportivo della Lega velocipedistica belga è venuto nella determinazione definitiva di far disputare la prova su strada dei campionati ciclistici del mondo sul circuito di Floreffe.

Rinuncia alla Coppa Europa?

Trattative della "Juventus" per una tournée estiva

La Juventus non parteciperà, quest'anno, al torneo di Coppa Europa? La cosa non è ancora decisa, ma siamo in grado di rendere noto che i dirigenti del sodalizio bianco-nero stanno svolgendo trattative per combinare una «tournée» nell'Europa del Nord, rinunciando, qualora riuscisse loro di concludere una buona serie di gare amichevoli, alla competizione estiva nella quale la Juventus non ha avuto una eccessiva fortuna. Il torneo di Coppa Europa, impegna le squadre che vi partecipano e che riescono a superare le prime eliminatorie, durante tutto il periodo estivo. Ne consegue che i giocatori non possono fruire, nel periodo di tempo che intercorre fra un campionato e l'altro, del necessario riposo. Pertanto essi partecipano malvolentieri a questa prova che richiede in ogni partita il massimo impegno, data la formula del goal average, e che oppone squadre che lottano spesso con eccessiva durezza pur di evitare l'eliminazione. Si ricorderanno, in proposito, i molti incidenti che ogni volta hanno nuociuto al regolare svolgimento del torneo, incidenti dovuti ad errori arbitrali, all'ostilità delle folle, al nervosismo dei giuocatori.

Il torneo ha sempre costituito, per le compagini che vi hanno partecipato, una fonte di guadagno, ma le cifre incassate sono state, spesso, inferiori a quelle sperate e l'anno scorso la Juventus stessa dovette giuocare a Genova la semifinale con l'Admira, disputatasi il 31 luglio, perchè in sede, data la stagione estiva, non avrebbe realizzato che una cifra assai modesta. Tutto sommato la disputa della «Coppa Europa» non costituisce un affare decisamente vantaggioso ed è per questo che la Juventus, così come già fecero nel 1929 Bologna e Torino, pensa di rinunciarvi per giuocare, invece, dal 2 giugno, giorno in cui terminerà il campionato, al 30 dello stesso mese, una serie di partite in Svezia, Norvegia, Olanda, Belgio. Come abbiamo detto per questa «tournée» la società concittadina sta da ora svolgendo trattative che probabilmente saranno condotte a buon termine. Non occorre dire che, se la Juventus rinuncierà, al posto che probabilmente le spetterà, il campionato avrà un nuovo motivo di interesse. Anche la quinta classificata potrà tentare la sorte nella competizione che già due volte si è conclusa col successo del Bologna. Lazio ed Alessandria possono sperare...

LA ROMBANTE CAVALCATA ATTRAVERSO LE VIE DI MEZZA ITALIA

I concorrenti della Mille Miglia partiti da Brescia alle prime luci dell'alba

Brescia, 13 notte.

Ho raggiunto Brescia nelle prime ore del pomeriggio attraverso l'anticamera della Mille Miglia: l'autostrada. Uno spettacolo gustato, del resto, assolutamente gratis da una vera piccola folla. Anche prescindendo dalla marcia di avvicinamento dei numerosi corridori di Torino e delle Provincie piemontesi, si può dire che una buona metà delle vetture concorrenti di ogni provenienza approfittino delle ore libere prima della punzonatura per una messa a punto finale sull'autostrada. La Brescia-Bergamo e ritorno coi suoi meravigliosi rettilinei si presta egregiamente a questa funzione di banco preparatorio; e poichè l'autostrada è come il cinematografo, dove il biglietto dà diritto all'ingresso senza limitazione di tempo, e il diritto di sosta per i corridori è meno che platonico, qualcuno si è fatto seguire dalla macchina di servizio con una piccola officina e sui margini della via smonta e rimonta tutti gli organi suscettibili di registrazione.

A tener viva l'animazione sull'autostrada provvedono, poi, i corridori che devono «rodare» i motori troppo nuovi, ancora duri e legati. L'automobile, anche dopo che ha cessato di essere di genere femminile, ha conservato con le rappresentanti del bel sesso l'affinità caratteristica di celare l'età giusta per potersi dare la misura della propria virtù: o se è troppo giovane, la si invecchia artificialmente facendogli fare dei chilometri. Così il torinese Dusio, di cui ieri già vi dicevo, raggiunta nelle prime ore del pomeriggio Brescia ed eseguite le operazioni di punzonatura, ha affidato la sua Balilla-Siata, uscita stamane la prima volta dall'officina, al meccanico Ferrari, perchè, attendendo l'ora dell'aperitivo, ritornasse un momento a Torino, ad Arona, o dove volesse un paio di volte, purchè gliela riportasse con almeno un cinquecento chilometri di più sullo stato civile. Dusio si prenderà la rivincita domani, guidando ininterrottamente in persona prima.

Trovo Brescia come e più degli altri anni animata e festante. Il pubblico bresciano da tanti anni non si stanca dell'atmosfera della vigilia: fa ala alle vetture nelle vie centrali di passaggio obbligato per la piazza della Vittoria, sosta in crocchi davanti ai cartelli, agli striscioni ed alle fotografie dei campioni più noti, si fa in quattro precipitandosi a offrire informazioni di itinerario o d'albergo a ogni vettura che rallenti a un crocicchio e gremisce fino all'inverosimile la piazza della Vittoria dove, all'aperto come sempre, è sistemato il recinto per la punzonatura delle macchine, la verifica dei documenti, la regolarizzazione delle iscrizioni e dell'assicurazione.

E' passato il tempo in cui si discuteva se Brescia dovesse o meno conservare il privilegio dell'organizzazione e del traguardo di partenza e di arrivo della principale corsa automobilistica del mondo. Oggi è fuori discussione che Mazzotti, Castagneto ed i loro generosi collaboratori conserveranno in eterno la propria creatura. Ma basterebbe vivere a Brescia un'ora della vigilia per comprendere come, indipendentemente da ogni altra considerazione, ogni disputa di questo genere sarebbe fondata sull'irreale.

Le operazioni di verifica alle macchine procedono più spedite che per il passato. Il criterio differenziale delle vetture sport dalle vetture della categoria corsa (che, come è noto, sono escluse dalla gara) consiste più che altro in dettagli di dimensioni di carrozzeria e di equipaggiamento. Un tempo si misurava e verificava ogni macchina meticolosamente. Oggi un'occhiata dei Commissari tecnici in veste di Minosse è sufficiente per il «placet». Qualche collega desume da questo spirito di tolleranza che il regolamento della Mille Miglia è invecchiato: la gara, creata inizialmente per un esperimento comparativo delle vetture normali veloci prodotte in serie e alla portata di tutti gli acquirenti, è diventata una lotta di velocità pura su mille chilometri fra vetture da corsa camuffate da sport, e caricate di posticce sovrastrutture e accessori e artificialmente peggiorate, il che è irrazionale. Meglio, si dice, o saltare il fosso aprendo la gara anche alle macchine da Gran Premio in toeletta nudista, o stringere i freni e limitarla, come il Giro d'Italia dello scorso anno, alle macchine rigorosamente da turismo. Io credo, tuttavia, che l'allarme sia esagerato. Che la categoria sport sia attualmente prodotto ibrido e un'espressione più che altro formale è perfettamente vero; ma la Mille Miglia costituirà sempre con la sua lunghezza e le difficoltà un automatico freno alla partecipazione delle vetture da corsa troppo spinte in grado di creare del vuoto attorno a sè.

Tanto è vero che, malgrado tutto, due sole macchine veramente da corsa partecipano quest'anno alla Mille Miglia: la Maserati di Varzi e l'Alfa di Pintacuda. E quanto alle macchine da turismo, appunto l'esempio del Giro d'Italia dovrebbe ammonire: le sole macchine effettivamente presenti, combattive, interessanti, offrenti una ragion di vita alla categoria furono le Balilla e le Augusta. Esattamente come nella gara di domani, senza bisogno di un regolamento capestro che dia loro praticamente l'esclusiva.

Il gran pubblico, tuttavia, non sottilizza: e qualunque sia la macchina dei suoi beniamini, applaude. Talora, come oggi è avvenuto, applaude alla macchina in rappresentanza del titolare: Varzi non si è fatto vedere nel recinto della punzonatura, ma la Maserati numero 99 giunta alla guida di Bignami in testa alle altre due linde e lucenti Maserati della Scuderia Subalpina di Strazza e dell'on. Scarfiotti è stata oggetto di ripetute ovazioni.

Alle 17 giunge in Piazza della Vittoria, guidando un bel siluro verde scuro su «chassis» Balilla sport, S. A. R. il principe Aimone Duca di Spoleto, Presidente del R. A. C. I., che presiederà domattina alle partenze. L'alta figura del Principe viene subito riconosciuta dalla folla che dalla Piazza e dai balconi scatta in applausi, mentre i dirigenti dell'Automobile club di Brescia muovono incontro all'ospite illustre; ma il Principe li rimanda sorridendo al loro posto e rimane a conversare coi corridori e coi giornalisti.

Non si annunciano defezioni importanti: fra i corridori piemontesi risultano assenti soltanto Caranggia-Medici per lutto famigliare e Boffietti per guasto di macchina. Mentre telefono, 96 corridori si sono presentati. Ma le operazioni di punzonatura continueranno fino a tarda notte, sicchè è prevedibile che certo una novantina saranno i partenti.

Le partenze s'inizieranno alle 4 precise agli ordini di S. A. R. il Duca di Spoleto e dell'on. Morigi, in rappresentanza del Partito, con la coppia Lombardi-Brigatti su Balilla, e seguiranno di trenta in trenta secondi per le 1100 e le 1500, a intervalli di due minuti per le due litri e di un minuto per le macchine maggiori. Varzi partirà alle 5,45' e Pintacuda chiuderà la cavalcata alle 5,53'.

Nessun elemento nuovo si è profilato che possa spostare i tentativi di pronostico già condotti ieri su queste colonne: è opinione generale che il record assoluto potrà essere migliorato di quattro o cinque chilometri e da parecchi corridori. Alla media di 120 le macchine più grosse ultime partite potranno essere a Roma prima delle 11, ad Ancona poco dopo le 14, e al traguardo finale di Brescia dopo la puntata a Venezia alle 19 e un quarto. Il giro di più che mezza l'Italia, sulle strade aperte patrimonio di tutti, iniziato dopo l'alba e concluso alle ultime luci del giorno! La prospettiva, nonostante l'abitudine, non cessa di essere sconcertante, meravigliosa!

Aldo Farinelli

La domenica ippica

Il Premio Principe Eman. Filiberto e la Gran Corsa Siepi

Gran giornata, oggi, a San Siro con la disputa della prima grande prova classica per i tre anni indigeni, il Premio Principe Emanuele Filiberto (lire 100.000, m. 2000) e con la Gran Corsa Siepi (L. 30.000, m. 4000).

Alla sorte toccata finora a tutte le altre ricche prove disputate non è sfuggita la corsa odierna: anche nel Premio Principe Emanuele Filiberto il numero dei partenti è ridotto. Cinque soli cavalli, dei quali quattro vedranno un compenso alla loro fatica, saranno ai nastri: *Fiume* (58, Camici) e *Comerio* (58, Romero) di de Montel, *Rodomonte* (58, Caprioli) della Razza del Soldo, *Lub* (58, Lamberti) della Scuderia Salaria, *Corex* (58, Gubellini) di Lorenzini.

Si notano subito, nel plotoncino dei partenti, *Fiume*, il capolista della graduatoria dell'Opzionale, e *Lub*, che lo seguiva ad un chilogramma. Nello scorso anno era il figlio di Ortello che chiudeva a suo favore; nell'attuale scorcio di stagione il figlio di Nealotes. Sulla carta appaiono i protagonisti della gara odierna.

Il puledro di de Montel, alla sua prima uscita, nel Triennale, ora battuto a pari pesi da *Lub*; poteva però anche non essere nella sua migliore forma. *Lub*, per contro, ha vinto assai più facilmente di quello che accusava il distacco di tre quarti di lunghezza.

Rodomonte non ha al suo attivo grandi cose nè a due anni, nè a tre anni. Per il figlio di Cavaliere d'Arpino vale la preferenza che gli ha dato la sua scuderia nei confronti di *Fenia* e più ancora il secondo posto, per una incollatura, dietro a Gallio, nel Premio Muntelellu, perchè il cavallo della scuderia romana va in questo momento molto forte. *Comerio* (da Ortello) ha al suo attivo due recenti vittorie, ma la lista dei battuti non dice grandi cose: cavalli che nascono, specialmente alcuni, molto bene, ma ancora nella categoria delle speranze. Comunque *Comerio*, tenendo conto anche delle voci di scuderia, non vale il compagno *Fiume*.

Chiude il campo *Corex*, un Manibe che non mancherà di essere utile alla sua scuderia, ma che sulla carta non ha grandi possibilità essendo anche chiuso da *Comerio*.

Indichiamo *Lub* e *Fiume*; agli amatori delle buone quote facciamo il nome di *Rodomonte*.

La Gran Corsa Siepi, tenendo conto della povertà dei nostri specialisti, avrà al palo un notevole numero di partenti: *Welcome* (62, Manichetti) di Berlingieri, *Dianthus* (70, Evans) di Bandini, *Spigola* (64, Taddei) di Macchi Collere, *Agrifoglio* (66, Emery) di Scuderia Val Cervo, *Hugues Capet* (64, Mercuri) di De Zara, *Donato* (60, Milano) di Berselliní.

Dianthus, il vincitore dello scorso anno, che ora abitualmente corre in gentlemen, e *Donato*, che è chiuso da *Welcome*, da *Spigola*, da *Agrifoglio* e da *Hugues Capet*, ci sembrano non poter accampare speranze.

Agrifoglio troverà molto probabilmente troppo lunghi i 4000 metri del percorso, al pari di *Spigola*.

Tra *Welcome*, la brillante recluta, ed *Hugues Capet*, che ha una notevole carriera nella specialità in Francia ed in Italia, la scelta non appare facile. Diamo una leggera preferenza ad *Hugues*

Il campionato di calcio

Torino - Fiorentina

S'era creduto che la Fiorentina giuocasse le sue probabilità di vittoria finale il giorno in cui venne a Torino per misurarsi con la Juventus, ma in quel confronto diretto con i suoi avversari bianco-neri la squadra toscana riuscì a salvare il risultato e, conseguentemente, a conservare la prima posizione in classifica. Sapete cosa avvenne in seguito. Avvenne che la Juventus continuò ad avanzare, che la Fiorentina segnò qualche battuta d'arresto e che proprio domenica scorsa, l'unità campione è riuscita a passare innanzi alla squadra viola. Tuttavia la Fiorentina, superata di un punto in graduatoria, non è eliminata dalla lotta per lo scudetto. Basterebbe, infatti, che la Juventus non vincesse oggi a Trieste e che, per contro, la Fiorentina prendesse i due punti nella partita con il Torino, perchè la compagine viola balzasse nuovamente al comando. E' mirando a questo che la Fiorentina giocherà contro il Torino. Giuocherà per vincere, più che per ottenere un risultato di parità, perchè nelle sue attuali condizioni solo una vittoria può permetterle di sperare in un favorevole sviluppo della lotta ingaggiata appunto con la Juventus e con l'Ambrosiana.

La partita è difficile per i viola. Difficile soprattutto perchè il Torino, dopo di aver attraversato un lungo periodo di crisi, si è risollevato domenica scorsa, ottenendo una netta vittoria a Vercelli, e guarda ora con intenzioni di riscossa a questo incontro che l'oppone ad una delle più quotate unità del girone. La posizione in classifica del Torino appare, al momento attuale, abbastanza buona, perchè il distacco di punti che separano la squadra granata dalla Sampierdarenese e dal Livorno è sufficientemente netto, ma perchè tutto proceda per il meglio il Torino deve badare a non perdere punti sul suo terreno, come disgraziatamente gli accadde in molte delle partite fin qui disputate. Ebbene, pare a noi che, non ostante la Fiorentina vanti un complesso di squadra notevolmente più forte di quello granata, pure il Torino sia in grado, al momento attuale, di fronteggiare con successo anche un'unità del valore di quella toscana.

Si prospetta, insomma, una bella e grande partita, molto combattuta, molto incerta. Una partita nella quale la Fiorentina gioca tutte le sue possibilità.

Il campionato di Serie B

Dura giornata per il Genova e il Modena

Avrà inizio oggi, per il Genova, quel ciclo di partite severe che metteranno a collaudo le sue possibilità di vittoria finale. L'undici rosso-blu visita il campo del Seregno, poi avrà una gara casalinga non troppo facile con la Lucchese, per compiere, otto giorni appresso, quel duro viaggio in Sicilia, sul quale il Pisa fa particolare assegnamento per spodestare la rivale ligure. Nè le fatiche della squadra capolista si arresteranno qui, poichè, tornata in sede per affrontare lo Spezia, dovrà infine trasferirsi sul terreno della compagine pisana, per il confronto che, secondo l'opinione corrente, dovrebbe essere la partita chiave del girone. Come si vede, è una serie di prove oltremodo pesanti e se il Genova riuscirà a superarle con onore, si confermerà degno di quella fiducia che, nonostante le numerose reazioni del Pisa, la critica non gli ha mai lesinato. Oggi, intanto, a Seregno i rosso-blu saranno impegnati con una squadra che giocherà sotto l'incubo della retrocessione, e pertanto dovranno fare appello alle loro risorse combattive più che alla loro tecnica per uscire vittoriosi dalla contesa. Il campo brianzolo è tuttora inviolato: che sia proprio il Genova l'undici destinato ad espugnarlo?

Il Pisa, per conto suo, dovrebbe imporsi al Messina, anche se le squadre siculo abbiano la particolare virtù di mettere sempre alla frusta la compagine toscana. Importanti, agli effetti della retrocessione, sono, nel girone A, le partite: Casale-Spezia, Pro Patria-Cagliari, Catania-Legnano.

Nel girone B, si presenta alla Pistoiese, arrivata fresca fresca al comando della classifica, la probabilità di rafforzare la sua posizione. Mentre infatti la squadra arancione ha in calendario l'incontro casalingo non troppo difficile con la Comense, il Modena deve visitare il campo dell'Aquila, una delle compagini più animose del gruppo orientale. La squadra emiliana giocherà questa partita con il morale scosso dalla sconfitta di Perugia e l'undici neopromosso non si lascerà sfuggire facilmente l'occasione di consolidare la sua nascente fama a spese della ex-capolista. L'esame capita, pertanto, a proposito per controllare quali sono le facoltà di recupero dei «canarini». Il Bari, che è in piena offensiva contro le unità di comando, ospita la Cremonese e il Verona è in trasferta a Catanzaro.

N. M.

96 partenti al Giro di Toscana

Le assenze di Cazzulani e Vignoli

Firenze, 13 notte.

Stasera si sono svolte allo stadio Berta le operazioni di punzonatura delle macchine dei corridori partecipanti al giro ciclistico della Toscana. Una numerosa folla di appassionati, prima dell'ora dell'inizio delle operazioni, si era data convegno nelle adiacenze dello stadio e ha salutato con applausi calorosi i propri beniamini. Dimostrazioni di particolare entusiasmo sono state riservate a Guerra, Binda, Olmo, Martano, Camusso, Gotti, e ai toscani Cipriani, Bartali, Gestri, Bini e altri. Novantasei dei 115 corridori iscritti si sono presentati a far punzonare la macchina. Fra le assenze si rilevano quelle di Rimoldi, Cazzulani, Vignoli, Moretti, Morelli e Romanotti.

La squadra di rugby di Montmelian gioca oggi a Torino contro il Guf

Sul vecchio campo della Juventus, in corso Marsiglia si avrà oggi pomeriggio la partita di rugby fra la squadre di rugby del G.U.F. di Torino e dell'U. S. Montmelianaise, una delle più forti della Savoia. Quindici giorni fa i goliardi torinesi hanno vinto a Montmelian, riscattando, così, in parte le due sconfitte subite l'anno scorso contro gli stessi avversari. I savoiardi guardano, quindi, all'incontro odierno col vivo desiderio di cogliere a Torino l'ambita rivincita. Sia per pregi tecnici, che per ardore agonistico la partita si presenta, pertanto, assai interessante, senza contare che da essa si attende un definitivo giudizio sulla reale efficienza dei «quindici» del G.U.F. che, fra una ventina di giorni, dovrà difendere a Milano il suo titolo di littore. L'incontro avrà inizio alle ore 15. La squadra torinese sarà scelta fra questi elementi convocati dall'allenatore Boucheron: Salina; Picco, Buronzo, Bergoglio, Vigliano, Invrea, Franzoni; Piana; De Silvestri; Ardissone, Pinardi, Robba, Falda, Marsala, Bracco, Albonico, Dotti, Bertolotto e Alacovich.

Gli Agonali di Torino

Le gare di ieri

Si sono iniziati ieri, nello Stadio Mussolini, gli Agonali di atletica per gli universitari. Oltre una centuria e mezza di concorrenti, tra universitari, allievi dell'Accademia di Genio e Artiglieria e studenti medi, si sono presentati in campo. Le lotte in tutte le gare, se si eccettua quella dei 3000 m., dove Gastaldetti ha dominato da par suo, sono state vivaci ed accanite; segno di una gran forma complessiva anche se, presi nel loro assieme, i risultati non sono apparsi eccezionali. Il migliore risultato l'ha fornito Rabaglino che, ad onta di un doloroso stiramento muscolare prodottosi in partenza, ha vinto i 100 metri in 11" 2/10 battendo di un soffio il giovane «medio» Prestini. Un altro «medio» che s'è fatto onore è Greci che è riuscito primo nel salto con l'asta dopo un lungo barrage con Soldi. Complessivamente però i migliori sono stati gli allievi dell'Accademia militare di Genio ed Artiglieria che alla fine della prima giornata comandano la classifica generale con otto punti di vantaggio sulla facoltà di Commercio. Sul campo ad assistere le gare, c'erano l'on. Ridolfi presidente della FIDAL e l'ispettore sportivo federale dott. Aruga.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Bologna (Commercio) m. 6,22; 2. Romanelli (Acc. Militare) m. 5,93; 3. Antoniola; 4. Palla; 5. Bottinelli; 6. Piqué. — *M. 800:* 1. Viano (Belle Arti) 2'5"4/5; 2. Quaglia (Legge) 2'7"1/5; 3. Poma (Ingegneria); 4. Pompei (Legge); 5. Castro; 6. Teotini. — *M. 100:* 1. Rabaglino (Architettura) in 11"2/10; 2. Prestini (Sc. Medie) 11"3/10; 3. Martinello (Acc. Militare); 4. Marini (id.); 5. Zanucocoli (id.); 6. Calleri (Sc. Medie). — *Peso:* 1. Giannoccaro (Medicina) m. 11,13; 2. Travostino (Ingegneria) m. 10,19; 3. Minaio (Acc. Militare); 4. Pighi (id.); 5. Donati (Commercio); 6. Catolla (Ing.). — *M. 3000:* 1. Gastaldetti (Commercio) in 9'27"3/5; 2. Narducci (Acc.) in 9'56"2/5; 3. Uberti Bona (Ing.); 4. Riva (Comm.); 5. Zoppi II (Legge); 6. Zoppi I (Legge). — *M. 110 ostacoli:* 1. Baggio (Ing.) in 17"9/10; 2. Indemini (Ing.) in 18" e 9/10; 3. Pistamiglio (Scuole Medie); 4. Bretti (Scienze). — *Salto con l'asta:* 1. Greci (Scuole Medie) m. 3,20; 2. Soldi (Commercio) m. 3,20; 3. Gabetti.

Classifica dopo la prima giornata: 1. Accademia Militare con p. 237; 2. Commercio p. 220; 3. Ingegneria p. 178; 4. Scuole Medie; 5. Legge; 6. Medicina.

Agonali nuoto. — Nella piscina dello Stadio Mussolini sono continuati ieri sera gli agonali di nuoto. Stasera alle ore 21, avranno luogo le finali di tutte le gare. Ecco i risultati:

Metri 1500: 1. Bertolucci (Comm.) in 26'25"6/10; 2. Rava (Ing.) in 27'0" 1/10; 3. Chiecco (Legge); 4. Mainetto Sergio; 5. Icard; 6. Coria. — *Pentathlon moderno metri 300:* 1. Mainetto Sergio (Comm.) in 5'51"6/10; 2. Franza (Scuola Appl.) in 5'58"7/10; 3. Fioreani (Acc.); 4. Natale; 5. Gringa; 6. Quaglia. — *Semifinali m. 50 stile libero:* 1.a batt.: 1. Mari (Belle Arti) in 30"6/10; 2. Benna; 3. Rava. - 2.a batt.: 1. Ricolfi (Ing.) in 29"9/10; 2. Jacobacci; 3. Paccinelli. - 3.a batt.: 1. Grancini (Ing.) in 30"3/10; 2. Tonachini; 3. Intrito. — *Finale staffetta veloce 3x50:* 1. Medicina (Acquarone, Pancrapulo, Gambetta) in 1'33"0/10; 2. Commercio A in 1'37"6/10; 3. Accademia A. in 1'37"8/10; 4. Ingegneria B; 5. Accademia B; 6. Legge A. La squadra dell'Ingegneria A, giunta prima col tempo di 1'32"0/10, è stata squalificata per irregolarità del primo cambio. — *Tuffi da metri 3:* 1. Dalmasso (Commercio) punti 66,25; 2. Sella (Ing.) punti 60,27; 3. Chittor (id.) p. 50,37; 4. Ferreccio; 5. Rava I.

Incontri di pallacanestro. — Ingegneria b. Accademia 5-2; Commercio b. Scuole Medie 9-0.

Tennis. — Ecco i risultati della seconda giornata del singolare uomini: Poli b. Forgnone 6-0, 6-2; Martiny b. Liguori 6-3, 6-3; Bortoldi b. Pray 6-1, 6-3; Piacenza b. Marasglia 6-1, 6-0; De Negri b. Rocco 6-1, 6-1. Prima giornata del doppio uomini: Poli-Martiny b. Marchel-Visetti 6-0, 6-1; Pipro-Forgnone b. Forino-Ronnio 6-2, 6-3; Asti-Bertoldi b. Lugli-Marcone 6-3, 6-4; Ponte di Pino-Corti b. Pietra-Solerio 6-3, 6-4; Panelli-Fraipont b. Castoldi-Ienardi 6-0, 6-4; Boltremo-Rocco b. Perlino-Provensale 6-4, 6-3; Alice-Foffano b. Amerio-Buscaglino 2-6, 6-0, 6-0; Oglina-Pistone b. Ruggeri-Paolucci 8-6, 6-4; Sassernò-Giaccone b. Assandria-Pivano 6-1, 6-3; De Negri-Pugliaro b. Ghio-Aymone 6-0, 6-1; De Negri-Pugliaro b. Forgnone-Pipeo 6-0, 7-5.

Cinquanta atlete in gara nel Gran Premio di Pasqua a Torino

Sul campo del G. S. Venchi-Unica si svolgerà oggi, domenica, la prima riunione femminile su pista dell'annata, che ha raccolto una cinquantina di adesioni ed alla quale prenderanno parte il Das, il Guf, la R. S. Ginnastica, il Dop. Fiat ed il G. S. Venchi Unica. Fra le atlete in campo si annoverano: Bongiovanni, Di Maio e Mortarino del Das, Bullano, Michiels, Bulzacchi e Balbo del G. S. Venchi Unica, Spadoni e Boldi della R. S. Ginnastica, Masocro e Frazioli del Guf, ecc. La riunione avrà inizio alle ore 14,30.

La Coppa Internazionale

Austria-Cecoslovacchia a Praga

Praga, 13 notte.

Domani avrà luogo, sul campo dello Sparta, l'incontro fra le nazionali di Cecoslovacchia ed Austria valevole per la classifica della Coppa d'Europa.

Dopo la vittoria italiana a Vienna, l'incontro assume per le due nazionali un carattere eccezionale, poichè ambedue le squadre sentono di non dover perdere. Gli uomini di Meisl, battuti a Vienna ed a Parigi, dalle notizie qui giunte sembrano dominati da sentimenti di riscossa, poichè una nuova sconfitta segnerebbe la fine della fama mondiale del calcio viennese.

La Cecoslovacchia, da parte sua, non vuol farsi battere a Praga dalla squadra che è stata dominata in casa propria dagli azzurri e non vuole ancora perdere la speranza di poter occupare il secondo posto nel torneo internazionale, piazzandosi, così, subito dopo l'Italia, come nella Coppa del Mondo.

A Praga, essendo ancora vivo il ricordo della prova scialba fornita un mese fa dall'undici céco contro la Svizzera, ed in considerazione degli sforzi del taumaturgico Meisl per mandare a Praga una squadra degna della tradizione viennese, si guarda alla partita di domenica con un certo senso di sgomento.

La squadra austriaca è annunciata nella seguente formazione: Rolli (Rapid); Sesta (Austria), Schmaus (Vienna); Wagner (Rapid), Hofmann (Vienna), Nausch (Austria); Zischek (Wacker), Hanemann (Wacker), Bican (Admira), Durspekt (Admira), Hassmann (Wien). Riserva: Plaschka (Wien).

Come si vede, Meisl, che non è stato destituito dalla carica di Commissario Tecnico, ha apportato radicali modificazioni alle due squadre che perdettero a Vienna contro gli «azzurri» ed a Parigi contro la rappresentativa parigina. Effettivamente non sono rimasti, della squadra che giuocò a Vienna, che tre uomini soli: Sesta, Wagner e Zischek, un terzino, un mediano ed un attaccante. Notevole è l'inclusione di Bican che, conteso dal Rapid e dall'Admira, non giuoca in campionato da sei mesi. In quanto a Sindelar, sarà centro avanti della rappresentativa di Vienna che incontrerà la rappresentativa di Praga.

Ed ecco la squadra cecoslovacca: Planicka (Slavia); Zenisek (Slavia), Ctyroki (Sparta); Kostalek (Sparta), Cambal (Slavia), Srbek (Sparta); Horak (Victoria Pilsen), Svoboda (Slavia), Sobotka (Slavia), Nejedly (Sparta), Kalocsay (Sparta).

Le gare odierne della Sezione Propaganda

Finali 2ª Categoria: Guerin-Estella, campo Gioda, ore 14,45; Venchi Unica-Cenisia, campo D.L.F., ore 14,15.

Finali Giovani Fascisti: Bianchi-Scaraglio, campo Sonzini, ore 15,45; Maramotti-Sonzini, campo Gioda, ore tredici.

Torneo Riserve: Vanchiglia-Taurinia, campo Odone, ore 10; Cenisia-Piemonte, campo Virtus, ore 14; Estella-Ardita, campo Sonzini, ore 9. Riposa Maramotti.

Torneo Piccoli Calciatori: Palatino Gioda-Crocetta, c. D.L.F., ore 13,30.

Torneo Propaganda Ragazzi: Eridano-Combi B, campo Motovelodromo, ore 14,15; Combi A-Crocetta, campo D.L.F., ore 9; Aurora-Virtus, campo Sonzini, ore 10,45.

Torneo Propaganda II Categoria: Cenisia-Corridoni, campo D.L.F., ore 10,15; Eridano-Virtus, campo Motovelodromo, ore 15,30. Riposa Piemonte.

Torneo Propaganda 2ª Categoria: Palatino-Gioda-Crocetta, campo Gioda, ore 16,15; Vanchiglia-Taurinia, campo Odone, ore 14,30; Bonservizi-Piemonte, campo Bonservizi, ore 14. Riposa Nord.

Torneo Propaganda Giovani Fascisti: Maramotti-Gioda, campo Odone, ore 16,15; Pini-Aosta, campo Sonzini, ore 14; Corridoni-Odone, campo Corridoni, ore 14. Riposa Bazzani.

Il torneo di calcio per Avanguardisti

Con le partite di ieri si è iniziato il girone all'italiana del torneo di calcio per il Campionato provinciale fra Avanguardisti delle scuole medie di Torino. Tale torneo ha lo scopo di selezionare gli elementi che dovranno formare le squadre da inviarsi al Campionato nazionale che si svolgerà in Roma il 24 maggio p. v.

Riportiamo l'esito delle partite effettuate sino ad oggi:

Liceo Gioberti e Scientifico b. Liceo Alfieri 6-0; Ist. Sommeiller (agr.) b. Ginnasio Balbo 2-1; Ist. Q. Sella b. Liceo d'Azeglio 1-0; Istituto Sommeiller (agr.) b. Ist. Industriale 1-0; Liceo Cavour b. Scuola Piana 3-0.

Inizio del girone all'italiana: Ist. Q. Sella b. Ist. Tecn. Sommeiller 3-1; Ist. Sommeiller b. Liceo Gioberti (rag.) e Scient. 1-0.

Gare di oggi

TORINO. — *Eliminatoria G. P. dei Giovani* organizzata dai FF. GG. Porcù e Odone sul campo atletico dello Stadio Mussolini. Ritrovo concorrenti ore 13; inizio gara ore 14.

CRONACA CITTADINA

Successo di folla alla Mostra della Moda

Innumerevoli visitatori -- Il sontuoso « tè » e le sfilate dei modelli nel teatro del Valentino -- Il brillante ricevimento offerto dal Municipio a Palazzo Madama

Lo spettacolo offerto la sera dell'inaugurazione della Mostra della prima geniale presentazione di modelli inquadrata nelle belle figurazioni sceniche ideate da Carlo Veneziani, è stato di efficace propaganda per richiamare alle successive presentazioni una folla ancor più numerosa. La sala, senza le poltroncine allineate come in teatro ha mutato aspetto: si è trasformata in un ambiente più elegante ed accogliente dove attorno ai tavolini si raggruppavano gli spettatori.

Questa disposizione ha permesso anche lo svolgersi, nella pausa fra la prima e la seconda parte dello spettacolo, di eleganti danze. La cosa non era in programma ma è sbocciata da sè, e come tutto ciò che ha carattere di bella spontaneità ha avuto il più favorevole successo. Poichè l'orchestra eseguiva suggestivi ballabili dapprima una coppia, poi due, poi parecchie hanno approfittato del vasto spazio lasciato libero al centro della sala per trascorrere una mezz'ora ballando. In tal modo il trattenimento serale è riuscito completo poichè alle presentazioni sceniche dei modelli intercalate da attraenti numeri di varietà si sono aggiunte le danze che, come si sa, hanno una grande attrattiva per i giovani.

Il favore che incontra la V manifestazione della Moda si delinea oggi ancor più nettamente. Nella mattinata una considerevole folla ha visitato la bella rassegna di produzioni italiane e nel pomeriggio l'affluenza di visitatori è stata ancor più rilevante. In ogni reparto, in ogni padiglione, davanti ogni chiosco o posteggio si formavano gruppi di ammiratori e di ammiratrici. In queste vetrine vi sono tanti oggetti di indubbia eleganza, tanti manufatti di rara bellezza, tanti tessuti di particolare grazia da suscitare l'interesse di tutti.

Il tè della Moda

Un'altra grande attrattiva era costituita dal « Tè della Moda » offerto alle 16,30 nella Sala del Teatro; e dal vario programma costituito dalla presentazione di 80 modelli da giorno e da sera della Casa Tortonese, intercalata da caratteristiche danze americane, e da danze classiche spagnuole della Salazar. Il successo ha superato ogni aspettativa. Il teatro era gremito da un pubblico sceltissimo; la musica suggestiva, sfarzoso e sapiente il giuoco delle luci, dovunque fiori e particolarmente sui tavolinetti attorno ai quali spettatori e spettatrici sorbivano l'aromatica bevanda, o gustavano gelati e caffè.

Sul palcoscenico cominciavano intanto a sfilare lentamente, con aggraziate movenze calcolate per mettere in rilievo tutte le particolarità e le grazie dell'abito, una dozzina di belle fanciulle dalle chiome di tutte le gradazioni del biondo e di tutte le sfumature del nero, che successivamente presentavano altrettante dozzine di modelli. Vestiti da mattino accollatissimi o scollati, con la linea aderente e... scampanata come l'usavano le belle signore di ottant'anni fa (indice che la Moda ritorna talvolta sui suoi passi), confezionati in seta rigida o floscia, a colore unito o di fantasia.

Una trentina di splendidi modelli da mattino e da sport e una cinquantina da pranzo, pomeriggio e sera, sfoggianti i tessuti più moderni, applicazioni semplici e pratiche o sontuose e rare, linee che si adattavano ai diciott'anni altre alla maturità. Un largo e intelligente impiego di tessuti nazionali: lino-canapa specialmente per i costumi da mattino e per certe cappe fantasia di schietta originalità ed eleganza. La sfilata è stata coronata dall'apparizione di una sposa, vaporosa, bellissima nel candore dell'abito dal lungo strascico che le damigelle d'onore reggevano. Le damigelle per contrasto erano vestite di un abito di seta a fiori, vera espressione primaverile.

Il pubblico ma particolarmente le signore hanno fatto da giuria, esprimendo le loro favorevoli espressioni con applausi calorosi.

La presentazione dei modelli della Casa Tortonese si ripeterà martedì con ottimi numeri di arte varia che completeranno il programma.

Anche questa sfilata benchè non inquadrata scenicamente, è stata curata da Carlo Veneziani, il quale ha poi fatto ripetere in serata i quadri da lui ideati che hanno nuovamente incontrato il favore del pubblico, il quale si è divertito a questa nuova forma di presentazione che acquista il valore di uno spettacolo. A questi quadri Carlo Veneziani ne aggiungerà dei nuovi che sta approntando su nuovi originali spunti.

A Palazzo Madama

Al ricevimento offerto ieri sera dalla Città di Torino nell'occasione della inaugurazione della V Mostra Nazionale della Moda sono intervenute con le gerarchie e le autorità cittadine, personalità degli studi, delle arti, della magistratura, dell'industria e del commercio; dame e gentiluomini di corte e di palazzo, e un folto stuolo di alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia.

Palazzo Madama riviveva nello sfarzo dei regali passati ricevimenti, perchè nelle sue sale, raccoglieva una eletta schiera di invitati, il fior fiore della nostra città.

La fastosa illuminazione ravvivava gli ori della lussuosa decorazione degli storici sontuosi ambienti e accendeva vividi bagliori sui rasi e sulle sete degli abiti da sera delle elegantissime signore. Alle brillanti divise degli ufficiali si alternavano eleganti marsine, e uniformi fasciste.

Una atmosfera di festosità circondava il quadro di signorile e squisita eleganza. Veniva celebrata la festa della Moda e la Moda aveva a Palazzo Madama una sua vasta rappresentanza fra le schiere delle elette damigelle e donne abbigliate con quel fine gusto e quella distinzione che caratterizzano l'opera dei nostri artisti e la genialità della sarte italiane.

Il ricevimento era fissato per le 22, ed in quell'ora in piazza Castello sfilavano l'una dopo l'altra, per sostare brevemente dinanzi all'ingresso principale del turrito palazzo, le automobili che recavano gli invitati. In breve la piazza veniva trasformandosi in un grande parco automobilistico. L'atrio di Palazzo Madama, sulla soglia del quale stavano il guardaportone nella pittoresca uniforme ed i valletti del Comune, era illuminato a giorno e piante floreali formavano un magnifico sfondo alla monumentale scalea juvarresca lungo i gradini della quale scendeva una lussuosa tappeto.

Faceva gli onori di casa il Podestà ing. Ugo Sartirana, coadiuvato dal vice Podestà marchese Pensa di San Damiano e conte Gloria. Giungevano S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dalla consorte, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia avv. Quaglia, S. E. il gen. Grossi, i generali Vercellino, Scala e Bellini, il console generale Vandelli, S. E. il barone Manno e S. E. Muggia; S. E. Farinelli, il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano.

Il ricevimento era offerto in onore della V Mostra Nazionale della Moda e a rappresentarla giungeva il Presidente dell'Ente on. Vianino.

Il brillantissimo ricevimento si è protratto fino a tarda ora.

La Giunta Federale dell'abbigliamento

Nella circostanza della V Mostra della Moda, la Presidenza della Federazione nazionale Fascista dei Commercianti dell'Abbigliamento ha ieri mattina convocato a Palazzo Cavour, sede dell'Unione fascista dei commercianti, la Giunta esecutiva federale, unitamente ai sindaci e ad alcuni presidenti di Sindacati provinciali di categoria, particolarmente competenti in problemi della moda.

Erano presenti il fascista Cesare Bertoletti, Presidente della Federazione, col Direttore Cattò, i camerati Fiorini e Gallo Vice-Presidenti, Marianni, Carroni e Scandurra, membri, unitamente ai sindaci Monciano e Confalonieri, al signor Arona membro della Corporazione dell'abbigliamento, Gagliardi, di Roma, e Marchese, di Messina, esperti. Intervenne pure il camerata Segre, presidente del Sindacato torinese, insieme con tutto il direttorio del Sindacato stesso.

Il gr. uff. Donvito ha porto ai convenuti il saluto dell'on. Vianino presidente dell'Unione e di tutti i commercianti della città che ha visto sorgere e vede prosperare l'Ente Nazionale della Moda, realizzazione voluta dal Duce.

Ha risposto il cav. Bertoletti, il quale ha dichiarato che la Federazione era stata lieta di scegliere Torino per questa sua riunione, nella particolare circostanza della Mostra della Moda, per il vivo interesse che la manifestazione presenta alla Federazione nazionale, così legata al rifiorire nel Paese di una moda tutta nostra, intesa non solamente quale creazione artistica di abiti femminili, ma anche di tutti quegli articoli che dalla calzatura alla borsetta, alle fibbie alla pellicceria completano l'abbigliamento maschile e femminile. Ha espresso pure la sua soddisfazione nel ritrovarsi a Torino, della quale i convenuti potranno constatare il fervore d'opere e d'iniziative non solo ma anche la tradizionale gentilezza e signorile ospitalità.

La riunione ha iniziato quindi i suoi lavori con un'ampia trattazione in merito alla prossima stipulazione di un accordo con la Federazione nazionale dei commercianti ambulanti, tendente a precisare alcune norme di carattere generale nel reciproco interesse delle due categorie. Sono stati nel merito esposti i punti programmatici su cui il futuro accordo dovrà poggiare ed i presenti hanno espresso il voto che al più presto il problema delle interferenze fra commercio stabile ed ambulatorio possa venire definito.

Ha formato poi oggetto di profonda discussione il problema del commercio dell'abbigliamento in funzione di una moda italiana, ed al riguardo i presenti hanno espresso la necessità di una totale collaborazione delle categorie commerciali interessate per la maggiore affermazione di una moda italiana.

La riunione ha discusso ancora su altre importanti questioni di categoria, con particolare riferimento a quella relativa alle vendite all'asta, ai prezzi, ai contingentamenti, al funzionamento dei Sindacati provinciali e delle commissioni tecnico-economiche di categoria, che recentemente hanno iniziato il loro complesso lavoro per studiare ed avvisare le possibili soluzioni dei numerosi problemi che interessano specialmente i raggruppamenti merceologici, rappresentati dalla Federazione dell'Abbigliamento.

A conclusione dei lavori, i convenuti hanno unanimemente espresso la propria ammirata soddisfazione per l'impostazione data dall'Ente alla V Mostra della Moda e rivolgendo il più cordiale saluto ed un vivo plauso all'on. Vianino che con tanta passione presiede all'Ente Moda, hanno riaffermato l'assicurazione che tutte le branche del commercio italiano dell'abbigliamento sono a disposizione dell'Ente stesso per collaborare con assiduità e spirito corporativo alla formazione ed al lancio di una moda italiana, nella convinzione che solamente attraverso un'armoniosa fusione degli sforzi di tutte le categorie partecipanti al ciclo della moda, si possa giungere alla realizzazione di quelle mète auspicate da tutti e precisamente segnate dalla volontà creativa del Duce.

I convenuti che hanno partecipato al ricevimento offerto dal Podestà ieri sera a Palazzo Madama, visiteranno oggi in forma ufficiale la Mostra della Moda ove assisteranno a particolari manifestazioni che maggiormente possono interessare la loro attività commerciale.

La Regina a Valdocco

In preghiera dinnanzi all'Arca del Santo - L'omaggio di una preziosa reliquia

Alla Casa Madre dei Salesiani in Valdocco non si era mai avuta la visita di una Regina; perciò più ardente che mai fu l'entusiasmo che accolse la notizia che S. M. la Regina Elena avrebbe ieri visitato l'Istituto. Alle 14 la Regina scendeva alla porta della Basilica di Maria Ausiliatrice, ossequiata dal Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, dal Prefetto generale don Berruti, dall'economo generale dott. don Fedele Giraudi e dal segretario don Gusmano. S. M. la Regina riceveva l'omaggio della marchesa Carmen Compans di Brichanteau a nome delle dame patronesse delle Opere salesiane raccolte entro la Basilica.

Ricevuta l'acqua benedetta dal curato Gallenga, la Regina si portò all'altare maggiore ove sostò a pregare mentre dall'orchestra si levò un coro di duecento voci diretto dal maestro Scarzanella. Sua Maestà si recò quindi all'altare di D. Bosco, per venerare la spoglia del Santo; sulla mensa era la magnifica tovaglia con gli stemmi sabaudi e la scritta «Fert» donata dalla Regina Elena stessa. Passò quindi a visitare i bozzetti per l'ampliamento della Basilica e pel nuovo altare di S. Giovanni Bosco, che le erano illustrati dal dottor Giraudi. Uscita nel cortile dell'Istituto, al suono della Marcia Reale, fra le entusiastiche grida di circa tremila giovani degli Istituti Salesiani di Torino, Martinetto, Valsalice, S. Giovanni e Rebaudengo, e dalle allieve delle Suore di Maria Ausiliatrice, col Consiglio generalizio.

La Regina scese col seguito nella Cappella delle reliquie, ove, in preziose teche, sono disposte ben cinquemila reliquie di Santi. Dopo avere osservato le più interessanti spoglie di alcuni Santi conservate quasi per intero, la marchesa Compans offriva alla Regina una reliquia di S. Giovanni Bosco contenuta in una artistica teca dorata.

Attraverso il cortile affollatissimo, fra una siepe di stendardi rappresentanti le trentacinque nazioni in cui i Salesiani hanno istituzioni, la Regina salì a visitare le camerette storiche dove visse Don Bosco ed il museo degli oggetti, manoscritti, abiti, ecc., usati dal Santo, che Don Ricaldone e Don Giraudi illustravano.

Sua Maestà si recò quindi a visitare i grandiosi laboratori dei sarti, calzolai, falegnami ed intagliatori, dove i giovani artigiani attendevano al loro lavoro. La Regina, con dolcezza materna, si intrattenne a parlare con molti di questi ragazzi, chiedendo notizie e largendo carezze.

Passata alla cappella Pinardi, qui fu inaugurata una lapide ricordante la canonizzazione di Don Bosco. Dalla chiesa di S. Francesco poi la Regina si recò nel teatro affollatissimo, dove lo studente Siccardi presentò alla Sovrana l'omaggio dei 750 giovani dell'Istituto ed il Rettor Maggiore Don Ricaldone ringraziò Sua Maestà per la graditissima visita.

Il Federale alla nuova Maternità

e alla Scuola « Ricardi di Netro »

Il Segretario federale Piero Gazzotti ha dedicato quasi tutte l'ore del pomeriggio di ieri a due visite significative: l'una alla Scuola « Ricardi di Netro », ove si doveva inaugurare l'impianto radio didattico, l'altra al cantiere di corso Spezia ove sta sorgendo il nuovo vasto modernissimo fabbricato della Regia Opera di Maternità.

Alla « Ricardi di Netro » il Capo del Fascismo torinese fu ricevuto dai rappresentanti delle autorità scolastiche, dal cav. di gran croce Adolfo Bona, presidente del Patronato Scolastico, dal prof. Carli, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, dal comm. Ettore Donn, presidente della « Safar » e da numerose dame patronesse. All'ingresso e ai lati della lapide che ricorda i Caduti in guerra che frequentarono le aule della Scuola, erano schierati in servizio d'onore i Balilla Moschettieri. Dopo l'esecuzione degli inni patriottici, la direttrice signora Maddalena Migliore, pronunciò al microfono un fervido breve discorso, che l'impianto di collegamento ha diffuso in tutte le aule. Quindi Piero Gazzotti si appressò al microfono per porgere agli insegnanti e alle scolaresche un vibrante saluto, elogiando la bella iniziativa. Il Capo del Fascismo torinese ha poi passato in rivista le scolaresche schierate nel corridoio e quindi ha reso omaggio ai Caduti della « Ricardi di Netro » mentre i bimbi cantavano ad una voce « La Preghiera per il Re » e l'Inno dei Giovani.

Più tardi un allievo della scuola faceva pervenire a Casa Littoria un mazzo di fiori pregando il Federale di collocarlo nel Sacrario dei Caduti Fascisti a nome suo e dei suoi piccoli camerati. Piero Gazzotti ha provveduto ad esaudire il desiderio del Balilla e gli ha inoltre fatto pervenire una lettera di ringraziamento.

Dalla « Ricardi di Netro » il Federale si recava quindi in corso Spezia per visitare i cantieri della nuova sede della Regia Opera di Maternità. Erano colà a ricevere il Gerarca il presidente avv. Carrara con tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione, il primario e direttore della Clinica Ostetrica prof. Cova, il progettista e direttore dei lavori ing. Chevalley. Le maestranze addette ai lavori del cantiere improvvisarono una fervida dimostrazione di simpatia a Piero Gazzotti, quand'egli varcò le soglie dell'edificio in costruzione. Il Federale visitò minutamente i lavori in corso, prima soffermandosi di fronte ai grafici e ai prospetti; guidato dai dirigenti e dal progettista ing. Chevalley salì sino al quinto piano, ammirando il magnifico terrazzo per la cura del sole e ridiscese nei locali sotterranei, ove previdentemente sono stati costruiti moderni impianti di protezione contraerea.

Il Segretario Federale presiede il rapporto dei Fiduciari

Sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, si è svolto ieri il rapporto settimanale dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città e dei Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Il Segretario Federale, dopo aver ascoltate le relazioni dei Fiduciari, ha esaminato varie questioni di indole organizzativa, dando le opportune norme per la sempre migliore efficienza di ogni organo del Partito.

Egli ha poi comunicate le disposizioni concretate per il prossimo raduno auto-motociclistico, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento che avrà per mèta Trento e Bolzano, spiegando il valore essenzialmente morale e spirituale di tale raduno che porterà il prossimo 24 maggio, una colonna di Camicie Nere Torinesi nelle italianissime terre trentine, in occasione della glorificazione nazionale di Cesare Battisti.

Piero Gazzotti ha infine stabilito le norme che regoleranno le celebrazioni del Natale di Roma che il 28 aprile avranno luogo in tutti i Gruppi Rionali della città alla presenza dei membri dei Direttorii in rappresentanza del Segretario Federale, ed ha impartite le ultime disposizioni circa la odierna celebrazione della giornata delle due Croci.

Dopo ampia discussione sulla organizzazione delle Colonie Elioterapiche cittadine il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

All'Istituto Fascista di Coltura

L'on. Orsi commemorerà Amos Maramotti

La sera di martedì 16 corrente avrà luogo la scala manifestazione del ciclo organizzato dall'Istituto Fascista di Coltura in occasione del ventennio della dichiarazione di guerra. A testimoniare l'ideale continuità tra la guerra e la Rivoluzione si celebrano i Caduti per la Causa fascista insieme con quelli dei campi di battaglia. L'on. ing. Alessandro Orsi commemorerà Amos Maramotti, di cui fu compagno di squadra, alle ore 21,15 nel salone, gentilmente concesso, dei Sindacati Professionisti e Artisti in via Conte Rosso n. 1. Nella stessa occasione il Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri inaugurerà il proprio gagliardetto che si intitola, appunto, al nome del martire Maramotti.

L'Istituto Fascista di Coltura invita le Autorità e le Gerarchie, le Camicie nere che furono al fianco di Maramotti nella battaglia vigiliare, i camerati goliardi del G.U.F. « Amos Maramotti », gli ufficiali e i militi della Centuria « Amos Maramotti », gli appartenenti del Sindacato Ingegneri, i camerati del Gruppo Rionale Fascista « Amos Maramotti ».

I funerali dell'on. Santini

Hanno avuto luogo ieri i funerali dell'on. Riccardo Santini immaturamente spentosi nella nostra città. Alla mesta cerimonia hanno presenziato molte Autorità cittadine ed una folla di popolo. Erano presenti gli on. Orsi e Ferracini, l'ing. Giupponi con i dirigenti dell'Azienda Tramviaria ed il gagliardetto dei Ferro-tramvieri, rappresentanti dall'Associazioni sindacali e molti camerati tramvieri.

All'appello fascista fatto dall'on. Orsi ha risposto un commosso « presente » pronunciato a voce spiegata da tutti i partecipanti al triste corteo.

Il lutto di un nostro operaio

Il nostro capo macchina Carlo Riccardi ha avuto ieri la sventura di perdere la madre Barbara Oreggia, di 80 anni. Al fedele collaboratore che da ben 15 anni fa parte delle maestranze del giornale, *La Stampa* porge sentite condoglianze.

In volo da Torino ai massimi centri d'Europa

Città che è possibile raggiungere in giornata da Torino. Le linee a tratto continuo sono quelle già in servizio dal 16 aprile; quelle a tratto discontinuo inizieranno la loro attività il 1.o maggio.

L'importanza di una grande città trova una delle sue più significative espressioni nella rapidità e molteplicità dei suoi collegamenti con le principali città della nazione e con quelle straniere. Per Torino molte volte dalle colonne di questa pagina abbiamo segnalato deficienze o mancanze, e suggerito i mezzi per ovviare agli inconvenienti e stabilire nuove iniziative. Oggi con molta [illegible] diamo notizia della nuova possibilità di rapidi collegamenti aerei attuati in questi giorni per merito del nostro Podestà ing. Ugo Sartirana che fin dal primo giorno in cui ha assunto la importante carica unitamente a quella di Presidente dell'Aero Club, si è vivamente interessato al vitale problema. Anche una sola occhiata alla cartina che pubblichiamo ed alla dicitura che la illustra rende chiaramente l'idea dell'importanza dei nuovi collegamenti a mezzo dei quali sarà possibile raggiungere in giornata da Torino le principali città d'Europa sia centrale che di nord-est.

Giungendo a Venezia alle ore 9,40 si trova la coincidenza per Monaco alle ore 9,45 e per Vienna alle ore 10. Via Monaco si giunge a Berlino alle ore 14,25, ad Amburgo alle 17,25, a Varsavia alle 17,30, a Copenaghen alle 19,50 ed a Malmö alle 20,10. Via Vienna si giunge a Praga alle 13,45, a Budapest alle 14,50, a Belgrado alle 16,10, a Sofia alle 19,30 ed a Bucarest alle 10,40. Contando i tempi di volo: in poco più di 11 ore si raggiunge la capitale della Romania da Torino. E questo ancora con apparecchi della velocità, diciamo così, del 1934, perchè, su qualche linea nel corrente anno, e sulla quasi totalità nel prossimo, entreranno in servizio i nuovi apparecchi ad alta velocità i quali permetteranno di effettuare lo stesso percorso in un tempo circa metà.

Non sarà quindi molto lontano il giorno in cui si potrà andare da Torino a Bucarest o Sofia in 5 ore di volo; lo stesso tempo cioè che oggi impiega il treno da Torino a Bologna!

La nuova linea Torino-Milano-Venezia avendo il ritorno alla sera, riuscirà anche particolarmente vantaggiosa ai torinesi che si recano per affari a Venezia giacchè colla ferrovia non è possibile andare e tornare nello stesso giorno fermandosi un intervallo di tempo utile.

La partenza al mattino è utile in modo speciale a chi si reca a Milano in quanto permette di essere in centro alle ore 8,15 circa mentre partendo col treno delle 7,30 si arriva solo alle 10. Così dicasi per Roma ove si giungerà prima delle 11. Da notare che tali collegamenti rimarranno in brevissimo tempo enormemente abbreviati con la entrata in servizio dei nuovi apparecchi veloci.

Col 1.o maggio verrà riattivata la linea Milano-Zurigo in coincidenza con la partenza da Torino delle 11,15. Con questa linea saranno assicurati a Torino i collegamenti con Ginevra, Basilea, Parigi e Londra; con arrivo a Parigi alle 18,45 e a Londra alle 21,30.

Altri nuovi importanti collegamenti con l'Olanda, il Belgio e la Francia saranno attivati prossimamente, all'istituzione dei quali, particolarmente per l'ultima, l'Amministrazione comunale si è interessata con una proposta recentemente accolta dal Ministero dell'Aeronautica.

Di questi nuovi collegamenti, dei quali sono attualmente in corso le trattative fra le diverse Compagnie di Navigazione, sarà dato l'annuncio al momento in cui risulteranno definitivamente concordati gli orari i quali verranno compilati in modo che Torino avrà tutte le coincidenze.

L'Amministrazione comunale si è anche interessata presso il Ministero dell'Aeronautica per una nuova sistemazione dell'Aeroporto civile di Torino, il quale se non ha finora avuto ragioni di ampliamento nei propri servizi, data l'unica linea in efficienza con Milano, [illegible]

Corso di equitazione allievi Ufficiali della Milizia

[illegible]

Nei corsi di preparazione politica

[illegible]

La Domenica delle Palme in Duomo

[illegible]

STATO CIVILE DI TORINO

13 Aprile 1935-XIII

Nati	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	36
Matrimoni	[illegible]

Il rapporto dei lavoratori agricoli

sarà presieduto dall'on Angelini

Stamane, alle ore 9,30, nel Salone del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa, in via Mario Gioda, si riuniranno a rapporto i Direttorii provinciali e comunali di categoria e i fiduciari della Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Agricoltura.

Il prezzo dei biglietti del tram per la giornata delle « Due Croci »

Oggi, a favore del Consorzio Antitubercolare, il prezzo dei biglietti tramviari è aumentato di centesimi 10. Gli abbonati sono pure tenuti a corrispondere cent. 10 per ogni corsa semplice, ritirando apposito biglietto.

Comunicati

1.a Leg. Milizia DICAT. — Oggi, domenica 14, [illegible]

Al « Luigi Scaraglio » questa sera, alle 21, [illegible]

Gruppo Rionale Fascista « Arnaldo Mussolini ». [illegible]

Gruppo « Damiano Chiesa ». [illegible]

Corso teorico-pratico di pollicoltura: [illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

L'UOVO CHE SEGNA LE ORE

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

[illegible]

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori: vendite, cambi, riparazioni garantite. Argolas, Cigna, 5. 535

MOTORI, trasformatori, dinamo, alternatori vendita, cambi. Elettromeccanica, via Nizza 141. Telefono 65-768. 35360

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

PROVENIENTE demolizione vende putrelle mattoni travi tegole curve ringhiere. Telefonare 66-196. 63914

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCHIARDI Piazza Settembre 15. Eccezionale, cediamo motivi salute avviata fonderia redditizia, oppure cerchiamo socio, massima garanzie. 14999

AVVIATA panetteria da rimettere; cederebbesi anche casa. Provincia. Schiarimenti: Scrivere cassetta 227 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14961

AVVIATA profumeria 27 anni esercizio adatta per signora cedesi. Scrivere cassetta 225 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA attrezzatissima carrozzeria paraggi Torino, terreno mq. 800, piccolo fabbricato, legnami, rimettesi. Rivolgersi Bersio, via Sanfront 10. 14990

AVVIATISSIMA salumeria ottima posizione trasferimento causa malattia tutti pareri. Carlotta, Belsesi 16. 14982

CEDESI avviata pasticceria centrale. Accettasi grande cauzione. Piedmont, Salusso 14.

CEDESI commestibile Porta Nuova con alloggio. Via Vanchiglia 6. 33511

CEDESI Trattoria All'Italia, corso Francia, Aeronautica. Causa altri impegni. 64956

DISPORREI 80.000 mi associerei azienda massima garanzie. Tessera postale 372.270.

FABBRICA caramelle, affini ben attrezzata, rimettesi occasionissima. Scrivere cassetta 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FONDERIA metalli attrezzata clientela affezionata bisognosi 4000. Rossetto, Nazzaro 34.

INDUSTRIA meccanica cerca socio partecipante 100.000, interessenza, impiego. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14955

INGEGNERE industriale-elettrotecnico lunga esperienza Nord-America apporterebbe capitale sviluppo solida avviata industria. Specificare cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15034

PASTICCERI cediamo avviata fabbrica dolciumi vicinissima Torino, accettasi società capitale occorrente. Portinaio, Salusso 14.

SOCIO 50.000 cercasi maggior sviluppo avviata concessione Italia Colonie. Eventualmente occupazione personale. Scrivere cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64940

90.000 cedo piccola avviata azienda reddito assicurato. Scrivere cassetta 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64936

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia, intendendo costituire nuove Agenzie Generali rispettivamente in Cuneo, Pinerolo, Saluzzo, Chivasso, Ivrea, cerca persone pratiche rami elementari, residenti in luogo e aventi requisiti necessari, col mandato. Offerte con referenze a cassetta 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2449

ATTIVISSIMO, affezionata clientela, abbinamento ferroviario [illegible], assumerebbe rappresentanza primaria [illegible] cliettame [illegible]. Scrivere cassetta 11 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2513

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTANSI paraleanghisti [illegible] battilastra vecchio saldatori. Carrozzeria Olia, Tommaso Grossi 8. 14900

ALLA Modernissima Scuola Taglio Rappa (Garibaldi 20) soddisfazioni, risultati insuperabili: iscrivetevi. 14956

ANZIANA Compagnia Assicurazioni con sede Torino, assumerebbe ispettore già pratico mansioni organizzative e produzione incendio. Scrivere cassetta 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando dettagliato curriculum vitae. 64902

AUTISTA di fiducia cercasi per servizio camion 15 quintali carico e scarico materiali. Scrivere precisando età pretese posti occupati referenze a cassetta 85 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64789

CAMICIAIE, preparatrici colli, abili lavoro stirabrato cerco. Feruglio, Briona 35.

CASA saldatura. Operai disoccupati migliorerete condizione sociale frequentando breve corso saldatura elettrica. Bava, 6.

CERCANSI subito abili operai radiatoristi e lattonieri da banco. Presentarsi via Millo nove. 14926

CERCASI abile aiutante modista. Via Mongineyro n. 20, Prestigliano. 33651

CERCASI ragazza pratica bambini tutto fare. Presentarsi Perino, Ormea 62. 15002

CERCASI ragioniere appena diplomato intelligente, bella presenza, ottima famiglia, da avviare carriera grande organizzazione di vendita dettaglio. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14937

CORSI preparazione impieghi, Dattilografia, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale. Siel, via Po 2. 14200

DATTILOGRAFA pratica contabilità cercasi, indicare pretese cassetta 99 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64934

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Abilitansi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 33509

FIALETTIATE abili e ragazze per commissioni. Laboratorio Borio, via Arbarea 6.

GIOVANE compositore ore libere, cerco provvisoriamente piccola tipografia. Scrivere cassetta 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15003

IMPORTANTE stabilimento cerca stabilimento pulito volenterose ricevitrici [illegible] e cultura. Scrivere dettagliatamente cassetta 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' Assicurazioni cerca persone conoscenza ramo agricolo artigiano Comuni Grugliasco, Collegno, Rivoli, Pinerolo, Vigone, Pancalieri, Villafranca Piemonte, Santena, Carmagnola, Sommariva Bosco, Carignano, Poirino, Orbassano, Vinovo, Beinasco, Giaveno. Scrivere cassetta 78 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64857

STENODATTILOGRAFA provetta, valorizzerei da importante Ditta tessili. Dettagliare pretese, età, referenze, posti occupati. Cestinansi domande incomplete. Scrivere cassetta 106 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64970

300 mensili stipendiamo signorine vendita novità. Presentarsi Vigna, corso Parigi 39.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRATORE stabile signorile assumerebbe maggiori amministrazioni dando massime referenze e garanzie. Scrivere cassetta 107 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64971

CONDUTTORE centrali elettriche, accoltatore provetto, lungo tirocinio FF. SS., serietà, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 228 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33444

DOTTORE-ragioniere, ottime referenze, libero subito, miti pretese. Offerte cassetta 197 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 18enne studi ragioneria, impiegherebbesi ufficio, magazzino. Telefonare 48-958. 14995

INGEGNERE chimico, pratico impianti acidi minerali, pectosfati, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 222 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2303

13) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A lire 5 rimessa fondatura capelli signora. Bruni, San Secondo 14. 33616

BIGLIARDO ottimo stato cercasi subito. Scrivere cassetta 79 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64829

CALZIFICIO Aurora, lavorazione extrafortè, ingrosso, minuto, tutti tipi; novità, convenienza. Ponte Mosca, 6. 15008

CAMBIAVALUTE piazza San Carlo 4 compera contanti, San Marino, Berlinguer recquisisce vecchie Obbligazioni Ferroviarie qualsiasi titoli non quotati, moneta fuori corso. 64972

EPOCA propizia imbottigliatura, prenotate Barolo, riserve speciali Marchesi Barolo; telefonando 46-920, Agenzia Maria Vittoria 6.

GRANDE occasione giulocrate. Derigo adatto salumeria macelleria. Portieria, Frascon Bonelli 5, Torino. 64937

MACCHINE cucire estere nazionali vendo cambio prezzi imbattibilissimi, riparazioni. Cerelli, Bardonizza 2. 33520

MACCHINE cucire grande assortimento minime lire 350 garantite riparazioni tutte marche. Volpatto, corso Regina 121, Porta Palazzo. 14996

MATERASSI lana Standard chilogrammi tredici lire cinquanta. Sant'Anselmo uno (cortile). 64945

OCCASIONE vendesi studio medico Antiplol completo. Pio V, 29. 14979

OCCASIONE vendo macchina Singer altre marche millesimo prezzo. Via Gioberti 1.

PATHÈ Baby Ciné apparecchio da presa e proiettore L. 550. Foto-Ottica, via Vanchiglia 12. 64920

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (cortile). 14945

TESSERA libera circolazione prima classe intera rete Ferrovie Stato cedo validità 30 giorni scelta mesi estivi. Scrivere cassetta 12 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TESSITURA a mano, infallibile. Non teme concorrenza. Rammendatrice, Pallamaglio 2.

VETRINA d'entrata 2 portatili esterne. Foto-Ottica, via Vanchiglia 12. 64919

7) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili nuovi, vendonsi, Via Amedeo Peyron, angolo Giacinto Collegno.

ACQUISTEREI casetta 6 camere semicentrale pagamento contanti. Tessera postale 372.275. 33513

CASA Valentino estese terreno reddito netto 5.500 vendo 160.000. Montana 3; telef. 61-360.

CASCINA irrigua sulle 80-100 giornate preferibilmente con civile cerca privato. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14882

PALAZZINA giardino collina Torino fermata tram vendesi. Rivolgersi Cobello, corso Regina Margherita 98. 64929

VENDESI casa signorile centrale paraggi Valentino, soprelevabile. Telefonare 60-624.

VENDESI palazzina nuova via Lessona 96. Rivolgersi proprietario Rubatti, San Secondo 101. Telefono 63-275. 33657

VENDESI proprietà urgente via S. Massimo. Telefonare 46-142. 33416

VENDESI villa sette camere bagno garage alberato giardino panoramico novantacinquemila. Viale Littorio 42. 15001

VENDO piazzetta lussuosa casa angolare su due corsi, 140 camere, comodità moderne. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33537

VENDO terreno centrale L. 200 al mq. e casa signorile centrale L. 1.400.000. Scrivere cassetta 83 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64914

800.000 proprietario vende casa nuova, signorile, su corso, paraggi Re Umberto, splendida posizione; reddito netto L. 52.000. Telefonare 31-139. 14990

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggi signorili 4, 5, 6 camere più servizi; comodità moderne. Via Amedeo Peyron 26.

AFFITTANSI d'Azeglio 57 alloggetti signorili due, tre, quattro camere oltre cucina accessori, termosifone centrale ascensore.

AFFITTANSI negozi, alloggi 3, 4, 5 camere più accessori, tutte comodità, ricca casa nuova. Corso Peschiera 191. 15009

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre sei camere accessori. Comodità moderne. Corso Umberto 135. 14889

AFFITTANSI 1-2 camere con cucina bagno accessori volendo garage. Via Mombasiglio 26, Santa Rita. 15016

AFFITTANSI 5 vani secondo piano termo particolare, uso ufficio alloggio. Via Garibaldi 35. 14880

AFFITTANSI casa nuova costruzione, alloggio signorile, 5 camere più servizi, comodità moderne. Via Cibrario 64. 33496

AFFITTO alloggio tre camere cucina, accessori garage centrale, [illegible] giardino prezzo mite. Via Principessa Clotilde 44.

ALLOGGI moderni due quattro cinque camere termosifone. Giulio Cesare 28. 64704

ALLOGGI moderni 3-4 camere, accessori, termosifone, impianti, prezzi. Cellini 37.

CORSO Tassoni 25 affittansi moderni prezzi alloggi grandi piccoli posizione splendida completi luce bagni acqua calda centrale.

INDUSTRIALI affittansi luminosi locali mq. 500, cortile chiuso mq. 250. Telefonare 41-540. 64978

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stagione balneare 1935 per ville, appartamenti, camere, Alberghi, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Malaliù. Spiaggia esclusiva, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, attrezzi ginnastici, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 50 per cento. 3263

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola. Quote minime. Ricard, telefono 47-924, Giusti 46. 64969

AUTOMOBILISTICA Giolo, Gran Madre 8, telefono 47-026. Corsi accelerati individuali.

AUTOSCUOLA, piazza Vittorio Veneto 10. Patente governativa. Corso completo 100.

BALILLA, Ardita, 509, Lancia ottava, camioncini diversi, Spiaiola, 18 BL, vendonsi, cambiansi, anche rateatamente. Autorimessa Faletti, Asti. 2581

BALILLA fuori serie 4 marce bellissima vendo. Viale XX Settembre 30. 64967

BERLINA Ford bellista targata ottimo stato vendesi occasione. Telefonare 65-401.

B.S.A. Special, Sunbeam, Supreme, motociclette occasioni. Ormea 31. 33810

CAMIONCINI diversi, 680, 603 torpedi, Lambda 7.a. Autorimessa, via Chivasso.

FASCE freni cromati, supporti sesta ruota. Fabbrica, Principe Eugenio sette.

MOTOFURGONCINO e macchine cucire occasione vendo. Via Saluzzo 79. 64966

509 berlina ultima serie vendo privato 3800. Corso Lecce 104. 14985

Anno 69 - Num. 90 TORINO - Domenica 14 Aprile 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L'atteggiamento tedesco

Resipiscenza o manovra?

Berlino, 13 notte.

L'annuncio che il Reich aveva abbandonato la sua pregiudiziale contro il Patto orientale accettando eventuali accordi di mutua assistenza tra gli altri confirmatari ha colto di sorpresa questi circoli politici e messo nel più grande imbarazzo la stampa tedesca. Nei primi circolano le voci più disparate circa le determinanti e gli obbiettivi della mossa tedesca e ci si domanda le ragioni che possono avere indotto il Reich al gesto di tardiva resipiscenza. Inquadrato nel momento politico esso appare chiaramente legato agli eventi di Stresa e alle deliberazioni decisive che stavano maturando all'Isolabella. Vista la piega che prendevano gli avvenimenti, il Reich, si dice, ha capito che non poteva irrigidirsi in una posizione negativa che avrebbe potuto avere conseguenze irreparabili, e ha «mollato» evidentemente cedendo anche a pressioni britanniche e nel duplice intento di consolidare a suo favore i presunti umori degli inglesi e invogliarli a proseguire nei loro sforzi di avvocati difensori della Germania.

Dissensi tra partito e governo?

Per debito di cronaca raccogliamo anche la voce secondo la quale questa sorta di capitolazione avrebbe provocato un violento conflitto tra partito e Governo in quanto autorevoli esponenti del primo, partigiani irreducibili di una politica «forte», disapproverebbero apertamente l'atto del Governo. Sta il fatto che ieri a Monaco ha avuto luogo una grande riunione dei capi del partito sotto la presidenza del vice Führer Hess. Il comunicato ufficiale afferma che, in assenza dei camerati che fanno parte del Governo, sono state discusse solo questioni di politica interna, ma è ovvio che al centro della discussione erano le vitali questioni di politica estera. Il comunicato sente anche il bisogno di mettere bene in rilievo che «l'adunata ha riconfermato la piena collaborazione tra Governo e partito, tra gli uomini che lavorano al fianco del Führer e quelli che all'estero sono gli esponenti dello sviluppo politico del popolo tedesco dimostrando più che mai la funzione decisiva del direttorio nel campo della politica interna».

I giornali del mattino non sapevano che pesci pigliare tanto più che mancava qualsiasi voce ufficiosa che desse il la. Le loquaci agenzie, che hanno speso tanto inchiostro nei passati giorni per dimostrare come la Germania non possa mettere la sua firma sotto un patto i cui firmatari si legassero con impegni di mutua assistenza, stamane brillavano per la loro assenza. Alcuni giornali riproducevano senza commenti i comunicati ufficiali da Stresa, in cui si annunciava la decisione tedesca tentando di gabellarla nei titoli come un successo britannico e quindi una sconfitta franco-italiana. Il *Lokal Anzeiger* arrivava ad accusare di falso l'agenzia *Havas* che annunciava l'intesa intervenuta a Stresa circa un'azione comune delle Potenze a Ginevra e la necessità di rafforzare di fronte al gesto tedesco del 16 marzo l'organizzazione della sicurezza. Il *Deutsche Nachrichten Bureau*, senza arrivare a tanto, riportava le informazioni dell'ufficiosa Agenzia francese come un «pio desiderio» dei circoli delle Potenze interessate. Altri giornali invece imprendevano il difficile tentativo di presentare la decisione del Reich come un'abile mossa che troncava le speranze di Roma e Parigi. La *Frankfurter Zeitung*, che nei giorni scorsi si era specializzata nel sostenere l'inaccettabilità di un simile compromesso, scriveva molto ingenuamente che il Reich celebrava un autentico successo in quanto sgonfiava le vele degli avversari e rompeva loro le uova nel paniere.

Una voce serena

Non mancano le voci realistiche che si rendono conto della sostanza della cosa e lo lasciano anche capire sia pure tra le righe. Così il *Berliner Tageblatt* registrava stamane il pieno successo della conferenza e, accennando al mutato atteggiamento tedesco nella questione del patto orientale, scriveva:

«Esso dimostra ancora una volta il sincero desiderio del Governo tedesco di giungere, sia pure a prezzo di condizioni, ad un compromesso che costituirà un elemento di grande importanza anche agli effetti degli sviluppi futuri della situazione internazionale».

I giornali del pomeriggio svolgono di comune accordo la tesi che le decisioni di Stresa per l'azione a Ginevra costituiscono un successo dell'Inghilterra e indirettamente della Germania, alla quale taluno arriva ad attribuire il successo della conferenza stessa. In grande rilievo essi mettono poi le voci secondo le quali si riunirebbe prossimamente a Londra una conferenza generale della pace con l'intervento della Germania. In relazione al fatto nuovo, la riunione ginevrina è attesa qui con grande ottimismo in quanto, si dice, essa, pur pronunciando una censura generica all'indirizzo della Germania, adotterebbe una formula che salvi capra e cavoli rendendo possibile al Reich di rientrare in seguito nel consesso internazionale a testa alta.

L'unica voce ufficiosa della mattinata è una nota di colore ambiguo della *Corrispondenza Politica Diplomatica*, la quale, senza accennare esplicitamente al patto orientale, si tiene sulle generali e scrive che l'azione politica della Germania è strettamente legata all'atteggiamento delle altre Potenze.

«Anche nel passato — aggiunge — l'azione del Reich è quasi sempre stata una conseguenza *forzata* degli atti o delle omissioni degli altri».

Nell'opinione pubblica tedesca le notizie da Stresa e la decisione del Governo del Reich che pare aprire nuove prospettive all'organizzazione della pace, sono state accolte con un sospiro di sollievo di cui si ha l'eco anche nelle corrispondenze degli inviati dei giornali a Stresa.

Il *Volkischer Beobachter*, invece, non disarma e mentre riporta senza commenti le notizie sulla decisiva giornata di ieri all'Isola Bella, prosegue la campagna iniziata ieri e dedica un editoriale alla questione austriaca.

Le ultime edizioni dei giornali della notte pubblicano il comunicato sulla chiusura della conferenza di Stresa. Il *Berliner Tageblatt* scrive, a mo' di riepilogo, che a Stresa la tesi inglese ha ottenuto un successo rilevante per quanto non completo.

G. P.

ITALIA E FRANCIA

Fraternità operosa di combattenti

Commovente cerimonia all'Arco di Trionfo

Parigi, 13 notte.

Una commovente manifestazione di amicizia franco-italiana si è svolta stasera alle 18.30 all'Arco di trionfo della Stella davanti alla tomba del Milite Ignoto, manifestazione che prelude alla visita che 1700 ex-combattenti francesi faranno la prossima settimana a Ginevra e a Roma.

Dopo il rituale cerimonia del ravvivamento della fiamma effettuata dagli ex-cacciatori a piedi, un centinaio di bandiere di associazioni di ex combattenti francesi e italiani e del Comitato Francia-Italia combattenti si raggruppavano sotto l'Arco di trionfo, attorno alla Tomba. Il Ministro delle pensioni Rivollet, il principe Ruffo presidente dell'Associazione nazionale di ex combattenti italiani, la maggior parte dei membri dell'Ambasciata d'Italia, il gen. Gouraud governatore militare di Parigi, il gen. Niger comandante della piazza, il segretario della Federazione internazionale degli ex combattenti Davignaud presenziavano alla cerimonia insieme a un folto gruppo di ex combattenti italiani e francesi.

Il principe Ruffo e il signor Davignaud deposero sulla tomba una immensa corona di fiordalisi azzurri artificiali fabbricati da grandi invalidi di guerra. Sul nastro tricolore erano appuntate la Medaglia militare e la Croce di guerra francese, che saranno deposte sulla tomba del Milite Ignoto a Roma. Mentre la musica del 46.o Fanteria intonava la Marcia Reale e *Giovinezza* seguite dalla Marsigliese, veniva rimessa al gen. Gouraud, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della fiamma, una medaglia ricordo offertagli dagli ex-combattenti italiani. Dopo di che la corona è stata depositata in un cofano per essere trasportata a Roma, dove sarà deposta il 18 aprile sulla tomba del Milite Ignoto. Una folla enorme assisteva alla cerimonia chiusasi al grido ripetuto di «viva l'Italia; viva la Francia».

Sul viaggio degli ex-combattenti francesi in Italia l'*Excelsior* pubblicherà domattina un articolo del capitano Camillo Marabini presidente dei garibaldini delle Argonne, nel quale, rivendicando per gli ex-combattenti di Francia e d'Italia il merito di aver preparato l'ambiente favorevole al riavvicinamento franco-italiano, aggiunge che oggi essi lavorano per trasformare il rallentamento della tensione in intesa e la riconciliazione in associazione.

«Il significato del viaggio che gli ex-*poilus* si apprestano a compiere in Italia e che gli ex-fantaccini italiani restituiranno nel settembre prossimo ai loro fratelli d'arme francesi è questo: completare la fusione spirituale del popolo francese e del popolo italiano; allearе all'aspirazione sincera verso la pace la decisione di non lasciarsi più sorprendere dagli eventi».

La «coscrizione del lavoro» sarà istituita in Austria?

Vienna, 13 notte.

Il quotidiano viennese *Weltblatt*, di solito assai bene informato, scrive oggi che per l'Austria il ripristino del reclutamento obbligatorio è non soltanto un problema politico, ma altresì un interesse economico.

«A quanto apprendiamo — dice il giornale — l'Austria non introdurrà immediatamente il servizio militare obbligatorio, ma a tappe o per gradi: si pensa cioè di creare anzitutto un servizio di leva obbligatorio e lo Stato si riserverà di convocare i reclutati a seconda delle loro attitudini fisiche e morali o per il servizio militare o per un anno di lavoro obbligatorio. La legge militare austriaca, del resto, ammette fino da ora il concetto della inabilità morale al servizio militare, di modo che gli inabili possono essere anche espulsi dall'esercito. La qualifica morale sarà anche in avvenire decisiva come quella fisica per la chiamata alle armi. In questo senso il servizio di lavoro obbligatorio avrebbe anche un carattere educativo e preparatorio».

A questo riguardo si afferma appunto in taluni ambienti che il Consiglio dei ministri avrebbe già deciso di istituire prossimamente la «coscrizione del lavoro» in tutta l'Austria per avere larghe possibilità di accurate selezioni delle reclute del nuovo esercito austriaco non appena la sua ricostituzione sarà convenuta fra tutti i firmatari del Trattato di San Germano. Si calcola che circa 25 mila giovani saranno chiamati annualmente nei campi del lavoro per rimanervi un anno sottoposti a disciplina a tipo militare. Durante questo periodo sarebbero compiute le selezioni per l'esercito regolare.

La fabbricazione delle armi è libera in Svezia sino al 1937

Stoccolma, 13 notte.

Ambedue le Camere del Riksdag hanno approvato il progetto del Governo, per il controllo del materiale da guerra, progetto in base al quale le fabbriche esistenti in Svezia potranno produrre liberamente materiale da guerra senza licenze speciali fino al 1937, ma dovranno in seguito provvedersi di una licenza.

L'autore di tre assassinii giustiziato a Eger

Praga, 13 notte.

Nel cortile del Tribunale di Eger è stato giustiziato stamani l'operaio trentaduenne Antonio Weiss, che aveva sulla coscienza tre assassinii.

L'omicidio più atroce compiuto dal Weiss, è stato quello di una maestra che egli ha ucciso nell'aula scolastica. Del delitto era stato sospettato, in un primo tempo, uno dei medici che fino alla scoperta del vero colpevole era stato trattenuto in prigione.

Nel corso del processo è stato provato che il Weiss aveva perpetrato anche una trentina di gravi furti.

IL DUCE AL LIDO DI STRESA SEGUITO DA SUA ECCELLENZA STARACE

La tutela del lavoro

in una proposta De Michelis a Ginevra

Ginevra, 13 notte.

Il Consiglio amministrativo dell'Ufficio internazionale del lavoro, che è in sessione da alcuni giorni, si è occupato oggi di una importante proposta del delegato governativo italiano senatore De Michelis circa l'estensione della protezione internazionale del lavoro a tutti i lavoratori che non ne beneficiano ancora.

Come è noto, nello stato attuale delle cose un gran numero di lavoratori sono lasciati al di fuori di qualsiasi protezione internazionale o nazionale, sia perchè appartengono a delle categorie comprese nelle eccezioni previste dalle diverse convenzioni internazionali sia perchè appartengono a dei paesi dove la legislazione sociale nazionale è insufficiente o addirittura inesistente. Il sen. De Michelis ha domandato che si ricerchino i mezzi per assicurare a questo milione di lavoratori per i quali l'organizzazione internazionale del lavoro è ancora inefficace un minimo di protezione. A tale scopo egli ha proposto che si esaminino anzitutto le diverse convenzioni per vedere se le deroghe e le esclusioni che esse comportano sono ancora giustificate. Successivamente si dovrebbe esaminare la possibilità di estendere talune disposizioni delle suddette convenzioni ad altre categorie di persone di quelle previste nei testi finora elaborati. Infine il sen. De Michelis ha domandato che si consideri la possibilità di procedere alla conclusione di un atto internazionale di carattere generale in base al quale tutti gli Stati che non sono ancora legalmente impegnati assumano volontariamente l'obbligo di garentire a tutti i lavoratori senza eccezione almeno l'applicazione dei principi essenziali della legislazione del lavoro che sono fissati nella parte 13 del trattato di pace e che tutti gli Stati membri dell'organizzazione del lavoro hanno accettato.

La sessione del Consiglio amministrativo è stata quindi rinviata al 31 maggio prossimo, vigilia cioè dell'apertura della Conferenza generale del lavoro.

Nuovi dispiaceri

tra Ludendorff e i nazisti

Berlino, 13 notte.

La riconciliazione di Ludendorff col nazismo, culminata con la manifestazione in onore del suo compleanno pare non trovi molti consensi negli ambienti del partito, i quali rimproverano al generale il suo atteggiamento verso il Führer.

Nel suo telegramma di ringraziamento diretto al «signor Adolfo Hitler», Ludendorff infatti esprimeva la sua gratitudine alle forze armate e al popolo tedesco, ma non aveva una parola per il Führer e tanto meno per il partito e le Camicie Brune. Nei suddetti ambienti l'irreducibilità del generale si attribuisce al fatto che il Cancelliere non ha voluto affidare a Ludendorff la presidenza della costituenda commissione superiore di difesa nazionale e la scelta dei suoi componenti. Il linguaggio del telegramma di cui si è detto appare quanto mai significativo anche perchè ad un certo punto il generale si esprime testualmente: «Ringrazio per gli onori e per le manifestazioni *ordinate* in mio onore».

Sacerdote condannato in Germania

perchè imputato di "diffamazione,,

Berlino, 13 notte.

Un comunicato ufficiale informa che il tribunale di Rostock ha condannato a diciotto mesi di reclusione l'arciprete mons. Leffers, imputato di diffamazione del regime. La notizia ha destato profonda penosa impressione nel Reich sopra tutto negli ambienti cattolici, anche per le circostanze che hanno portato alla formulazione dell'accusa a carico del sacerdote.

Mons. Leffers riceveva alcune settimane fa la visita di tre studenti, un giovane e due signorine, i quali, spacciandosi per cattolici, gli dissero di essere venuti a chiedere il suo consiglio per un grave caso di coscienza. La lettura del «Mito del ventesimo secolo» di Rosemberg li aveva messi, dissero, in grave disagio spirituale, stante la incompatibilità della dottrina in esso formulata coi principi della loro fede cattolica. Nella conversazione che seguì, mons. Leffers, secondo l'accusa, avrebbe lasciato cadere delle affermazioni diffamatorie sulla politica e sul programma del nazismo.

Al processo, il sacerdote ha avuto un drammatico confronto coi giovanissimi agenti provocatori ed ha negato recisamente di avere pronunciato le affermazioni incriminate; invitato dal presidente ad esprimere il suo pensiero sul libro di Rosemberg, ha detto che, a suo avviso, era oggi superato e liquidato dalla scienza. Questa affermazione ha fatto venire scrupoli di coscienza al suo avvocato difensore, il quale si è alzato a dire che nella sua qualità di ufficiale della riserva delle Camicie Brune, sentiva il dovere di chiedere ai superiori se potesse continuare ad esercitare il suo ufficio in difesa dell'imputato. La seduta è stata sospesa per dar modo all'avvocato di chiarire i suoi dubbi di coscienza. Mons. Leffers, che si era presentato a piede libero, è stato dichiarato in arresto.

Alla ripresa, l'avvocato, che aveva ottenuto il permesso dei superiori, ha potuto pronunciare l'arringa di difesa col cuore tranquillo. Il risultato è stata la condanna del sacerdote a diciotto mesi.

Un terzetto che promette male

Vienna, 13 notte.

Dell'attività di una triste giornata che assai male promette per l'avvenire ha incominciato oggi ad occuparsi il Tribunale di Graz.

Tre ragazzi di quindici, sedici e diciassette anni debbono render conto di una avventura che per un vero caso non ha avuto per conseguenze un assassinio. I tre giovani, poco dediti allo studio, avevano deciso di pigliare il largo alla fine dell'anno scolastico che aveva procurato loro delle pagelle tutt'altro che soddisfacenti, ed a tale uopo si erano proposti di rubare una automobile. Fatti i preparativi per la fuga, essi hanno noleggiato un tassametro per farsi condurre a Vienna. Lungo il percorso, decisi di impadronirsi della macchina, hanno tentato di liberarsi dell'autista, colpendolo ripetutamente alla testa con una verga di ferro. Il disgraziato, però, ha potuto chiamare aiuto mentre i ragazzi spaventati se la davano a gambe. Poche ore dopo venivano arrestati nel prossimo villaggio ed ora verranno condannati ad una lunga reclusione in una casa di correzione.

Otto minatori travolti da una valanga

Riga, 13 notte.

La *Polarnaja Pravda* dà notizia che, alle miniere di Lovcoriz, una grossa valanga di neve è caduta dal monte Jukspor, travolgendo otto minatori. I poveretti dall'enorme massa di neve sono stati estratti cadaveri.

Risposta italiana ad Addis Abeba

Rigida applicazione del trattato e ... diversioni ginevrine

Roma, 13 notte.

Si apprende che il Governo italiano, a proposito dell'ultima nota abissina presentata alla Società delle Nazioni, ha risposto tanto a Ginevra quanto direttamente ad Addis Abeba nello stesso senso, e cioè che per quanto il nostro Governo consideri che i negoziati diretti fra l'Italia e l'Etiopia potrebbero essere continuati, tuttavia prende atto del rifiuto del Governo abissino di scambiare la documentazione relativa all'aggressione di Ual Ual e in conseguenza è disposto a passare alla seconda fase prevista dall'art. 5 del trattato di arbitrato esistente fra l'Italia e l'Abissinia. L'Italia è cioè disposta a passare sent'altro alla nomina della commissione di conciliazione che, come prevede il trattato, è composta di due rappresentanti di ciascuna delle parti. Il Governo italiano insiste nel volere applicare l'articolo 5 del trattato e perciò mentre è incline a seguirne le disposizioni, intende applicare l'articolo esattamente come è, rifiutando cioè ogni procedura non contemplata nel trattato.

Tale informazione esclude l'accettazione da parte dell'Italia di aderire a qualunque ricorso che l'Etiopia insista di presentare a Ginevra, in quanto si tratta di un caso perfettamente e completamente previsto nel trattato del 1928 fra l'Italia e l'Abissinia.

La partenza dell'*Arabia* da Messina

Messina, 13 notte.

Poco dopo le 17 è partito dal nostro porto la motonave *Arabia*, che nel pomeriggio ha completato il carico di materiali e truppe. La nave è stata salutata da una immensa folla e dal fischio di tutte le sirene dei piroscafi presenti in porto.

Stamane ha attraccato alla banchina Luigi Rizzo la motonave *Vulcania*, che ha iniziato nel pomeriggio il carico. Per domani è atteso il piroscafo *Cesare Battisti*, proveniente dall'Africa Orientale.

Un morto ed un ferito

per lo sbandamento di un'auto

Brescia, 13 notte.

Un'automobile proveniente da Storo, in Val Giudicarie, guidata dall'autista Antonio Baratella, di anni 21, e sulla quale si trovava il pittore Antonio Monesini, di anni 23, giunta a due chilometri da Brescia, non si sa per quale causa, aveva un pauroso sbandamento e dopo avere abbattuto alcuni paracarri andava a rovesciarsi nel fossato che fiancheggia la strada. Soccorsi da altri automobilisti di passaggio, i due giovani furono trasportati all'ospedale civile dove il Baratella è deceduto e il Monesini venne ricoverato in preda a choc traumatico e con alcune gravi contusioni.

DA TORTONA

Mons. Melchiorri, nuovo Vescovo di Tortona, ha benedetto l'edificio scolastico e la chiesa tutta rimodernata di Monte Capraro, ossequiato dal Segretario Federale comm. Poggio, da molto clero, da tutte le altre autorità e dalla popolazione ed istituzioni festanti.

LE «BALILLA» ALLA «MILLE MIGLIA»: tra le numerose «Balilla» che partecipano alla grandiosa corsa odierna, quelle che più attraggono l'attenzione dei tecnici sono le due fornite di testa «Siata» di Giorgio Ambrosini e di Dusio; la vettura di quest'ultimo è qui fotografata durante le operazioni preliminari svoltesi ...

Affluenza di visitatori alla Fiera di Milano

Milano, 13 notte.

La città dei traffici è stata mèta di moltissima folla che ha invaso viali, padiglioni e *stands* fino a tarda sera. Nella seconda giornata le contrattazioni si sono delineate numerose e importanti, considerata anche l'affluenza più che notevole di commercianti e uomini di affari.

Le visite ufficiali hanno avuto inizio con quella del Ministro di Finlandia a Roma, che si è soffermato dapprima nel padiglione della sua Nazione, compiendo quindi una minuziosa visita alla Fiera.

I 1400 dopolavoristi di Gorizia sono giunti stamani nella nostra città. Dopo avere visitato i monumenti cittadini, alle 11 i graditi ospiti si sono recati a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti. Successivamente i dopolavoristi goriziani si sono recati al *Popolo d'Italia* dove hanno deposto una corona di fiori dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini. Alle 12 hanno quindi visitato la Fiera. Alle 15 si è avuta poi la vernice del padiglione dell'agricoltura, ordinato a cura della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Il Ministro Razza a Trieste visita le opere in corso

Trieste, 13 notte.

Stamane è giunto a Trieste S. E. Luigi Razza, Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal Sottosegretario S. E. Cobolli Gigli. Scopo della visita del Ministro era di visitare le opere più importanti in corso di esecuzione nella nostra città. Gli eminenti ospiti, accolti dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e dalle altre autorità cittadine, hanno subito iniziato la visita delle opere pubbliche, incominciando da quelle portuali. Alle 14 S. E. Razza e S. E. Cobolli Gigli prendevano posto, unitamente al Prefetto, su di un velivolo a bordo del quale compivano una serie di evoluzioni sulla città. In seguito, il Ministro e il Sottosegretario si sono recati in visita d'omaggio al Castello di Miramare, presso i Duchi di Aosta e quindi si sono recati in Prefettura e alla Federazione dei Fasci deponendo un omaggio floreale sulla lapide che ricorda i Caduti. In serata ha avuto luogo un ricevimento in Municipio.

Riunione per il teatro lirico al Sottosegretariato Stampa

Roma, 13 notte.

A iniziativa del Sottosegretariato Stampa e Propaganda si erano riuniti, presso l'Ispettorato del teatro, il marchese Dentice D'Accadia, presidente del Comitato Teatro Reale, e il gr. uff. Jenner Mataloni, consigliere delegato alla direzione del Teatro la Scala, per addivenire ad un coordinamento delle attività dei due teatri, scambiandosi, in perfetta intesa, le notizie sulle opere e sugli artisti per le stagioni liriche dell'anno XIV.

L'Ispettorato del teatro, nell'intento di raggiungere le maggiori economie nella gestione dei due massimi teatri nazionali e conseguentemente di tutti gli altri teatri lirici comunque sovvenzionati, ha ratificato gli accordi tendenti al raggiungimento delle suesposte finalità, anche perchè è necessario rendere i prezzi d'ingresso accessibili ad un pubblico sempre più vario.

A tale riguardo i rappresentanti della Scala e del Reale hanno dichiarato che, in conseguenza degli accordi raggiunti, essi si atterranno rigidamente al concetto di impegnare, per il minimo numero di recite indispensabile, coloro che non intendono adeguarsi alla nuova economia e di valorizzare moltissimo i giovani artisti già sicuramente affermati. Alla fine della riunione S. E. Ciano ha ricevuto i due rappresentanti, presentatigli dall'Ispettore del teatro, compiacendosi degli accordi raggiunti nell'interesse dell'arte lirica italiana.

"La passione di Cristo,, di Perosi eseguita con successo ad Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Al teatro Municipale di Alessandria è stato eseguito questa sera per la prima volta l'oratorio *La passione di Cristo* di Lorenzo Perosi. L'esecuzione corale era affidata a cento esecutori della società corale «Lorenzo Perosi» di Tortona e a 70 scelti professori d'orchestra sotto la guida del maestro Nino Antonellini. La parte di Gesù era sostenuta dal baritono Fregosi. L'esecuzione, svoltasi a cura del podestà di Alessandria, è stata assai apprezzata e vivamente applaudita. L'oratorio si ripeterà domani in mattinata.

Condannato per oltraggio al titolare dell'Ufficio di collocamento

Pinerolo, 13 notte.

Carlo Vittorio Lagni, più conosciuto sotto il nomignolo di «Marmotta», residente a Perosa Argentina, detiene in quell'importante centro industriale il poco ambito primato del maggior numero di condanne. Non ancora venticinquenne, egli ha già subito ben 14 condanne per reati di vario genere, delle quali nove per furto. Il 18 marzo u. s., il Lagni si trovava nell'ufficio di collocamento di Perosa Argentina, dove vociava e schiamazzava. Richiamato dal collocatore, il «Marmotta» non trovava di meglio che appioppargli violentemente addosso un altro operaio a lui vicino: inoltre, poco dopo, introdotto nell'ufficio del collocatore, non esitò a minacciarlo, agitandogli i pugni sul viso. I Reali carabinieri, presenti al fatto, hanno immediatamente proceduto all'arresto dell'energumeno.

Denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio e minaccie a pubblico ufficiale, il Lagni è comparso innanzi al Pretore di Perosa Argentina. Con la diminuente della semi infermità mentale, è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione. Il Pretore lo ha inoltre dichiarato delinquente abituale, ordinandone il ricovero, a pena scontata, in una casa di cura e di custodia.

Protagonista di un dramma coniugale morto al Manicomio

Novara, 13 notte.

Il panettiere Dante Lometto fu Emilio, di 38 anni, da Valle Mosso, residente a Biella, dopo un anno di convivenza con la moglie Camilla Monti fu Alessandro, di 24 anni, veniva da questa abbandonato. Il Lometto cercò ma inutilmente di richiamarla al tetto coniugale; esasperato per questo atteggiamento della consorte, allorchè ebbe ad incontrarla per la via esplose contro di lei quattro colpi di rivoltella, ferendola gravemente al collo, al torace ed alla regione cervicale, per cui versò in pericolo di morte. Tratto in arresto egli veniva in seguito inviato in osservazione al Manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dove in questi giorni è deceduto. La nostra Corte di Assise, davanti alla quale doveva svolgersi il processo, ha dichiarato conseguentemente estinta l'azione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 13. — Chiusura ferma. Mercato Obbligazioni leggermente irregolare.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	31 5/8	34 —
Pirelli	64 ½	70 —
Prestito It. (obbl.) 7%	88 ½	—
Pubblica Utilità 7%	71 —	—
Prest. Città Milano 6½%	73 ½	77 ½
Id. id. Roma 6½%	70 —	77 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 1/8	96 7/8
Id. id. Serie B 7%	77 5/8	81 —
Adriat. Elettr. c. warr.	86 1/8	90 ½
Elses senza warr. 7%	58 ½	63 ½
Montecatini c. warr. 7%	90 3/8	92 —
Vizzola senza warrant 7%	64 ½	68 ½
Fiat senza warrant 7%	84 1/8	87 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	84 —	87 ½
Idroelettr. Isarco 7%	65 ½	67 ½
Meridion. Elettricità 7%	—	92 —
Terni 6,50%	65 ½	66 —
Sip 6,50%	59 ½	60 ½
Adamello 7%	69 —	72 ½
Edison 6½%	70 ½	75 —
Edison 7%	74 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	—	81 5/8
Italian Superpower	57 ½	60 —
Burelli 6½%	60 —	68 —
Breda 7%	76 —	80 —
Edison (azioni)	49 ½	55 1/8

TITOLI

Titolo		Titolo	
All. Chemical	134 —	Montgomery	28 7/8
Amer. Can.	118 ½	Nat. Biscuit	24 ½
Radiator	13 3/8	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	16 1/8
& Teleg.	106 ½	North Am. Co.	13 ½
Am. Tobacco	78 ½	Proct. Gamble	48 ½
Anac. Copper	11 7/8	R. C. A.	4 5/8
Baldwin Loc.	1 ½	Royal Dutch	33 —
Bethlehem St.	26 —	Stand. Brands	15 5/8
Canad. Pacific	10 1/8	Standard Oil	40 —
Chase N. B.	21 —	Texas Sulph.	31 —
Chrysler	36 3/8	Un. Carbide	49 ½
Consol. Gas	23 —	Unit. Aircraft	11 ½
Kodak	105 —	Unit. Corpor.	2 7/8
Gen. Electric	24 1/8	U.S. Rubber	12 3/8
Gen. Motor's	29 5/8	U.S. Steel Co.	31 5/8
Int. Harvester	37 ½	Westinghouse	38 3/8
Int. Teleph.		Woolworth	58 1/8
& Teleg.	7 ¾	It. Superpower	0 ½
Kennecott	17 ½	J. Manville	46 —

CAMBI: Roma 8,31; Londra 4,84,75; Berlino 40,37; Madrid 13,70; Amsterdam 67,83; Parigi 6,60,50; Bruxelles 16,97; Berna 32,42; Stoccolma 25; Oslo 24,37,50; Copenaghen 21,65; Vienna 18,86; Praga 4,19; Budapest 29,85; Bucarest 101,50; Belgrado 2,28,50; Atene 93,62; Buenos Aires p. carta 33,31; Rio Janeiro 8,10; Londra 60 g. bankers bills 4,83,75; id. comm. bills 4,83,87.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 3,30, si è spento nella pace di Dio il

Prof. FEDERICO MOLLEA

Ne dànno il mesto annunzio: la moglie **Idetta Geirano** coi bimbi **Renato** e **Paolo**; il suocero Comm. **Giovanni Geirano**; i cognati **Ernesto Geirano** con la moglie **Adelina Malcotti**, **Silvia Geirano** col marito Conte **Eugenio di Villafranca** e bimbo **Maurizio**; i parenti tutti; il Dott. Comm. **Luigi Vigliani** e il Prof. **Lorenzo Debernardi** che per lunghi mesi l'assistettero con affetto paterno.

La cara Salma sarà trasportata a Vicoforte, ove alle ore 16 di domenica avranno luogo i funerali. Si prega di non far visite. Per espressa volontà dell'Estinto i famigliari non prenderanno il lutto.

Torino, 13 aprile 1935.
Corso Galileo Ferraris, n. 90.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-518

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, trapassava nel Bacio del Signore, benedicendo i suoi cari, la santa anima di

Elena Brigneti nata Ravano

Ne dànno il triste annunzio: il marito Dott. Cav. **Antonio**; i figli **Maria, Luisa, Piero** e la consorte **Laura Giusta** con le figlie **Adele, Elena** e **Marisa**; **Maria Teresa** ed il consorte Dott. **Franco Fojadelli** con i figli **Luisi** ed **Elena**; **Beppa**; i fratelli e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati lunedì, 15 corr., nella Chiesa Arcipresbiterale di Genova-Quinto, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via 3 Novembre, 11, alle ore 9,30. La cara Salma sarà tumulata nel cimitero di Quinto. (000

Nè fiori nè visite, ma opere pie.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente è spirata

Camurati Rosa v. Camurati

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Angela, Luigia, Giovanni, Paolo** e **Enrico** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 9,15 partendo da via Po, 24. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Il padre **Olinto**, le sorelle Avv. **Lina** e Prof. **Angela**, nell'anniversario del tragico volo del

Dott. Ing Gaetano Furlan
Ingegnere all'Aviazione d'Alto Mare

che il 18 aprile '32 nel cielo di Orbetello raggiungeva in Dio la Mamma Sua

ALBA FURLAN VALDONIO

annunciano che le Messe di martedì 16 aprile delle ore 8, 8,30 e 9 nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa, saranno in memoria dei loro Cari, con infinito rinnovato strazio rimpianti e invocati. (14938

MEMENTO

Lunedì 15 aprile, nella Chiesa di San Carlo, dalle ore 6 alle ore 11 verranno celebrate Messe in suffragio del Compianto Dott. **ANGELO BORGARINO**. La vedova riconoscente ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. (14990